

RESOCONTO STENOGRAFICO

150.

SEDUTA DI LUNEDÌ 28 APRILE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	13595	AIARDI (DC), Relatore per il disegno di legge n. 1047	13597, 13616
Disegno di legge:		BIANCO GERARDO (DC)	13624, 13625, 13651
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decorrenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione)	13595	BONINO EMMA (PR)	13626
(Trasmissione dal Senato)	13595	CICCIOMESSERE (PR)	13655, 13657
Disegni di legge (Discussione):		CRIVELLINI (PR)	13602
S. 77 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (1047) e S. 293 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 (approvati dal Senato) (1629)	13596	DEL PENNINO (PRI)	13630
PRESIDENTE	13596, 13624, 13625, 13631 13632, 13649, 13655, 13656, 13657	DI GIULIO (PCI)	13627, 13631, 13649
		EBNER (Misto-SVP)	13600
		FRACCHIA (PCI)	13654
		GIANNI (PDUP)	13630
		LABRIOLA (PSI)	13626, 13650
		LA LOGGIA (DC)	13629
		MAMMI (PRI)	13653
		MANFREDI MANFREDO (DC), Relatore per il disegno di legge n. 1629	13597, 13616

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

	PAG.		PAG.
MELLINI (PR)	13628, 13654	Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia (Nomina dei Vicepresidenti e dei Segretari)	13623
MOTETTA (PCI)	13606		
PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>	13618		
PANNELLA (PR)	13649		
PAZZAGLIA (MSI-DN)	13626, 13650		
REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>	13600, 13617		
RODOTÀ (Misto-Ind. Sin.)	13631		
ROMUALDI (MSI-DN)	13656		
SCÀLFARO (DC)	13653		
VALENSISE (MSI-DN)	13611		
Proposte di legge:		Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (Dimissioni di un deputato componente)	13623
(Annunzio)	13595	Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	13596
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13595, 13657	Corte costituzionale (Annunzio di sentenze)	13623
(Trasmissione dal Senato)	13595	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	13596
Proposte di legge di iniziativa popolare		Votazioni segrete	13632
(Annunzio)	13623	Ordine del giorno della seduta di domani	13657
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	13657	Trasformazione e ritiri di documenti del sindacato ispettivo	13660

La seduta comincia alle 9.

BRANCIFORTI ROSANNA, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta del 24 aprile 1980.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Azzaro, Bodrato, Cavaliere, Spinelli, Tantalo e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 24 aprile 1980, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BOZZI ed altri: « Norme per il riscatto per i dipendenti da enti pubblici ed aziende private, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio prestato in qualità di assistente straordinario non incaricato o di assistente volontario nelle università o negli istituti di istruzione superiore » (1636);

STEGAGNINI ed altri: « Norme per la pensionabilità della indennità percepita dai sanitari che lavorano a tempo pieno » (1637).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 24 aprile 1980, il Presidente del Senato ha trasmesso alla

Presidenza i seguenti progetti di legge approvati da quel consesso:

S. 356. Senatori DE SABBATA ed altri: « Abrogazione del numero 7) dell'articolo 2 del testo unico delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali » (1638);

S. 821. « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali » (1639).

Saranno stampati e distribuiti.

Cancellazione di un disegno di legge dall'ordine del giorno per decorrenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1980, n. 30, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

S. 762 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1980, n. 30, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e della importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali » (approvato dal Senato) (1570).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento,

comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

PROPOSTA D'INIZIATIVA POPOLARE: « Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale fisica contro la persona » (1551) (con parere della I e della II Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

AMALFITANO ed altri: « Norme per la cessione gratuita all'Istituto autonomo case popolari di Taranto di dieci palazzine site in Taranto e appartenenti al patrimonio dello Stato » (1585) (con parere della V, della VII e della IX Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

ABETE ed altri: « Norme per l'introduzione dell'educazione stradale nella scuola media » (1188) (con parere della V, della IX e della X Commissione);

X Commissione (Trasporti):

LUCCHESI ed altri: « Provvidenze per lo sviluppo ed il potenziamento della pesca marittima » (1593) (con il parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

MARABINI ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 434, concernente l'ordinamento della professione di perito agrario » (1552) (con parere della I, della IV, della VI, della VIII e della IX Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIII (Lavoro):

ZANONE: « Norme per l'estensione ai segretari comunali militarizzati dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 » (1583) (con parere della II, della V e della VII Commissione).

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria della Società italiana degli autori ed editori, per gli esercizi 1976, 1977 e 1978 (doc. XV, n. 36/1976-1977-1978).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

S. 77 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (approvato dal Senato) (1047) e S. 293 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 (approvato dal Senato) (1629).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge, già approvati dal Senato: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 » e: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 ».

Se la Camera lo consente, la discussione sulle linee generali di questi disegni di legge avverrà congiuntamente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 1047 e 1629, ricordando che in altra seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente sul disegno di legge n. 1629.

Ricordo, altresì, alla Camera che, per una decisione intervenuta in sede di Conferenza dei capigruppo, nella discussione congiunta sulle linee generali, dopo i due relatori interverrà un oratore per ciascun gruppo.

Ha facoltà di parlare il relatore per il disegno di legge n. 1047, onorevole Aiardi.

AIARDI, Relatore per il disegno di legge n. 1047. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per il disegno di legge n. 1629, onorevole Manfredo Manfredi.

MANFREDI MANFREDO, Relatore per il disegno di legge n. 1629. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, le vicende parlamentari che quest'anno hanno caratterizzato l'iter del disegno di legge finanziaria hanno ristretto in margini estremamente esigui i tempi di esame e di discussione della legge di bilancio. Paradossalmente, lo strumento della legge finanziaria, introdotto a fini sostanziali, nel precipuo intento di consentire al Parlamento una effettiva funzione di indirizzo per quanto attiene al controllo ed al governo della spesa pubblica, ha finito per costituire un grosso ostacolo sulla via di un più ampio e approfondito esame del bilancio di previsione dello Stato. Per altro, non dobbiamo trascurare il fatto che l'ampio dibattito sulla legge finanziaria, quest'anno, si è sviluppato nell'altro ramo del Parlamento per cui i tempi ristretti e la lunga procedura del Senato ci hanno costretti ad un dibattito — come ho già detto — abbastanza strozzato.

A due anni di distanza dall'approvazione della nuova normativa contabile recata dalla legge n. 468, bisogna purtroppo riconoscere che il Parlamento non ha ancora definito in maniera inequivoca i profili

del nuovo processo decisionale che conduce all'approvazione del bilancio.

L'elemento politico — che è quello che in definitiva svolge un ruolo determinante nella evoluzione delle procedure giuridiche attraverso le quali le decisioni si traducono in concreti strumenti operativi — ha riflesso pesanti incertezze in ordine ai tempi ed ai modi dell'esame e dell'approvazione della legge finanziaria e di quella del bilancio.

È questo un problema sul quale il Parlamento è chiamato a riflettere se non si vuole vanificare il senso e la portata della legge di riforma contabile, con esiti paralizzanti. Bisogna dare atto al ministro del tesoro ed agli uffici della ragioneria generale dello Stato di aver compiuto un grosso sforzo di elaborazione concettuale che ha significativamente arricchito la documentazione di bilancio e le statistiche finanziarie con analitiche rappresentazioni del fenomeno finanziario pubblico non soltanto sotto l'ottica del bilancio statale, ma, più in generale, dell'intero comparto pubblico. L'impiego profuso dall'amministrazione del tesoro per la razionalizzazione dell'attività finanziaria attraverso i nuovi strumenti di bilancio deve poter trovare nelle assemblee legislative precisi indirizzi che meglio ne orientino l'attività lungo linee di graduale recupero di un sufficiente dominio della spesa pubblica e quindi di un impiego del bilancio statale in funzione di scelte coerenti con gli indirizzi di politica economica decisi dal Parlamento.

Nella versione di competenza, il quadro generale riassuntivo risultante dopo la quarta nota di variazioni, espone entrate per operazioni finali per miliardi 77.478 e spese complessive per miliardi 150.249, determinando quindi un livello di ricorso al mercato pari a miliardi 72.771.

Rispetto al progetto di bilancio presentato il 30 settembre dello scorso anno, l'entità del ricorso al mercato si accresce di miliardi 10.913 per effetto dell'intervenuta decisione di preordinare sull'apposito fondo speciale di parte corrente i mezzi necessari per il ripiano dello squilibrio

patrimoniale dell'INPS, relativamente ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per un ammontare di miliardi 8.644 e per il maggiore accantonamento da destinare per i conferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali, passato da mille miliardi a duemila miliardi, nonché per maggiori trasferimenti già stabiliti con decreti ancora al vaglio del Parlamento, in favore del sistema delle autonomie locali (comuni e province) che comportano un aumento di 500 miliardi.

Dal punto di vista di cassa la situazione si presenta in termini diversi, in quanto l'effettivo fabbisogno da coprire con il ricorso al mercato risulta dalla differenza tra incassi e pagamenti ed è ulteriormente corretto dai meccanismi di tesoreria, in base ai quali le somme stanziare per il bilancio, ma non utilizzate con la gestione di tesoreria, non danno luogo a necessità di provvista attraverso l'indebitamento.

Con riferimento alle operazioni finali di bilancio, la previsione degli incassi e dei pagamenti realizzabili nel 1980 fa sì che, nel quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa, risulti un fabbisogno di miliardi 74.137. Tale risultanza è tuttavia, già corretta in sede di *Relazione sulla stima del fabbisogno del settore pubblico allargato per l'anno 1980* — presentata al Parlamento dal ministro del tesoro — che ha individuato in miliardi 40.600 il complessivo fabbisogno del settore statale (bilancio e tesoreria) scontando un ricorso ai prestiti esteri pari a miliardi 1.500.

Il bilancio nel suo complesso risulta predisposto in un quadro di coerenza, avendo come obiettivo una politica di contenimento del disavanzo pubblico attraverso la flessione nella dinamica delle spese e l'aumento delle entrate, con particolare riferimento per queste ultime alle iniziative già adottate e in via di approntamento da parte del Ministero delle finanze per una più efficace lotta alle evasioni fiscali. L'ampio dibattito che, anche con qualche momento di tensione, si è svolto sulla riforma introdotta, nell'ambito della legge finanziaria, ne è il presupposto.

Dal lato della spesa, in particolare, gli interventi proposti con la legge finanziaria hanno portato ad adeguare la preesistente programmazione legislativa pluriennale alle effettive capacità operative delle amministrazioni e ad introdurre particolari misure di sostegno di specifiche attività produttive, al fine di non incrementare i residui passivi.

Si deve sottolineare con soddisfazione che il Governo — con la quarta « nota di variazioni » — ha accolto le sollecitazioni provenienti da tutte le parti politiche per maggiori dotazioni di bilancio da assegnare all'amministrazione della giustizia. L'entità di tali integrazioni (155 miliardi), oltre ai 500 miliardi messi a disposizione attraverso la Cassa depositi e prestiti agli enti locali per l'edilizia giudiziaria e carceraria, risulta a mio avviso basata su criteri del massimo realismo, che si fondano sulla struttura delle spese contemplate nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia le quali, com'è noto, si attribuiscono esclusivamente a tre aggregati economici: spese di personale, acquisto di beni e servizi e trasferimenti correnti.

Una siffatta composizione strutturale, in linea peraltro con i compiti istituzionali demandati all'amministrazione giudiziaria, condiziona nel breve termine la possibilità di una marcata evoluzione delle dotazioni di bilancio; la dinamica di queste spese consegue infatti al grado di flessibilità dell'amministrazione ad ampliare in tempi brevi i propri termini operativi. Al di là dei vincoli giuridici esistenti in materia di spesa il condizionamento che discende dalla situazione di fatto è quello che in definitiva riduce significativamente un rapido lievitare delle erogazioni. Assegnazioni finanziarie che vanno al di là delle effettive possibilità di spesa acquisterebbero un significato puramente nominale senza incidere in concreto sulla quantità ed efficienza dei servizi resi.

Questo problema è aperto ed è evidente che anche per l'iniziativa del Governo e del Parlamento bisognerà studiare la necessità di dare ai Ministeri, in particolare ai Ministeri delicati e impor-

tanti come quello di grazia e giustizia, una maggiore dinamicità ed una maggiore potenzialità di spesa.

Un cenno infine deve essere fatto al contenuto della quarta nota di variazione presentata dal Governo dopo l'approvazione della legge finanziaria. La nota risulta predisposta al solo fine di recepire in bilancio le implicazioni finanziarie risultanti dalla soppressione dal testo approvato dal Senato — e sappiamo con quali osservazioni e quale dibattito — dell'articolo 45, decisa da questa Assemblea. Come giustamente ha fatto rilevare l'onorevole Spaventa, la norma in questione provocava una distorsione formale nel sistema della copertura dei nuovi oneri recati dalla legge finanziaria nell'ambito della manovra di bilancio: essa stessa fissava l'entità dei fondi globali e degli accantonamenti relativi a ciascuna iniziativa di spesa, disponendo, altresì, per alcuni di essi, l'utilizzo immediato.

Ove si fosse provveduto alle variazioni di bilancio con decreto del ministro del tesoro — in relazione a quanto previsto nella norma soppressa — il Parlamento non avrebbe avuto la chiara cognizione dei mutamenti indotti sulla struttura del bilancio dalla manovra attuata con la legge finanziaria, venendosi in tal modo a sminuire l'omogeneità dei confronti con i bilanci degli esercizi precedenti e successivi. Inoltre, la disposizione non avrebbe consentito l'aggiornamento del bilancio pluriennale 1980-82 a legislazione vigente.

Con la quarta nota di variazione, quindi, il bilancio ha assunto la sua definitiva fisionomia: le variazioni introdotte risultano neutrali non solo nei confronti del volume globale delle spese di bilancio, ma anche nell'ambito di ciascun titolo di spesa.

Desidero ora formulare soltanto alcuni brevi cenni al bilancio triennale 1980-1982. L'articolo 103 del disegno di legge propone l'approvazione del bilancio pluriennale 1980-82 nella sua elaborazione di competenza in applicazione del disposto dell'articolo 4 della legge n. 468. Ciò, come già ho avuto modo di ribadire in

Commissione, non comporta autorizzazione a riscuotere le entrate né ad eseguire spese ivi contemplate. È da sottolineare però come una rigorosa applicazione della nuova disciplina avrebbe comportato la presentazione del bilancio triennale a legislazione vigente e del bilancio triennale con le modifiche apportate dalla legge finanziaria, mentre, come è noto, il bilancio triennale è stato redatto sulla base delle modifiche alla legislazione vigente determinate dal disegno di legge finanziaria. Tale situazione non può non essere definita anomala visto che il 1980 doveva caratterizzarsi nel pieno regime di riforma delle norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio, sempre a' termini della legge n. 468.

Valgano a tale mio ragionamento alcuni richiami: uno la mancata presentazione del bilancio pluriennale nei termini pertinenti della legge di riforma e due la presentazione di ben quattro note di variazione e la presentazione del disegno di legge di gestione del bilancio provvisorio.

Credo a questo punto che sia utile e necessario richiamare la esigenza di una piena osservanza di tutte le prescrizioni previste dall'articolo 4 della legge n. 468 al quale, è chiaro, si dovranno uniformare i futuri atti di bilancio e di legge finanziaria che il Governo predisporrà per il prossimo anno.

Desidero ora registrare l'evoluzione delle previsioni di competenza per l'anno 1980, che si riflette negli anni 1981-1982. Infatti, abbiamo per il 1980 entrate finali pari a circa 77 mila miliardi, che passano per il 1981 a circa 88 mila miliardi e per il 1982 a circa 101 mila miliardi: un aumento del 1981 sul 1980 di circa 10 mila miliardi ed un aumento del 1982 sul 1981 di oltre 12 mila miliardi. Spese finali: circa 136 mila miliardi per il 1980, circa 141 mila miliardi per il 1981, circa 147 mila miliardi per il 1982, con una differenza in più del 1981 sul 1980 di circa 9 mila miliardi e una differenza in più del 1982 sul 1981 di circa 6 mila miliardi. Il saldo netto finale da finanziare per il 1980 ammonta a circa 59 mila miliardi, per il

1981 sale a circa 52 mila miliardi, mentre per il 1982 scende a circa 46 mila miliardi, quindi con un saldo negativo di circa 7 mila miliardi. Il rimborso prestiti, che per il 1980 è di circa 13 mila miliardi, passa a circa 20 mila miliardi per il 1981, per aumentare a circa 33 mila miliardi per il 1982. Il ricorso al mercato, come ho già sottolineato, per il 1980 ammonta a circa 72 mila miliardi, per passare in previsione 1981 a circa 73 mila miliardi e in previsione 1982 a circa 79 mila miliardi.

La brevità dei tempi, come ho accennato all'inizio, e il dare per scontato il dibattito che si è sviluppato in Commissione e in aula sulla legge finanziaria — anche per il suo aspetto politico preminente — mi ha consentito di ridurre al massimo questa mia relazione che sottopongo all'attenzione degli onorevoli colleghi, ai quali rivolgo la preghiera di una sollecita approvazione del bilancio annuale e triennale così come ci è stato presentato (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle finanze.

REVIGLIO, Ministro delle finanze. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Ebner. Ne ha facoltà.

EBNER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, in occasione di questo dibattito sul bilancio, vorrei fare anche alcune considerazioni di massima sul rapporto fra i cittadini e lo Stato, ossia fra i cittadini e la pubblica amministrazione.

Come chiaramente si evince dal bilancio presentatoci e come ha dichiarato anche il relatore, l'ammontare del debito pubblico purtroppo aumenterà ulteriormente di decine di miliardi. Per quanto da parte del Governo non ci si stanchi di ripetere che vi è la volontà di contenere i *deficit* entro determinati limiti, i

debiti dello Stato presto saranno di una entità incommensurabile.

Quando in veste di mandatario politico o di semplice cittadino si deve constatare che, da una parte, lo Stato dilapida centinaia di miliardi per imprese pubbliche deficitarie, mentre cittadini anziani e vecchi, dopo aver lavorato per tutta una vita nell'interesse della comunità, debbono accontentarsi di una pensione da fame, non si può che rabbrivire. Con una pensione minima di 142.950 lire, decine di migliaia di cittadini hanno troppo poco per vivere e troppo per morire, e questo nel 1980.

Se poi nel contempo si vede che l'INPS non è all'altezza di pagare puntualmente nemmeno queste esigue somme, viene veramente da chiedersi se la causa vada ricercata nella mancanza di volontà o nell'incapacità assoluta.

A questo proposito, in ogni caso, bisogna finalmente compiere dei passi e trarre le dovute conseguenze. È uno scandalo che l'INPS molte volte, e quasi ogni mese, paghi con ritardo queste pensioni da fame e che i pensionati spesso debbano attendere per anni prima di riscuotere la prima mensilità di pensione.

Onorevole ministro, è disumano che lo Stato speculi sull'inflazione, colpendo in modo particolarmente grave le categorie che maggiormente stentano a sopportarne il peso. Si tratta dei pensionati, degli stipendiati fissi e dei risparmiatori.

Da moltissimo tempo sarebbe stato il caso di adeguare all'inflazione le aliquote di imposta sulle paghe e sugli stipendi, fissate nel 1976. Ciò dovrebbe farsi in base ad una politica fiscale pulita e corretta valevole per tutti, tale da non punire in maniera unilaterale soltanto alcune categorie. Vorrei ricordare che diversi mesi fa ho presentato una interrogazione a lei, onorevole ministro delle finanze, sull'argomento. Ma, purtroppo, fino ad oggi né io né i cittadini che rappresento in quest'aula abbiamo avuto risposta.

Da alcuni anni in Italia ci si accinge a macellare la sola mucca che ancora fa latte e tiene a galla lo Stato. L'iniziativa privata è conculcata in quasi tutti i campi e continuamente le si accollano ulterio-

ri oneri. Da anni si è dato il via alla caccia agli imprenditori privati. La proprietà privata, gli imprenditori ed i liberi professionisti non solo si guardano di sottocchi, ma a volte addirittura si definiscono elementi sospetti e di dubbio affidamento. Eppure, è l'iniziativa privata che ancora salva questo Stato. Ma se si proseguirà in questa « caccia alle streghe », tale settore economico perderà in attrattiva e recederà, con tutte le catastrofiche conseguenze che potranno derivarne. Gli imprenditori ed i liberi professionisti, però, devono anche contribuire alle spese della comunità come altre categorie e svolgere la propria attività con maggiore trasparenza. Solo un'economia ed un'agricoltura produttive ed attive potranno vincere, tra l'altro, la disoccupazione, assicurando all'intera popolazione un posto di lavoro, il pane ed anche il benessere.

A tale proposito, da adottare subito sono il blocco immediato di ulteriori aggravati burocratici a carico delle aziende e facilitazioni fiscali in determinati settori.

Inoltre bisogna farla finita con una ben nota ed infausta politica delle sovvenzioni. Troppo spesso, infatti, essa induce imprenditori poco seri a compiere speculazioni a danno della comunità dei lavoratori dipendenti e dell'economia dello Stato. A tale proposito va anche detto che con la tanto lodata riforma dell'editoria di agevolano, in parte, i suddetti speculatori, assicurando loro — e ne conosciamo i nomi — addirittura la copertura dei loro insani investimenti. In questo campo si potrebbe, invece, adottare una politica corretta nel senso dell'economia sociale di mercato. So bene che, ciò facendo, si andrebbe contro l'interesse di determinati blocchi di potere, il che potrebbe avere esiti negativi per certi partiti. Ma, a lungo termine, anche nella politica il buon costume, l'onestà e la correttezza permettono di raggiungere la mèta ed il successo. Va pure detto che certi sindacalisti e certi sindacati mirano assai più ad operare un'azione politica, e precisamente la lotta di classe, che non all'autentica e soprattutto necessaria tutela degli interessi della popolazione lavorativa.

La disciplina del diritto di sciopero, che si sarebbe dovuta varare da non so quanto tempo, introducendo anche la votazione di base, praticata ormai da decenni nei paesi dell'Europa settentrionale, deve essere perfezionata con urgenza e non è più procrastinabile.

Non dobbiamo meravigliarci della crescente sfiducia della popolazione in genere, e dei giovani in particolare, nei confronti delle istituzioni dello Stato, quando i grandi partiti, troppe volte, quando si tratta di prendere delle decisioni, cedono alle pressioni di determinati centri di potere.

Non sono solo gli abietti scandali tipo Caltagirone, Italcasse, eccetera, i cui veri contenuti, del resto, devono ancora essere assodati, a creare la sfiducia dei cittadini, quanto invece la quotidiana impotenza dello Stato a risolvere problemi urgenti, di mantenersi a disposizione del cittadino servendosi di un'amministrazione efficiente, di garantire la sicurezza con una polizia dotata di mezzi, di liberare la pubblica amministrazione degli impiegati superflui e di far lavorare veramente quelli che sono necessari.

Le riforme, continuamente progettate e decantate, nelle quali ormai nessuno crede, sempreché si realizzino, di regola si attuano solo per metà e molti articoli della Costituzione attendono da tre decenni di essere attuati.

La fruttuosa delega, poi, delle competenze alle regioni, alle province e ai comuni, viene ancora boicottata, rendendo a dismisura più difficile la soluzione dei problemi.

Il fatto che il Governo non sia all'altezza, o non voglia risolvere, gli urgenti problemi dell'inquinamento con provvedimenti adeguati deve essere citato in questa sede per l'importanza che la tematica riveste e per la negligenza spesso manifestata riguardo a tali problemi.

Quale rappresentante più giovane in questa Camera e quale rappresentante di milioni di cittadini coetanei, in questa occasione rivolgo al Governo e a lei signor ministro, l'insistente e più che giustificata preghiera di riprendere le redini di que-

sto Stato, di garantire ai cittadini la giustizia sociale e — lei ha già compiuto alcuni passi in questa direzione, signor ministro — di non far mancare il buon esempio.

Non dobbiamo illuderci che anche nel futuro la popolazione presti fede alle belle parole e alle promesse allettanti, quando ad esse non si fanno seguire i fatti. Ma soprattutto bisogna dimostrare ai giovani che questo Stato, che questa comunità è ancora vitale, che non ha perso la propria ragion d'essere e che il Governo e i vertici dello Stato compiono onesti e manifesti sforzi per convogliare un vento nuovo nelle vele di questa barca, ormai per metà affondata.

Il presente bilancio e la legge finanziaria approvata alcuni giorni fa sono deboli sintomi di un'inversione di tendenza in tal senso. Speriamo che si continui a battere questa strada erta e sassosa. La popolazione ne ha il diritto. Il paese merita un futuro migliore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, tradizionalmente la discussione del bilancio dello Stato è uno dei momenti centrali della vita politica ed economica di ogni paese civile, e questo non da pochi anni. Già nel 1688, in Inghilterra, il Parlamento era riuscito a strappare alla Corona significative conquiste, in particolare in materia di bilancio.

Già nel 1688, cioè più di trecento anni fa, in Inghilterra si stabilì definitivamente il controllo del Parlamento su tutte le entrate e su tutte le spese dello Stato. Già da quella data risultò l'obbligo del cancelliere dello scacchiere di presentare la esposizione annuale del bilancio per ottenere dalla Camera dei rappresentanti le autorizzazioni necessarie per applicare le imposte ed effettuare le spese.

Non so se il collega La Malfa, ministro del bilancio, o il ministro delle finanze Reviglio, qui presente, si sentano vicini o meno al ruolo che aveva nel 1688 in Inghilterra il cancelliere dello scacchie-

re; va però detto che in questi anni (in particolare in questo) noi, anzi bisognerebbe dire voi, vi siete allontanati sempre più dal modello e dalla gestione di bilancio dei paesi a democrazia rappresentativa, tanto che anche l'Inghilterra del 1688 è lontana, non già nel tempo ma nella qualità della gestione del bilancio, quanto alla possibilità di discussione, analisi, controllo e decisione.

È lontana perché voi avete creato in Italia una situazione distorta di bilancio, povera di contenuto, priva di capacità decisionale, una situazione che è extraparlamentare, anzi antiparlamentare.

A questo punto, chiaramente, non si può fare a meno di citare il numero, che credo raggiunga le centinaia, di decreti-legge che in questi anni i vari governi italiani hanno emanato. È chiaro che emanare centinaia di decreti-legge vuol dire incidere fortemente sul bilancio di previsione in senso proprio; si tratta di una variabile che impedisce nei fatti, per alcuni settori, la possibilità di disporre di un bilancio di previsione serio.

Basta citare l'esempio del famoso decreto-legge sul contenimento dei consumi energetici, più volte ricordato in questa aula (debbo dire alla memoria, poi spiegherò il perché), decreto che è stato presentato per la prima volta il 14 settembre 1979. Oggi ci troviamo alla quarta edizione di tale provvedimento; solo una volta la Camera ha espresso un voto sullo stesso (peraltro approvato soltanto con la maggioranza di due voti), e non mi pare che tale decreto-legge sia all'ordine del giorno; esso decadrà non tanto per volontà politica, quanto perché arriva l'estate ed il contenimento dei consumi, inventato dal ministro Bisaglia, sarà superato.

Questo è solo un esempio di come si procede nel modo di governare che, assieme ad altri fattori, impedisce nei fatti la stesura di un bilancio che abbia un significato concreto.

Desidero fare un'altra considerazione; ci troviamo a discutere il bilancio dello Stato, non quello di una famiglia o di una piccola azienda, in un arco di tempo

molto ristretto che sarà di 48 o 24 ore, mentre tale discussione dovrebbe rappresentare l'atto qualificante e decisivo nella vita di ogni paese civile.

Da cosa dipende questa situazione? Forse dal fatto, come sostiene Emmanuele Rocco, che: « Il Parlamento è oggetto dell'attacco brutale delle Brigate rosse al suo esterno e dei radicali e di quanti, per calcolo o viltà, si fanno loro complici all'interno » ?

Questa è una tesi che rammento alla Presidenza della Camera (l'ho già fatto qualche giorno fa). Vi è chi sostiene che il Parlamento è attaccato fuori dalle Brigate rosse e dentro da altre brigate che hanno altri fiancheggiatori, che sono i radicali; a questo punto, credo che la Presidenza della Camera debba registrare tale presa di posizione.

Il fatto che siamo costretti a discutere il bilancio in 24 ore dipende da una situazione di questo tipo, oppure da altro? A mio avviso, dipende da altro, e non ci vuole molto a rendersene conto. Perché, se fosse discusso in questo momento in quest'aula il bilancio di una azienda municipalizzata, di un ortomercato, di un'azienda del gas o di un ente inutile, il più inutile che esista (vi è solo l'imbarazzo della scelta), la discussione sarebbe lunga e tormentata, come è accaduto una settimana fa quando si stava approvando la legge finanziaria. È successo in quella occasione un episodio illuminante: a parte quelli imposti dai radicali con la loro battaglia politica, l'unico scontro tra le forze tradizionali di questo Parlamento, quelle dell'arco costituzionale, si è avuto sulla Cassa per il mezzogiorno, o meglio sul numero di porti nei confronti dei quali essa doveva intervenire. Questo perché, evidentemente, si trattava di un problema legato ai collegi elettorali, alle clientele o magari anche a buone intenzioni. Fatto sta che è stato l'unico momento di confronto.

Figuriamoci cosa accadrebbe, quindi, se fosse qui discusso, ad esempio, il bilancio di un qualsiasi ente inutile: sono sicuro che si svolgerebbe un lungo dibattito, un aspro confronto, essendo in gioco

problemi di lottizzazione, di clientele, interessi freschi di giornata.

Ciò non avviene, invece, sul bilancio dello Stato, in quanto per esso tutti i giochi sono già stati fatti: spartizioni, lottizzazioni, difesa corporativa di interessi di varia natura sono già avvenuti. Ecco perché questo bilancio è pieno di cifre ma vuoto di idee, di proposte, di valori, di contenuti, di programmazione. È vuoto, in sostanza, di politica.

Nella prima pagina del bilancio appare un dettaglio non da poco, che bisogna tenere presente: questo bilancio è stato presentato il 30 settembre 1979 e noi lo discutiamo non sette giorni o sette settimane dopo (il che già sarebbe cosa grave), ma sette mesi dopo. Stiamo discutendo di un bilancio di previsione per il 1980 a fine aprile, quando ormai un terzo del 1980 è già trascorso.

In più, questo bilancio è stato presentato da un Governo che aveva una maggioranza e in parte una composizione diverse da quello che oggi lo sostiene.

Tornando alla domanda iniziale, vediamo di capire da cosa ciò dipenda. Dipende forse dalle conseguenze di quanto è nella tesi di Emanuele Rocco, secondo il quale il Parlamento è soggetto ad un attacco concentrico, delle Brigate rosse dall'esterno e dei radicali dall'interno? Sicuramente no. Ecco da cosa dipende: la legge finanziaria, a sua volta presentata il 30 settembre dello scorso anno, è stata oggetto di un attacco concentrico (questa volta sì!) proveniente non dai brigatisti, ma dalla democrazia cristiana (o meglio dalle sue fazioni) e dagli altri partiti che fiancheggiavano (questa volta è proprio il caso di dirlo) il Governo di allora. Non essendoci l'accordo, si è inventato un esercizio provvisorio che tutto era meno che esercizio provvisorio e così, con un ostruzionismo storico, durato sette mesi, si è giunti soltanto oggi a discutere il bilancio dello Stato.

Solo noi radicali, con la nostra azione (che si è tradotta anche nella presentazione di emendamenti e che magari ha fatto perdere a qualche collega il treno o lo aereo), siamo riusciti a dare alla legge fi-

nanziaria dignità politica. Altrimenti, essa sarebbe passata senza discussione, nell'indifferenza generale, con tutti i caratteri delle leggi sciatte e mediocri.

Invece, si è avuta su quella legge la nostra battaglia, che può essere giudicata in un modo o nell'altro ma che comunque è servita a dare a quella legge dignità politica, trattandosi di un provvedimento il cui fine istituzionale era quello di programmazione, di grandi scelte, di possibilità di scegliere.

Ricordo la battaglia sui problemi della giustizia e dello sterminio per fame nel mondo, e mi fa piacere che il collega *Manfredo Manfredi* dichiari oggi che il Governo ha accettato le sollecitazioni di tutte le parti politiche, Tali sollecitazioni sono giunte da tutte le parti politiche, ma sono state provocate dalla dura, decisiva battaglia del nostro gruppo e l'invito che rivolgiamo alle sinistre, osservando il fatto che questo bilancio ormai svuotato — semmai era stato in alcun modo caratterizzato — di proposta e di politica, era stato presentato sin dal 30 settembre, è un invito che rivolgiamo anche a tutte le opposizioni, a tutte le forze democratiche presenti in quest'Aula, perché almeno quest'anno, nel dicembre del 1980, venga rispettato il termine costituzionale di approvazione del bilancio. In caso contrario, si presenti una mozione di sfiducia al Governo in carica in quel momento (quello attuale od un altro non importa), per battere qualsiasi tentativo di esercizio provvisorio, almeno una volta nella storia di questa Repubblica! Il bilancio sia effettivamente un documento preventivo e non (come in sostanza questo è diventato) un documento consuntivo, morto e privo di prospettive di idee e di tempo!

Per analizzare un bilancio, si potrebbe adottare una serie di parametri semplici o complessi, una serie di andamenti e funzioni, per operare una elaborazione: ma che senso avrebbe una lettura scientifica di qualcosa che in sostanza non ha basi di certezza e di conoscenza, di qualcosa il cui punto fondamentale è il fatto che le variabili dipendenti hanno

preso il posto di quelle indipendenti, per cui in esso tutto è ribaltato?

Sollevo un pregiudiziale problema di fondo: non sono l'Amministrazione, il Governo, lo Stato che fanno il bilancio, ma siamo arrivati al punto opposto perché è il bilancio che fa il Governo, se è usabile questo tipo di espressione! Voi ormai non governate, non guidate, non controllate quasi più nulla. Quello formulato, in sostanza, è un bilancio che si autoriproduce e autoalimenta, proprio per il modo distorto di fare politica, per le mediazioni ed intermediazioni corporative e conservative che, nei fatti, hanno tolto ogni spazio di manovra provocando la paralisi, il rinvio, l'incapacità di progettare e realizzare: ormai, i vostri interventi di Governo non incidono quasi più nell'economia, se non in senso negativo!

Ultimamente uno dei maggiori settimanali francesi ha dedicato la copertina ed ampio spazio all'analisi della situazione italiana, manifestando stupore per il fatto che l'Italia, nonostante la disorganizzazione e l'inefficienza che tutti conosciamo, continui ad andare avanti comunque, dando prova di una inaspettata vitalità dal punto di vista economico, contro ogni possibile previsione. Quel settimanale trova per tutto questo la risposta nell'economia sommersa. Dico che questa economia sommersa esiste, ma la sua è una sommersione volontaria, nel tentativo di non farsi individuare, di non farsi scoprire da voi, perché in tal caso si è paralizzati dal vostro modo di fare politica; voi avete paralizzato la macchina statale e la sua amministrazione, avete paralizzato le regioni che negli anni trascorsi hanno rappresentato una speranza. Le regioni riproducono sostanzialmente in peggio ed anche in maniera più distorta, il vostro distorto modo di fare politica, per cui, per esempio, siamo di fronte a residui passivi enormi e, mentre si sono raffinate le capacità di lottizzazione e di spartizione, persiste l'incapacità di spendere, di progettare e di realizzare qualcosa. Vengo da una regione del nord, che pure dal punto di vista dell'amministrazione sembra essere quasi

migliore delle altre, ma devo dire che anche l'analisi di quei bilanci regionali, che ho fatto un paio di anni fa, è tremenda, perché mai nella regione Lombardia sono stati rispettati i termini previsti dallo statuto per l'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi. Fino all'anno scorso l'ultimo consuntivo approvato si riferiva al 1975, mentre i bilanci preventivi venivano approvati a giugno.

Questo è un modo sbagliato di fare politica, che non ha nulla a che vedere con la democrazia. Devo dire, anzi, che nel periodo della cosiddetta unità nazionale, in cui anche il PCI era nella maggioranza della regione Lombardia, questi ritardi si sono ampliati. Ciò è evidente, perché non vi era il concetto della democrazia, della maggioranza e dell'opposizione ma solo la ricerca dell'accordo, per cui per stringere accordi, oltre che per lottizzare, è chiaro che si richiede più tempo ed è chiaro, quindi, che il bilancio preventivo viene approvato a giugno. Così qualcosa che dovrebbe essere uno strumento fondamentale nella vita economica e politica di una regione e di un paese, è morto e non è operante sei mesi su dodici.

Ma noi, qui, siamo praticamente allo stesso livello. Anzi è da questo modo di far politica e di gestione del bilancio dello Stato, che vengono poi alimentati gli esempi che si riproducono in termini peggiori nelle regioni, nelle province e nei comuni.

Mi sembra perciò inutile fare un'analisi scientifica ed elaborare parametri circa le spese in conto capitale e quelle correnti, nel momento in cui la base di discussione è questa che abbiamo davanti, nel momento in cui questo non è un bilancio, ma è solo una registrazione di qualcosa che ormai va avanti da solo e su cui il Governo non è più in grado, né ha la volontà per incidere, per programmare, per impostare qualcosa che lasci dei margini di speranza e di rinnovamento.

Poiché la discussione avviene anche sul consuntivo del 1978, credo che sia opportuno dire qualcosa a questo proposito, anche se in primo luogo devo far rilevare

che, come al solito, ci troviamo nella necessità di approvare in 24 ore il bilancio preventivo per il 1980 e il bilancio consuntivo per il 1978.

Desidero però ricordare che la Corte dei conti presenta delle relazioni, che sono delle denunce e che bisognerebbe inviare alla procura della Repubblica, per sottolineare la violazione della Costituzione, delle leggi e dei regolamenti da parte di tutti i ministeri, nessuno escluso, compresa anche la Presidenza del Consiglio dei ministri. Io, per esempio, ho presentato presso la Commissione industria un ordine del giorno riguardante il Ministero dell'industria, riprendendo le testuali parole di una relazione della Corte dei conti. Non è possibile andare avanti in questo modo, in cui ciò che dice la Corte dei conti è qualche cosa che si tollera, che si lascia come alibi, ma che poi nei fatti viene quotidianamente calpestato. Tanto varrebbe, allora, abrogare la Corte dei conti: tanto nei fatti l'avete già abrogata! Anzi avete fatto qualcosa di peggio, perché la mantenete in piedi, ma ogni giorno la vilipendete, perché lasciate che faccia delle denunce, e poi continuate a fare ciò che vi pare più opportuno.

Ripeto che potrei portare gli esempi per tutti i ministeri, ma potrei fare — tanto per ricordarlo per la ventesima volta — l'esempio del CNEN, il cui consiglio di amministrazione è scaduto da tre anni ed è in regime di *prorogatio*. La Corte dei conti è dal 1975 che formula dei rilievi sul CNEN ed è dal 1978 che insiste nel denunciare il Governo per questo comportamento irresponsabile, in quanto avrebbe dovuto, se non altro, rinnovare il Consiglio di amministrazione, almeno formalmente. Tutto ciò cade nel vuoto, tutto ciò continua. E allora, come dicevo, è inutile che si mantenga ancora la Corte dei conti. O vi decidete ad eliminarla anche formalmente, oppure non è possibile che consideriate le sue relazioni come dei supplementi de *Il Male*, perché questi sono i fatti. La Corte dei conti continua a denunciare violazioni della Costituzione, di leggi e di regolamenti, ma continua ad essere inascoltata.

Non entrerò minimamente in una analisi di bilancio, che non avrebbe senso in queste circostanze e in questo modo. Noi, come opposizione, cercheremo di dare dignità politica almeno ad alcune parti, così come abbiamo cercato di fare per la legge finanziaria. Anche questa volta abbiamo presentato degli emendamenti sull'amministrazione della giustizia. A questo proposito, va detto che non è possibile tollerare questo procedimento perverso, per cui alla giustizia si danno pochi soldi, con la giustificazione che essa non è in grado di spenderli. In questo modo, si produce una amministrazione che è sempre meno in grado di spendere. Abbiamo presentato e presenteremo ancora emendamenti per aumentare ulteriormente ed in maniera determinante il bilancio della giustizia, anche se valutiamo positivamente alcuni risultati determinanti che abbiamo già ottenuto con la nostra presenza e con la nostra azione parlamentare.

Abbiamo presentato in Commissione e ripresenteremo in aula degli emendamenti contro lo sterminio per fame nel mondo ed anche altri emendamenti orientati ad eliminare alcune palesi storture o privilegi.

Questa volta devo dire che stiamo rispettando i termini costituzionali previsti per l'esercizio provvisorio, arrivando alla approvazione del bilancio entro il 30 aprile. Ma credo che questa sia l'ultima volta che consentiremo — almeno per quello che mi riguarda — di essere ricattati da questa politica del rinvio e della paralisi. Non so se sarete ancora al Governo nel dicembre 1980, ma vi avviso di stare molto attenti e di riflettere a lungo prima di chiedere un esercizio provvisorio. Non vorremmo trovarci anche l'anno prossimo di fronte ad un bilancio senza politica e senza idee come questo. Il bilancio deve essere un documento di progetto e di speranza. Eserciteremo, quindi, il nostro ruolo di opposizione fino in fondo, per costringervi al rispetto delle leggi e della Costituzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Motetta. Ne ha facoltà.

MOTETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ci sembra che non vi siano dubbi che il bilancio dello Stato sia un documento fondamentale con il quale si qualifica la politica economica del Governo e attraverso il quale si determinano gli orientamenti complessivi dell'applicazione che a questa si vuol dare, come dubbi non vi sono sulla necessità, anzi sul diritto-dovere del Parlamento di intervenire con il proprio contributo per rafforzare, correggere o modificare, se lo ritiene, tali orientamenti. Tutto ciò dovrebbe essere, ma così non è; e non lo è soprattutto per ciò che concerne il diritto del Parlamento di esprimersi in modo compiuto e responsabile sul complesso dei capitoli che compongono il bilancio dello Stato. Ciò è tanto più grave in quanto siamo in presenza di una congiuntura economica difficile e delicata, che consiglierebbe riflessione, approfondimento, confronto, partecipazione su ogni elemento che va a comporre il disegno complessivo della politica economico-finanziaria dell'esecutivo, e non certo per un esercizio dialettico e nemmeno solo per rispetto della logica, nonché del dettato costituzionale, bensì per un'obiettiva esigenza di massimo raccordo con tutte le istanze e le problematiche che il paese esprime e che in questa sede sono rappresentate. Infatti, non è sicuramente esempio di sensibilità di fronte a queste esigenze l'aver costretto, in limiti di tempo tanto angusti, un dibattito che, come abbiamo detto, avrebbe meritato ben altro respiro. Che di esempio negativo si tratti non siamo solo noi a dirlo, ma ci pare sia la stessa storia del Parlamento della Repubblica a ricordarcelo se è vero, come è vero, che è la prima volta che si arriva a tale obiettivo soffocamento della discussione. Noi denunziamo ciò con forza sia nel Parlamento sia nel paese, così come respingiamo e respingeremo tutti i tentativi di fagocitare surrettiziamente ogni spazio di reale confronto politico, poiché di questo in effetti si tratta: sottrarre al Parlamento i margini sostanziali di intervento, impegnarlo, magari logorandone l'immagine e servendosi dell'aiuto di qualche provvidenziale mosca

cocchiera, in lunghe dispute procedurali o trapuntarlo di assenteismi.

Questo potrebbe essere un disegno se non fosse già un fatto ripetuto e documentabile. Di chi è la maggiore responsabilità di questo stato di cose se non di coloro che, più sensibili ad una logica di parte che ai problemi del paese, hanno imboccato strade sempre più divaricanti rispetto a questi ultimi? Avremmo voluto, onorevoli colleghi, circoscrivere tale giudizio al passato e così avremmo fatto, ma il Presidente del Consiglio Cossiga, con le sue dichiarazioni programmatiche, ben pochi spiragli ha aperto per indurci a credere che per il futuro si opererà diversamente. Basta osservare tali dichiarazioni sotto il profilo della politica economica e finanziaria per accorgersi che possono mutare le formule di Governo, i ministri ed i sottosegretari, ma ciò che non muta è la ritrosia, se non la vera e propria ostilità, della democrazia cristiana per tutto ciò che andrebbe ad alterare l'impalcatura di interessi e privilegi sulla quale fonda il proprio sistema di potere. Da qui la vacuità e l'inconsistenza del programma, qui vanno ricercate, a nostro avviso, le ragioni di una macroscopica divaricazione rispetto ai molteplici, complessi e gravi problemi che percuotono e scuotono la società e tutto il paese. A nulla servono le frasi roboanti e solenni se non a nascondere la pochezza degli impegni e l'evanescenza delle proposte. Un pacchetto secco e striminzito, accartocciato in un vaporoso involucro di frasi fatte: ecco il programma presentatoci dal Presidente del Consiglio.

Ben altro mordente e coraggio sarebbe stato lecito attendersi in presenza di una situazione economica segnata dalla ripresa virulenta di un preoccupante processo inflattivo, che porta lo stesso ministro del bilancio a prevedere un tasso di inflazione oscillante intorno al 20-22 per cento. Del resto, l'aumento del costo della vita dell'1,7 per cento nel mese di aprile, a Torino, ci ammonisce con estrema eloquenza; così come fitti e preoccupanti si fanno sempre più i segni sul disavanzo della bilancia commerciale. Non occorre una gran-

de scienza per comprendere cosa significhi, in termini negativi, per il costo del petrolio il passaggio del dollaro da 800 a 870 lire.

La crisi complessiva della grande industria non offre sicuramente cenni incoraggianti mentre permane, con tutto il suo carico di drammaticità, la pesante situazione giovanile, per non parlare di quella del Mezzogiorno.

Certo, sappiamo bene che vi sono dati che recano segni in senso diverso, come l'aumento del prodotto interno lordo, ad esempio, che è del 5,3 per cento, o come l'aumento delle esportazioni dell'8,9 per cento, che ha coinciso con la ripresa del mercato interno e che, comunque, riteniamo artificioso perché determinato da attese inflazionistiche. Basti guardare al fenomeno delle scorte.

Tuttavia, anche questi elementi confermano il permanere e, per certi aspetti, l'aggravarsi di una crisi strutturale dell'intero apparato economico del paese; avranno occasione di dimostrarlo meglio i colleghi che poi approfondiranno i singoli aspetti del bilancio.

Vorrei solo ricordare come, ai fini di una corretta politica pilotata del bilancio, occorranza concreti interventi di investimento volti alla correzione degli squilibri prodotti dai processi inflattivi all'interno del nostro apparato produttivo.

Il Governo intende intervenire in questo senso? E come? A giudicare da ciò che ci è stato proposto non ci pare che si possano desumere elementi che rispondono in modo positivo e convincente a questi interrogativi. Il perché ce lo dice l'esame, anche rapido, del bilancio generale.

Il primo evidente elemento negativo che si coglie è l'ulteriore sua dequalificazione nella modifica negativa del rapporto tra spesa corrente e spesa in conto capitale, sia in termini di competenza che di cassa. Infatti, l'aumento previsto delle spese correnti in termini di competenza è del 24 per cento, mentre quello per le spese per gli investimenti è solo del 9 per cento. Il risultato di questo incremento della voce di spesa porta le previsioni

di spesa per gli investimenti a ridursi fino al 15,41 per cento, mentre le spese correnti, sommate al rimborso prestiti, già nelle previsioni superano l'84 per cento.

Come se non bastasse, le composizioni delle spese correnti sono così ulteriormente dequalificate. Per esempio, tra rimborso prestiti per 13.553 miliardi ed interessi per 14.585 miliardi, si superano i 28 mila miliardi a fronte dei 22 mila miliardi in conto capitale. Mentre la prima voce è verosimilmente destinata a crescere, la seconda — come dimostreremo più avanti — è purtroppo destinata ad accrescere soltanto i residui passivi.

La dequalificazione del bilancio è confermata non soltanto da ciò che fin qui abbiamo esposto, ma anche da quello che purtroppo accadrà, a giudicare dalla stima sul fabbisogno del settore pubblico allargato per il 1980.

Noi pensiamo che un esame serio ed attento del bilancio preventivo non possa prescindere dalla precisa valutazione in termini di cassa di ciò che è accaduto nel 1979. In termini di cassa, per quello che riguarda il conto capitale, si sono accumulati residui per 13 mila miliardi, il che significa che, in gran parte, la diminuzione del disavanzo prevista per il 1979 ha significato una diminuzione di investimenti proprio in quei settori che registrerebbero la maggiore presenza pubblica: per esempio, le partecipazioni statali, che nel 1979 praticamente non hanno visto aumentati i loro fondi di dotazione. Dall'insieme di questi dati risulta che i residui in conto capitale sono passati da 11 mila miliardi all'inizio del 1979 ai 13 mila miliardi del 1980. È bene ricordare, onorevoli colleghi, che quando parliamo di residui in conto capitale parliamo di investimenti che vogliono dire la casa, i trasporti, l'agricoltura, i servizi, eccetera.

Qui emerge immediatamente uno dei più complessi nodi politici del paese, nodo che richiederebbe, per essere sciolto, ben altre maggioranze, ben altro Governo. È questo l'annoso problema della pubblica amministrazione, che nel programma è pressoché assente in termini di indicazione di riforma, così come risulta particolar-

mente grave la mancanza di indicazioni programmatiche e di soluzioni per la riforma delle autonomie locali e della finanza locale.

Se le conclusioni, onorevoli colleghi, del succinto esame della parte riguardante i capitoli di spesa non possono essere associate ad un giudizio di positività, anche quelle sulle entrate ci lasciano largamente insoddisfatti e critici. Le cifre, come si sa, sono sempre noiose, ma val bene vincere la noia se dietro ad esse si trova condensata l'intera vicenda economica del nostro paese.

Guardiamo la dinamica delle entrate tributarie di questi anni: nel 1977 abbiamo avuto un'entrata di 34.520 miliardi, che sono diventati 50.500 nel 1979, per arrivare ai 62.000 miliardi previsti per il 1980. Ci sembra, però, utile ed istruttivo disaggregare questi dati complessivi, e si vedrà, ad esempio, che l'IRPEF, la quale come è noto è pagata per il 75 per cento dai lavoratori dipendenti — non dimentichiamolo — passa dai 9.522 miliardi del 1977 ai 18.800 previsti per il 1980. Se si pensa poi che queste previsioni sono largamente sottostimate, perché considerano un processo inflazionistico del 14 per cento, a fronte di una scontata previsione di almeno il 20 per cento, allora si vedrà come il cosiddetto drenaggio fiscale venga esercitato in larga misura e massicciamente sui redditi da lavoro dipendente.

Da qui il grande valore, onorevoli colleghi, dell'emendamento sul raddoppio della detrazione per i lavoratori dipendenti proposto dal gruppo comunista ed approvato dal Parlamento; altro che vittorie del partito dell'inflazione, come qualcuno ha voluto commentare quel voto! si tratta, semmai, di un tentativo di perequazione che, se avessimo una diversa compagine di Governo, più rappresentativa dei lavoratori, potrebbe finalmente tradursi in una vittoria chiamata « giustizia fiscale ».

Ma anche questo pur significativo e qualificante atto di giustizia è lungi dall'aver risolto le ancora, a nostro giudizio, troppo marcate sperequazioni tra lavoro dipendente e indipendente. Pertanto, la questione di fondo resta, oggi come ieri,

quella di una lotta contro l'evasione anche considerando l'ampliamento del ruolo dei comuni nella partecipazione al processo di accertamento tributario: lotta all'evasione accompagnata da una revisione complessiva delle aliquote in modo da tenere in giusto conto il valore reale dei redditi.

A tale proposito giova ricordare che il complesso di norme stabilite dalla legge finanziaria testé approvata ha trovato la aperta ostilità della democrazia cristiana e che solo grazie al responsabile atteggiamento assunto dai comunisti il Parlamento ha potuto approvarlo. Anche dopo questo incremento delle entrate, che portano il segno che abbiamo indicato, la pressione tributaria del nostro paese resta sempre, rispetto al prodotto interno lordo (PIL), di ben tre o quattro punti al di sotto degli altri paesi della CEE; se consideriamo che il PIL è per il 1980 di 320.000 miliardi, ogni punto percentuale avrà quindi un valore di ben 3.200 miliardi.

È evidente pertanto che la lotta contro l'evasione fiscale, tributaria, contributiva non risponde solo ad esigenze di giustizia ma assume il valore di una vera e propria scelta di politica economica, come trasferimento di risorse alla collettività, per dare risposte positive all'insieme dei pressanti problemi del paese. Forse è proprio qui, onorevoli colleghi, che vanno ricercate le caparbie resistenze della democrazia cristiana a compiere quel salto di qualità che è necessario, in quanto potrebbe mettere in discussione il privilegio di determinate classi sociali e, quindi, gran parte del suo complesso sistema di potere.

Fin qui, in sintesi, le linee direttrici che il Governo ci propone; linee che non riteniamo rispondenti ai livelli di gravità e — perché tacerlo? — di pericolosità che miscelano i vari problemi del paese. Ben altri indirizzi, ben altre indicazioni, ben altri segnali sarebbero dovuti venire se si ritiene — come tutti mostrano di fare — che l'Italia più che mai ha bisogno di punti certi di riferimento; tra questi, quelli orientanti la politica economica sono decisivi per un armonico e continuo sviluppo.

Noi riteniamo infatti indispensabile una strategia complessiva di lotta all'inflazione, che è una delle condizioni per l'allargamento della base produttiva, incentrata soprattutto su una politica di industrializzazione e su un uso razionale di tutte le risorse, dall'agricoltura, alla ricerca scientifica, al turismo, che riguardi in primo luogo le aree meridionali, guardando al contempo sia al mercato interno sia a quello internazionale.

Esiste certamente un problema complessivo di efficienza, di costi, di competitività, problema che deve essere affrontato. Ma, ciò detto, non possiamo ignorare che i trasferimenti netti alle imprese — come risulta dai documenti presentati al Parlamento — sono passati, dai 5.000 miliardi del 1977, ai 14.000 preventivati per il 1980. Nel bilancio di previsione per il 1980, nel complesso, vi sono contributi alla produzione per 4.873 miliardi e contributi per investimenti per 2.152 miliardi. A fronte di 7.000 miliardi di contributi alle imprese, le stesse pagano imposte dirette per 5.600 miliardi, con un saldo attivo, quindi, di 1.400 miliardi. Il problema vero resta però quello di vedere in che modo questi trasferimenti siano in grado di determinare orientamenti nuovi nella politica complessiva del nostro apparato economico ed industriale. Si tratta qui di impostare veramente una politica dello sviluppo incentrato sui piani di settore, sulla riqualificazione dell'apparato produttivo, utilizzando pienamente le leggi già approvate dal Parlamento e sistematicamente disattese dal Governo, come la legge n. 675, il piano agricolo alimentare, il piano decennale per la casa; questo per citarne solo alcune.

Ciò è tanto più necessario nel momento in cui la congiuntura internazionale è caratterizzata da evidenti segni di recessione, che determineranno maggiori difficoltà per le nostre esportazioni, con tutti i prevedibili riflessi negativi sulla situazione economica e produttiva della nazione.

Un esempio sul quale lo stesso Governo potrebbe riflettere ci viene dalla

politica degli investimenti messa in atto dagli enti locali. Basta un dato per cogliere il salto di qualità: nel 1978 la Cassa depositi e prestiti, su 6.000 miliardi trasferiti ai comuni, ne aveva concessi solo 500 per opere pubbliche. Con una serie di provvedimenti legislativi, da noi particolarmente sostenuti, si è reso possibile, nel 1979, l'erogazione di 2.500 miliardi per investimenti.

Se a questi assommiamo i tremila miliardi che la Cassa depositi e prestiti ha riconfermato per il 1980, ai quali verranno aggiunti altri duemila miliardi per la attuazione della « legge Merli », abbiamo un quadro completo del dinamismo con il quale gli enti locali sostengono la politica degli investimenti pubblici.

A questa positiva — riteniamo — capacità di realizzazione dei comuni, che ha trovato senza dubbio un volano moltiplicatore nell'estendersi delle amministrazioni di sinistra, all'indomani delle elezioni del 1976, non corrisponde altrettanta determinazione del Governo che, viceversa, non riesce o non vuole tradurre in atti concreti le sue decisioni di spesa. Emblematici sono, a nostro giudizio, gli esempi presenti in agricoltura, nell'industria, nei lavori pubblici. Il Ministero dell'agricoltura, per esempio, registra residui, per il 1974, per 974 miliardi, su una previsione di competenza per il 1980 di 548 miliardi. Di fronte ad una massa spendibile di 1.523 miliardi, vi sono autorizzazioni di cassa per 979 miliardi, il che significa che il coefficiente di realizzazione è del 64,32 per cento.

Ancora più clamorosi e preoccupanti sono i dati concernenti il Ministero dei lavori pubblici. Al 1° gennaio 1980 si avevano residui per 4.324 miliardi. Disaggregiamo la cifra: riguardo ai beni ed alle opere immobiliari a carico diretto dello Stato, vi sono residui, al 1° gennaio 1980, per 2.775 miliardi; competenza 1980, 470 miliardi; massa spendibile 3.245 miliardi; autorizzazioni di cassa 832 miliardi. Dunque, coefficiente di realizzazioni del 25,7 per cento!

Onorevoli colleghi, tutto questo significa case, scuole, ospedali, un insieme di

opere pubbliche che non soltanto potrebbero avviare a soluzione enormi problemi sociali, ma rappresentare un concreto aiuto per la nostra economia. Non si creda che si tratti di casi eccezionali, isolati; anche negli altri ministeri di maggiore competenza, con riferimento ad interventi in economia, la capacità di realizzazione, con riferimento per lo meno alle tabelle disponibili, è pressoché ridotta a zero.

Il ritardo con cui il Governo ha presentato i piani pluriennali degli enti di gestione delle partecipazioni statali ha di fatto impedito al Parlamento l'approvazione delle leggi per una prima ricapitalizzazione delle società industriali pubbliche, e ciò nonostante la gravissima situazione in cui versa l'IRI. Non diversamente accadde per le due leggi fondamentali di incentivazione industriale, la n. 675, già citata, e la n. 183, per gli interventi nel Mezzogiorno, entrambe in scadenza nel 1980. Circa la prima, a soli cinque anni dalla sua approvazione, è stato definito il quadro delle zone sufficientemente sviluppate, che è un fatto decisivo per la degradazione degli interventi, mentre per la seconda il CIPI ha definito solo in questi giorni la ripartizione delle risorse destinate alla ristrutturazione e alla riconversione.

Che si tratti di ritardi soggettivi e non obiettivi, lo dimostrano le esplicite polemiche che i ministri del settore hanno ripetutamente avanzato in questi anni. Non è forse, onorevoli colleghi, anche per questi continui ritardi, per queste inerzie, che aumenta il fenomeno della demotivazione del personale?

Veniamo ad un'altra questione. È aperto, nel Parlamento e nel paese, un dibattito sulla questione del disavanzo del settore pubblico allargato. Si è molto discusso sulla necessità di mantenerlo entro il limite dei 40 mila miliardi, ma Governo e maggioranza sanno benissimo che solo le previsioni per i fondi sanitari sono già sottostimate per due o tremila miliardi. Consideriamo pura esercitazione teorica il proporsi obiettivi irraggiungibili.

Insieme alla consistenza del disavanzo, certamente preoccupante, esiste il problema della sua qualità: un disavanzo che sia la risultante di un'incontrollata espansione delle spese in conto corrente esercita una pressione inflazionistica su tutto il sistema economico, mentre un disavanzo determinato da scelte qualificate di interventi nelle strutture produttive e nelle opere pubbliche potrebbe costituire uno strumento efficace di lotta contro l'evazione.

Onorevole rappresentante del Governo, la manovra di bilancio non è mai neutra; a seconda degli orientamenti che esprime dà il segno della volontà politica di un governo. Nelle previsioni di spesa e di entrata si ritrovano gli elementi che caratterizzano diversi obiettivi dell'azione dell'esecutivo.

Noi riteniamo che questo bilancio confermi la nebulosità degli obiettivi che si era posto il precedente Governo. Ecco perché questo bilancio e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio costituiscono una conferma che il nostro giudizio non può non essere negativo, come già ho avuto modo di dire all'inizio del mio intervento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, abbiamo esposto le principali ragioni che ci inducono a dare un giudizio severo e negativo sul documento presentato. Non ci si illuda, nessuno intende parlare di cose diverse da quelle che abbiamo detto: la nostra sarà un'opposizione senza aggettivi, ma non per questo meno impegnata; la vicenda di giovedì scorso, onorevole Manfredi, dovrebbe pur insegnare qualcosa.

Il nostro obiettivo è incentrato esclusivamente sull'urgenza di fornire risposte e di definire indirizzi politici adeguati ai livelli che la situazione del paese esige. Come sempre, ci adopereremo perché nel Parlamento e nel paese si creino le condizioni per una svolta economica e politica che dia fiducia, che offra prospettive, che unisca in un grande movimento le forze migliori della nazione. Siamo certi che in questa opera di mobilitazione e di lotta non siamo e non saremo soli; vi è

nel paese una decisa volontà di rinnovamento, di giustizia sociale, di pulizia morale. Immense forze di popolo da tempo sono impegnate in questa direzione.

All'Italia che lavora, che lotta e che resiste occorre fornire una risposta di speranza e di rinnovamento. Noi non mancheremo, come sempre, di fare la nostra parte e, siatene certi, non mancheremo di batterci perché voi facciate la vostra (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Catalano. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Costa. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la discussione sul bilancio, per i modi in cui avviene, per le omissioni da cui è caratterizzata, per la fretteolosità che la contraddistingue, è la conferma più patente e clamorosa — oserei dire la più scandalosa — dei danni che le forze politiche che si sono assunte in questi ultimi periodi l'onere di guidare il paese hanno arrecato al paese stesso.

Siamo arrivati a discutere del bilancio per il 1980 in ritardo, con un Governo che, uscito da una crisi caratterizzata da notevoli ambiguità, non ha ritenuto, in materia di bilancio, di pronunziarsi ancora.

In Commissione il ministro del bilancio, oggi evidentemente occupato altrove e per altri argomenti, ci ha preannunziato un dibattito economico da tenersi a due mesi data e ci ha detto che fra due mesi sapremo quali sono gli orientamenti di politica economica di questa maggioranza che non soddisfa nessuno e che ha mostrato ampiamente le sue crepe e i suoi limiti.

Desidero svolgere in questa sede alcune considerazioni attraverso le quali riteniamo non soltanto di dimostrare quello che è facilmente dimostrabile, ma di riaf-

fermare e di denunciare le responsabilità delle forze di maggioranza attuali e le carenze e le responsabilità delle forze di maggioranza, che hanno preceduto con il primo Governo Cossiga, con la cosiddetta maggioranza di solidarietà nazionale, la maggioranza attuale. La domanda che vi poniamo è la seguente: quali sono le novità strutturali che voi avete prospettato negli ultimi anni - dalla democrazia cristiana al partito comunista incluso e pesantemente incluso - come rimedio, come panacea, come strumento per togliere al bilancio la sua conclamata rigidità e conferire allo stesso flessibilità e capacità di essere mezzo di manovra di politica economica? Le risposte sono state sostanzialmente due: la prima di carattere costituzionale ed è quella relativa all'istituzione delle regioni, la seconda di carattere istituzionale-normativo ed è quella relativa alla legge n. 468 del 1978 per la riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio.

Ebbene, dobbiamo registrare, alla vigilia di una prova elettorale attraverso la quale i consigli regionali saranno rinnovati, che la riforma strutturale alla quale voi avete dato luogo - tutti quanti d'accordo, dalla democrazia cristiana al partito comunista - non funziona; non voglio dire che sia fallita, dico soltanto che non funziona e non ha funzionato. Che non abbia funzionato ce lo dicono gli imponenti residui passivi che le regioni - tutte le regioni, è un demerito equamente condiviso tra le regioni del nord e quelle del sud, che però sono in prima fila - hanno accumulato in questi anni e che dimostrano che lo strumento istituzionale apprestato per avvicinare la spesa alla realtà effettuale dei problemi del territorio e delle categorie è una riforma e una novità che fa acqua da tutte le parti.

C'è una polemica in tutte le regioni sulla natura, sulla quantità, sulla qualità, sul modo di calcolare i residui passivi aggregando questa o quell'altra spesa che non sia stata fatta. Ci sono degli espedienti - diciamo la parola - cui talune regioni ricorrono per coprire questi residui passivi di cui hanno ben ragione di vergo-

gnarsi; espedienti come quelli usati dalla regione Lombardia che attraverso ritrovati contabili fa scomparire i residui passivi, mentre ci sono regioni più ingenuie, meno attrezzate dal punto di vista contabile, come le regioni del Mezzogiorno, che clamorosamente denunciano i loro residui passivi.

Quindi dal punto di vista della struttura istituzionale abbiamo il permanere di una incapacità di avviare e avvicinare la spesa ai problemi reali del paese attraverso lo strumento istituzionale, strutturale che voi, tutti quanti d'accordo, avete ravvisato nelle regioni.

Il secondo strumento, di carattere strutturale, che vi siete dati, nonostante i nostri avvertimenti e le nostre facili previsioni, cioè la legge n. 468, è uno strumento ancora più degradato. Veniamo dalla farsa dell'approvazione della legge finanziaria che avrebbe dovuto essere e dovrebbe essere il mezzo attraverso cui il bilancio di competenza si attualizza in termini di cassa, in termini di spesa per l'anno in corso, mentre è diventato una sorta di rimedio e di legge-*omnibus* - come è stata chiamata - attraverso la quale non si intravede alcun disegno di politica economica, ma soltanto la frettolosa corsa a tappare questo o quell'altro buco sotto la spinta di esigenze della realtà quotidiana assolutamente inderogabili.

Sentivo parlare un momento fa, da parte di un oratore del gruppo comunista, della necessità di calcolare e considerare anche le spese degli enti locali. Ma quando queste spese sono state espunte, stralciate dalla legge finanziaria, avete segnato ancora una volta, e in maniera ancora più clamorosa, il seppellimento di quella riforma strutturale, l'unica che avevate saputo produrre e ritenuto di produrre.

Perché lo strumento della legge n. 468 è fallito? Perché ci troviamo qui con un Governo che dichiara a se stesso e al paese di essere un Governo ancora senza opinioni in materia di politica economica? Ci troviamo in queste condizioni perché lo strumento della legge n. 468 è stato largamente tradito, come prima dice-

vamo, e non ha tenuto conto della realtà istituzionale italiana.

Quando si discusse il disegno di legge che doveva diventare poi la legge n. 468, da questi banchi, dai banchi di una forza politica, di un gruppo politico particolarmente attento alle strategie di carattere istituzionale, avvertimmo: badate, fate uno strumento che non tiene conto della realtà istituzionale nella sua completezza e nella sua complessità; voi non tenete conto del fatto che la legge n. 468, e quello che comportano il bilancio pluriennale e la legge finanziaria, sono in contrasto assoluto con l'incertezza delle forze politiche e con l'allontanamento coatto, voluto, quotidiano delle realtà politiche e delle forze sociali dalla costruzione di una linea di politica economica. Avvertimmo che questo ritrovato strutturale era un ritrovato che non teneva conto di un fatto, e cioè che il nostro paese ha avuto 38-39 crisi di Governo dal 1948 ai giorni nostri e che tali crisi mal si attagliano alle prescrizioni, alle previsioni, alle normative, alle possibilità che in altro sistema e in altro modo di operare, attraverso una strategia istituzionale, sono previste dalla legge n. 468.

Allora, noi ci troviamo di fronte ad una realtà, alla quale voi avete dato luogo, che si ribella, perché non ammette sofisticazioni, non può essere usata come strumento di mistificazione, ad una normativa che non le si addice. Questo è grave per le conseguenze che si producono nel paese. E si discetta, si forma un nuovo Governo che non sappiamo ancora come si orienterà! Evidentemente, questo nuovo Governo non vuole orientarsi, perché quando un Governo si presenta alle Camere soprattutto con una maggioranza asseritamente organica, precostituita, esso dovrebbe avere le carte in regola con i problemi dell'economia e avrebbe dovuto trasferire immediatamente i suoi orientamenti nel bilancio di competenza, così come prima avrebbe dovuto trasferirli nella legge finanziaria.

Sarebbero bastate poche linee di carattere generale per dirci che cosa vuole questo Governo. Ma non sappiamo neppure

che cosa non vuole. Allora, di fronte a questa realtà, vi sono due considerazioni da fare. Vi è innanzitutto la considerazione di ordine politico, e cioè il Governo non sa quello che vuole, non ci ha detto quello che vuole, ma non ci ha detto neppure quello che non vuole, perché è nato nell'ambiguità, ed esso deve rispondere alle esigenze, ai richiami, alle aspettative della sinistra estrema, del partito comunista. Il Governo, come si dice, va coi piedi di piombo in altri settori della vita politica nazionale, e in maniera da non dispiacere e non creare imbarazzi all'opposizione comunista, alla cosiddetta opposizione costruttiva, che poi è una forma di collaborazione che talvolta diventa clamorosa come fatti recenti hanno dimostrato. Il Governo porta in sé questa esigenza di non dispiacere ai comunisti e di non precludere possibilità di aperture sul terreno della politica economica. Questo è il dato politico ineludibile, ma le conseguenze di questo dato politico ineludibile nella vita del paese, nella vita di ogni giorno, quali sono? Alla fine di aprile del 1980, a parte la clamorosa fenomenologia del ritardo, come viene chiamata dagli specialisti, consistente nei residui passivi degli strumenti istituzionali « regioni », dello strumento istituzionale « amministrazione dello Stato », non sappiamo quali sono le linee di politica economica, non abbiamo orientamenti di carattere generale di politica economica, siamo in attesa del dibattito che faremo. E allora parlare del prodotto interno lordo, del dibattito sulla spesa pubblica allargata e delle sue dimensioni e dei suoi limiti, parlare del criterio di spesa in materia di enti locali, parlare dell'incidenza sul prodotto interno lordo della cosiddetta economia sommersa è un fuor d'opera. Voi siete di fronte ad una realtà incalzante, dolorosa ed amara, che sorge dal paese e siete impotenti, disarmati, in attesa di un mitico Godot, secondo la definizione del noto drammaturgo, che dovrebbe essere il partito comunista.

Ci riserviamo di ascoltare quello che direte in materia di politica economica; ci riserviamo di sapere quale atteggiamen-

to prenderete per quanto riguarda gli enti locali. Certo, siete pressati dalla necessità di chiamare i cittadini alle urne, per cui emanate decreti su decreti con mirabolanti promesse. Siete sotto la spinta delle esigenze del Mezzogiorno, di quel Mezzogiorno che clamorosamente presenta in materia di residui passivi — mi riferisco alla Cassa per il mezzogiorno — a fronte di una disponibilità impegnabile nel 1979 di 12.850 miliardi, una incidenza dell'economia del 73,93 per cento.

È clamoroso: questo Mezzogiorno che non ha nulla, nel quale la disoccupazione e l'inedia sono piaghe ormai endemiche, è un Mezzogiorno al quale lo Stato ha destinato risorse che tardano a tradursi nella realtà dei problemi, che sono aggravati dalla fenomenologia del ritardo, dalla fenomenologia dei residui passivi. Quindi vi trovate di fronte alla realtà di un Mezzogiorno che non funziona, che è in crisi completa, vi trovate di fronte alla crisi di sottocapitalizzazione delle grandi imprese private e pubbliche e non sapete da che parte voltarvi, perché non sapete quali siano i disegni né quali siano i debiti che voi dovrete contrarre per avere l'opposizione costruttiva del partito comunista.

Che cosa dovrete fare? Dovrete allargare la spesa pubblica, dovrete continuare nell'economia sostanzialmente assistenziale delle partecipazioni statali, dandole un altro nome? Abbiamo denunciato tante volte il carattere assistenziale e dispersivo di risorse dell'economia delle partecipazioni statali. Abbiamo denunciato tante volte da questi banchi il tradimento dello strumento istituzionale e normativo delle partecipazioni statali operato da voi in questi anni, durante i quali avete tamponato disordinatamente le falle, senza alcun disegno che per categorie e per settori desse una prospettiva, una serie di punti di riferimento ai fatti economici ed agli operatori dei diversi settori. Avete operato di fronte a scelte fondamentali di carattere mondiale come se l'Italia fosse una desolata e lontana provincia.

Avete affrontato il problema dell'automobile a trattativa privata, come una ris-

sa tra il signor Agnelli e i dirigenti dell'Alfasud, l'uno contrario e gli altri favorevoli a determinati accordi. Ma non ci risulta che il Parlamento sia stato informato, né ci risulta che il Governo, a parte generiche indicazioni, sia entrato nel merito davanti al Parlamento ed abbia costruito una strategia della politica dell'automobile, indispensabile e necessaria per il cosiddetto vincolo esterno, che dappertutto si fa vivo ma soprattutto in materia automobilistica.

La nostra parte politica ha sostenuto e sostiene quello che voi non siete riusciti e non riuscite a vedere, cioè che l'Italia è un paese ad industria di trasformazione. L'industrializzazione del nostro paese può avere sviluppo esclusivamente attraverso industrie di trasformazione. E le industrie di trasformazione vivono e proliferano solo se i loro costi sono competitivi rispetto a quelli degli altri paesi a forte sviluppo industriale. E cosa avete fatto voi per mantenere e migliorare questa competitività? Per anni responsabili democristiani, socialisti e comunisti durante l'epoca della solidarietà nazionale sono ricorsi esclusivamente alla manovra monetaria. Certo, si è trattato di una manovra di emergenza, ce ne siamo resi conto, ma accanto alla manovra monetaria, avreste dovuto usare altri strumenti. Non lo avete neppure tentato. Avete anche trascurato di applicare la normativa del settore agro-alimentare.

Come è patetico il gruppo comunista ad invocare l'attuazione della legge n. 675 del 1977 sulla riconversione industriale! In quella legge il settore agricolo è trascurato e marginale; non solo: se esaminiamo il provvedimento cosiddetto «quadrifoglio» ci accorgiamo che esso non si è tradotto nella realtà. Il risultato quale è stato? Il risultato è che in materia agro-alimentare noi continuiamo ad importare concorrendo così allo sbilancio della bilancia dei pagamenti e di quella commerciale. Se impieghiamo risorse per importare prodotti agricoli, che potrebbero essere benissimo introdotti nel nostro paese, queste stesse risorse non possono essere impiegate per acquisire quel-

le materie prime a basso costo, soprattutto in relazione alla congiuntura internazionale e alla spinta al rincaro di questi prezzi, indispensabili per far andare avanti la nostra industria di trasformazione.

Siamo di fronte alla crisi della grande impresa industriale privata, che preoccupa scrittori e specialisti ma non il Governo, questo Governo e quelli che l'hanno preceduto. Accanto a questa crisi, cui si affianca quella della grande impresa pubblica, vi è il fenomeno ambiguo e pericoloso della cosiddetta economia sommersa.

Cosa significa questa espressione? Ripetiamolo ancora una volta. Si sommerge chi non può operare se non in una condizione di cautela. Questo significa che l'economia sommersa condanna le politiche economiche seguite in questi anni. Non potete ignorare il mercato e le sue leggi inesorabili! Se le imprese devono uscire dal mercato per produrre significa che avete affastellato sul mercato vincoli e condizionamenti esterni che non sono fisiologici, ma patologici e che determinano l'economia sommersa, come una vera e propria necessità.

Il nostro paese ha grandi risorse umane e di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, ma è costretto all'economia sommersa perché voi avete creato ed imposto questo tipo di economia anomalo ed assolutamente non confacente ad un moderno sistema economico.

Di qui le nostre riserve e la nostra netta contrarietà al bilancio di previsione sottoposto al nostro esame che, per quello che abbiamo sempre sostenuto e continuiamo a sostenere, non è un *flatus vocis*, un debito che l'opposizione senza aggettivi, quale quella che noi svolgiamo, paga a se stessa e al compito che essa svolge, non è un fatto formale, ma sostanziale, attraverso il quale intendiamo denunciare la drammatica fatiscenza del sistema.

In questa situazione voi avete addirittura messo mano alle riforme di struttura. Sono fallite le vostre regioni, è fallita la legge n. 468 e tutto questo, nel quadro di un'ambigua politica che atten-

de il beneplacito della cosiddetta opposizione costruttiva del partito comunista, produce lacrime ed amarezze per il paese, per la realtà del lavoro italiano, per la realtà di tutti i ceti.

Ha affermato qualche tempo fa uno scrittore non di parte nostra, esperto di materia economica, occupandosi su un grande giornale italiano della situazione: c'è nel paese, suscitata da voi, dalle incapacità di tutti i partiti, incapacità largamente dimostrate, largamente tradotte nella realtà, una sorta di lotta di tutte le classi tra di loro, una strategia suicida.

Voi date luogo ad una strategia suicida. Non vi è posto, non vi è avvenire per i lavoratori dipendenti, non vi è posto e non vi è avvenire per i lavoratori autonomi, per gli emarginati, per i disoccupati, per i giovani che fisiologicamente dovrebbero immettersi nel circuito produttivo. Attraverso queste strutture, avete creato soltanto i tempi di una attesa che oramai dura da anni e contro la quale cresce una protesta popolare che diventa sempre più incontenibile.

La gente è costretta ad arrangiarsi. Vi siete salvati attraverso gli espedienti della inflazione che hanno fino a qualche tempo fa mantenuto un minimo di competitività ai nostri prodotti, ma purtroppo i condizionamenti esterni e la inflazione che galoppa anche negli altri paesi rendono vani questi strumenti.

È l'ora della verità. Se questo Governo ha veramente una maggioranza precostituita, se vi è un ministro del bilancio (che qui non vediamo) che ha promesso di parlare di un piano economico per svolgere su tale piano un dibattito, se questo Governo è riuscito, almeno nelle prospettive, a conciliare le esigenze della democrazia cristiana con quelle del partito socialista, con la benedizione del partito repubblicano, questo Governo si faccia valere e parli; noi denunceremo ogni giorno *rebus sic stantibus* la ambiguità, voluta e strumentale dello stesso Governo.

Dovete andare alle elezioni, dovete andare al cimento elettorale, mentre cerca-

te di barcamenarvi con una sorta di gioco delle tre carte nei confronti di tutte le categorie, gioco che vi può far dire « daremo la caccia agli evasori » mentre nello stesso momento mettete in atto la persecuzione del risparmio, poiché non adottate grandi scelte di fondo e siete impotenti di fronte ai grandi fenomeni.

Questi espedienti elettorali li denunceremo nel paese, per smascherare una volontà che non è costruttiva, e a causa della quale hanno fatto naufragio le poche riforme strutturali a cui avete dato luogo, una realtà dolorosa che il paese paga per la vostra insipienza e che vi unisce tutti dalla democrazia cristiana al partito comunista (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Aiardi.

AIARDI, Relatore per il disegno di legge n. 1047. Signor Presidente, desidero intervenire brevemente per dire innanzitutto che non mi sento impegnato a fare una replica sui problemi del bilancio consuntivo del 1978, anche perché coloro che sono intervenuti nel dibattito non ne hanno trattato in maniera esplicita, tranne qualche accenno che è stato fatto dall'onorevole Crivellini, anche se con accenti catastrofici, in riferimento alle osservazioni della Corte dei conti, che non sono state poi così catastrofiche come è stato da lui osservato.

Rapidamente desidero mettere in risalto l'esigenza che il Parlamento dedichi una maggiore attenzione ai problemi del consuntivo, tenendo conto del valore che il consuntivo assumerà, anche in relazione alla nuova normativa che andrà a pieno regime con l'esercizio del 1979 e del 1980. Si tratta di un valore enorme, che il rendiconto consuntivo presenta ai fini di un esame ampio ed approfondito dell'andamento dell'attività della pubblica amministrazione, cioè come momento di reale verifica dell'attività e della capacità di spesa della pubblica amministrazione, per individuare — come dicevo anche nella rela-

zione — gli strumenti idonei ad evitare la persistente frattura fra i tempi di decisione e quelli di realizzazione della spesa.

Richiamo questa esigenza che non è finalizzata solo alla valutazione ed al controllo che il Parlamento deve esplicare nel momento della discussione sul consuntivo relativo all'anno che interessa, ma che riguarda anche la possibilità di ricavare gli elementi adeguati per le valutazioni coerenti in ordine ai bilanci di previsione. Soltanto queste osservazioni intendo fare, signor Presidente, prima di rimettere all'Assemblea, per una sollecita approvazione, il consuntivo per il 1980.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, per il disegno di legge n. 1629, il relatore Manfredo Manfredi.

MANFREDI MANFREDO, Relatore per il disegno di legge n. 1629. Signor Presidente, onorevoli ministri, ritengo che il dibattito svoltosi questa mattina sulla relazione al bilancio abbia messo in evidenza, più sotto il profilo critico che non sotto quello di apprezzamento, alcuni aspetti di fondo sui quali anche io mi ero soffermato nella mia relazione, della quale intendo qui sottolineare, non tanto come risposta, quanto per il loro significato, gli effetti positivi già derivati dall'applicazione della legge n. 468, sia in ordine alla procedura formativa, sia per quanto riguarda i risultati cui siamo giunti con l'approvazione della legge finanziaria e il dibattito sul bilancio annuale e triennale dello Stato.

È evidente che restano ancora alcuni nodi da sciogliere, come quello dei residui passivi, legati alla capacità di spesa dello Stato (quindi dei vari ministeri), delle autonomie locali e delle regioni: è un problema che tutti dovranno al più presto affrontare e risolvere. Si tratta di problemi di fondo, legati alla necessità di una evoluzione che consenta di perfezionare i nostri strumenti di bilancio e di gestione.

Fatte queste considerazioni, non mi rimane che sottoporre alla valutazione dell'Assemblea la mia relazione, in attesa di ascoltare le valutazioni tecniche e politi-

che che saranno contenute nella replica del ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro delle finanze.

REVIGLIO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli deputati, colgo questa occasione per fornire una doverosa informazione sull'andamento delle entrate tributarie nel 1980.

Il dato di entrate in competenza risultante dal bilancio di previsione — 62.085 miliardi — sconta la variazione (dell'ordine di grandezza di 1.600 miliardi) apportata alla previsione iniziale di bilancio. Quindi, un maggior gettito di circa 1.600 miliardi, riconosciuto nel mese di febbraio a seguito dell'andamento molto favorevole del gettito negli ultimi tre mesi del 1979 e di nuove ipotesi macroeconomiche sull'andamento del reddito monetario (prezzi e redditi reali) relativo al 1980.

Nella relazione di cassa sul fabbisogno del settore pubblico allargato, recentemente presentata al Parlamento dal ministro del tesoro e in corso di stampa, viene riconosciuto, in termini di cassa, un maggiore gettito rispetto a quello testè indicato, dell'ordine di grandezza di circa 1.000 miliardi. Maggior gettito che verrà recepito, in termini di competenza, nella nota di variazione relativa al bilancio di assestamento, nel mese di giugno.

- Nel complesso, quindi, rispetto alle previsioni iniziali del mese di settembre, il gettito per il 1980 mostra un aumento dell'ordine di grandezza di circa 2.700 miliardi.

In realtà, lo sforzo effettuato in termini di maggior gettito, anche nell'azione amministrativa, è superiore, poiché dal mese di settembre ad oggi sono venute meno alcune entrate, di un ordine di grandezza complessivo di circa 600 miliardi. Si tratta della mancata ratifica da parte del Parlamento dell'aumento dell'imposta sul metano, della riduzione dell'IVA sulle opere pubbliche dei comuni e degli effetti finanziari della recente decisione della Corte costituzionale sull'ILOR per i professionisti. Nel complesso, questi feno-

meni comportano una caduta di gettito, rispetto a quanto preventivato a settembre, nell'ordine di 600 miliardi. Le entrate per il 1980, rispetto alle previsioni iniziali, scontano una lievitazione effettiva in termini approssimativi di oltre 3.000 miliardi!

Ripeto quanto già detto inizialmente: le cause di questa lievitazione di entrate sono chiaramente definite. Si tratta delle nuove ipotesi macroeconomiche connesse, da un lato, al forte sviluppo del reddito reale, superiore a quanto atteso in settembre, negli ultimi tre mesi dell'anno ed anche nel primo trimestre dell'anno corrente; dall'altro lato, si tratta della crescita di aspettative rispetto a quanto preventivato a settembre. All'incremento del gettito, certamente, ha concorso anche il recupero della base imponibile evasa. I risultati avrebbero potuto essere più copiosi, se la legge finanziaria ed in particolare i provvedimenti urgenti in essa contenuti per la lotta all'evasione, fossero entrati in vigore fino dal 1° gennaio 1980. Si sarebbe potuta immediatamente realizzare una serie di interventi urgenti ed, in primo luogo, si sarebbe potuto modificare il criterio di selezione dei contribuenti da sottoporre ad accertamento.

Dal sistema di selezione non guidata, praticato di fatto dall'amministrazione, si sarebbe passati ad un sistema di selezione guidata, con indici di pericolosità fiscale obiettivamente fissati con decreto del ministro delle finanze. L'azione nei confronti dell'evasione in questi primi mesi, ha potuto svolgersi soltanto attraverso gli strumenti amministrativi disponibili e gli effetti di alcune modifiche normative, come quelle che hanno consentito la messa a regime del sistema della bolla d'accompagnamento e l'introduzione della ricevuta fiscale per i ristoranti.

Non è molto facile indicare quanto del maggior gettito sia imputabile a questi fenomeni, ma certamente una parte apprezzabile di incremento del gettito può essere ricollegabile a queste azioni normative ed amministrative, perseguite negli ultimi mesi. Il gettito interno del-

l'IVA nel primo trimestre dell'anno corrente mostra una lievitazione di circa il 38 per cento, con l'ordine di grandezza quasi doppio rispetto alla base imponibile. A mio giudizio non esistono ormai, in conclusione, margini apprezzabili di revisione delle entrate verso l'alto per il 1980, perché abbiamo recepito ipotesi macroeconomiche che sono quelle di più elevata inflazione e di più elevato reddito reale, che paiono non superabili ed anzi mi auguro, per quanto riguarda l'inflazione, che queste ipotesi possano poi essere considerate troppo elevate in sede di consuntivo.

Rimane pertanto aperto il problema del finanziamento di maggiori spese, soprattutto di quelle di parte corrente, in modo da non superare il tetto fissato al fabbisogno del settore pubblico allargato. È stato già indicato che, in particolare, la spesa per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego non risulta coperta all'interno del fabbisogno del settore pubblico allargato di 40.500 miliardi, ma va oltre questo fabbisogno.

Rimane poi aperto anche il problema che è sorto per l'aumento delle detrazioni per il 1980, votato dal Parlamento con la legge finanziaria. In termini finanziari il costo di questo aumento è stato trasferito nel bilancio di competenze di cassa del 1981, ma in termini sostanziali, economici, questo costo comporta una espansione della domanda di parte corrente equivalente, e quindi deve essere considerato nella gestione della politica economica e di bilancio complessiva. Inoltre questo costo comporta dei problemi per la gestione della politica di bilancio del 1981, perché i disegni ipotetici di revisione delle aliquote, di modifica della tassazione delle famiglie, di aumento delle detrazioni, che il Governo sta elaborando per l'eventuale inserimento o in un disegno di legge specifico, o nel disegno di legge finanziaria per il 1981, devono tener conto del fatto che lo spazio astrattamente disponibile per questa operazione si è ridotto degli 800 miliardi che il Parlamento ha deciso, con una decisione sovrana, di concedere attraverso l'au-

mento delle detrazioni per le spese di produzione del reddito. Quindi, se posso usare un'espressione un po' accademica, il nostro esercizio è ancora più vincolato di quanto poteva essere in precedenza, perché oltre ai vincoli che discendono dalle esigenze generali di politica di bilancio, e quindi dalla compatibilità di grandezze finanziarie, abbiamo anche questo ulteriore vincolo rappresentato dal fatto che lo spazio finanziario, astrattamente disponibile, si è ridotto di 800 miliardi e si è ridotto attraverso la via tecnica delle spese di produzione del reddito.

Naturalmente, come ministro delle finanze, sono molto disponibile a correggere le distorsioni all'interno del sistema fiscale, ma non posso non darmi carico dei problemi generali di compatibilità finanziaria e delle esigenze generali della politica di bilancio e mi dispiace - devo dire - quando i vincoli, che già sono tanti, crescono. Posso, tuttavia, confermare l'impegno già assunto di procedere ad una revisione delle aliquote e degli scaglioni, ad un aumento delle detrazioni, ad una azione di riduzione delle discriminazioni di trattamento nella famiglia. Mi riservo, però, di indicare quale processo di avvicinamento nel tempo, rispetto ad una soluzione non discriminatoria, potrà essere definito alla luce dei vincoli e delle compatibilità della politica di bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro del tesoro.

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sfugga a coloro che sono presenti in quest'aula, a cominciare dal presidente della Commissione bilancio e dai relatori, onorevoli Aiardi e Manfredi, come non sfugge a chi rappresenta in questo momento il Governo, la condizione singolare di questa conclusione della discussione sulle linee generali su un documento di tanta importanza qual è il bilancio di previsione dello Stato. La singolarità è constatabile da parecchi punti di vista.

C'è una contraddizione temporale piuttosto evidente tra il momento in cui il documento in esame e il sottostante documento rappresentato dalla legge finanziaria sono stati presentati ed il momento in cui la discussione e l'approvazione dei medesimi giungono a conclusione. È vero che la condotta di politica economica deve il più possibile sottrarsi all'assillo della congiuntura; e abbiamo visto che forse un eccesso di cura nel seguire, quasi mese per mese, l'evolversi della congiuntura ha più nociuto che giovato alla sicurezza della condotta di politica economica, la quale è bene si misuri il più possibile, per correggerli, con fattori relativamente permanenti, con fattori quindi strutturali, senza ovviamente rinunciare alla verifica che va fatta rispetto al corso della congiuntura. A proposito di quest'ultima, vorrei dire soltanto una cosa: a partire dal mese di settembre dell'anno scorso, abbiamo sempre avuto la sensazione, o per lo meno ci è sempre stata data l'impressione che la congiuntura dovesse rapidamente mutare, nel senso di un profilarsi ed accentuarsi della recessione. Ma abbiamo visto poi, quasi di mese in mese, questa data allontanarsi, con qualche rischio quindi per un'azione che volesse modellarsi su una previsione quale quella che sembrava lecito fare nel settembre-ottobre 1979. Comunque, anche astraendo dagli andamenti congiunturali, e fissando l'attenzione sulle questioni meno soggette ad alterne vicende del breve periodo, è chiaro che sei mesi di distanza significano pur sempre qualcosa; anzi, in questo caso, si tratta di sette mesi di distanza tra il momento della elaborazione di un documento, quale è questo, ed il momento della sua approvazione. Questa è una circostanza che deve far riflettere, in quanto è molto semplice addossare al Governo la responsabilità del ritardo, ma credo che oggettivamente si debba riconoscere che non è soltanto il Governo il protagonista di questo lavoro. Quindi, senza compiere nessuna difesa d'ufficio dell'azione del Governo, sottolineo oggettivamente il problema che si pone alle nostre istituzioni, per quanto riguarda — lo dirò

tra un momento — l'ordinata gestione di temi di tanta importanza come quello del bilancio dello Stato. Vorrei aggiungere che la contraddizione e la singolarità quest'anno diventano maggiori, se si tiene conto della diversità dei soggetti — mi riferisco all'esecutivo — che si sono trovati a sostenere la politica di bilancio dello Stato. Un Governo ha formulato il disegno di legge di bilancio e la legge finanziaria, un altro ne porta a compimento l'iter; anche questo è un elemento non trascurabile.

Piuttosto che analizzare ciò che è accaduto vorrei rapidamente sintetizzare alcuni problemi che emergono per l'avvenire perché è su questi, credo, che convenga concentrare fin d'ora la nostra attenzione. Ritengo che occorra aver chiaro il ruolo che spetta a ciascuna istituzione nei confronti della politica della finanza pubblica e della politica di bilancio. Bisogna che il nostro sistema istituzionale riporti in se stesso il centro di gravità delle sue varie orbite, ed eviti questa pericolosa sfasatura, che deriva da una imperfetta collocazione dei singoli centri istituzionali rispetto al momento unificante che è rappresentato dalla gestione complessiva della politica di bilancio.

Vorrei aggiungere, con molto rispetto, che esiste un problema che riguarda il ruolo del Parlamento. La legge n. 468 è importante, ed allinea la nostra legislazione di contabilità generale dello Stato a quella degli altri paesi con più lunga e consolidata tradizione in questa materia. È una legge difficile nella sua applicazione, è una legge che stabilisce un ulteriore vincolo al disegno di legge di bilancio, che si traduce in alcune difficoltà di carattere regolamentare. Signor Presidente, credo sia ormai indispensabile che il problema di qualche modifica al regolamento della Camera dei deputati venga affrontato; sono convinto che non esistano difficoltà particolari, si tratta soltanto di trovare il momento per concentrare l'attenzione su un punto che è bene venga affrontato in tempi tranquilli, e non sotto l'assillo di decisioni che urgono. Non vorrei però che questa questione si confondesse con il

problema più generale — come è accaduto durante l'esame della legge finanziaria — del regolamento dei lavori dell'Assemblea o delle Commissioni. Quest'ultima è una materia che ha una sua particolare disciplina, mentre la prima è una materia specifica che trae la sua importanza da una innovazione così essenziale nei meccanismi di formazione del bilancio dello Stato, qual è la novità introdotta dalla legge n. 468.

Vi è poi un secondo momento istituzionale al quale occorre affidare un ruolo non declinabile, ed è quello del Governo come espressione anche di una coalizione parlamentare. Una delle grandi difficoltà che abbiamo incontrato nel 1979 — anno eccezionalmente anomalo nella storia politica del nostro paese — è che praticamente abbiamo avuto 12 mesi senza una realtà governativa, perché la prima parte dell'anno, come è noto, è stata occupata da una *vacatio*, da una *prorogatio*, da un Governo che è rimasto in carica non avendo la fiducia e semplicemente per preparare la consultazione elettorale, mentre dall'agosto in poi non abbiamo avuto un Governo nella pienezza delle sue forze, poiché godeva di un voto di fiducia derivante da un meccanismo di astensioni piuttosto che da volontà positive. Ebbene, occorre dire con grande franchezza che queste due cose non stanno insieme: una ordinata e programmata politica di bilancio ed una situazione così precaria dell'esecutivo. Questa difficoltà è stata superata negli ultimi tempi, ma è chiaro...

RUBINACCI. Tuttavia il Governo non è stato in grado di veder approvato il suo « piano »!

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. No! Non è esatto, poiché la legge finanziaria per il 1979 è stata approvata entro il 31 giugno 1979. Si trattò di una legge finanziaria seria ed onesta poiché, tra l'altro, ridusse il disavanzo pubblico, per la prima volta dopo non so quanti anni, di 4.500 miliardi secchi, tutti registrati e documentati. Quello cui lei si riferisce fu un episodio che si segnala positivamente

nella storia della finanza pubblica in Italia. Certo, lei ha ragione, onorevole Rubinacci, quando dice che il successo non fu pieno, perché fu sì approvata entro il 31 giugno la legge finanziaria, ma non il bilancio. Direi, comunque, che l'approvazione del bilancio in presenza di una legge finanziaria approvata non aveva più la portata che normalmente aveva prima della legge n. 468. Quello fu dunque un caso che si segnala positivamente ed ora, a maggiore contrasto, vediamo le difficoltà che sono intervenute per la successiva legge finanziaria, quella per il 1980.

L'importante ora è che da una condizione virtuale di efficienza per quanto riguarda la gestione della politica di bilancio, si passi ad una realtà effettuale. Infatti, l'esistenza di una coalizione, onorevoli colleghi, è una condizione virtuale; è su questo punto che anche il confronto con l'opposizione si farà serio, importante ed impegnativo.

Come già il ministro Reviglio ha fatto con grande lucidità, per quanto concerne il suo dicastero, mi si consenta di dire qualcosa su un altro centro decisionale che si colloca all'interno dell'esecutivo con una specifica responsabilità per la politica di bilancio: mi riferisco al tesoro dello Stato. Per esso si presentano ora occasioni importanti di confronto con la volontà del Parlamento, soprattutto su quattro temi. Il primo è quello del miglioramento degli strumenti di cui il tesoro dispone per l'esercizio delle sue funzioni. In assenza di condizioni politiche sufficienti, mi sono assunto la responsabilità di condurre, da questo punto di vista, una politica, come si usa dire oggi, « a basso profilo ». L'ho fatto consapevolmente anche perché — ad esempio — per la legge finanziaria non ho inteso minimamente aggravare il disegno di legge con disposizioni che riguardassero le funzioni del Ministero del tesoro.

Diversamente si è posta la questione per quanto riguardava il Ministero delle finanze, che aveva urgenze più immediate, e la cui azione — come è noto — riguarda anche il gettito delle entrate; ma per quanto riguarda il Ministero del tesoro ho

preferito rinviare a questo momento anche il problema di un indispensabile miglioramento degli strumenti a disposizione dello stesso. Non mi riferisco solo alle questioni già trattate in quest'aula, come il miglioramento della capacità del sistema informativo (a questo riguardo confermo la mia volontà di agevolare il lavoro del Parlamento attraverso la messa a disposizione delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato dei dati ottenuti dal sistema informativo della ragioneria generale dello Stato), ma anche ad altre cose. Abbiamo un Ministero del tesoro abbastanza sbilanciato rispetto a quella che dovrebbe essere la sua struttura interna. Non mi propongo cose che siano fuori della portata pratica di una diretta e concreta volontà informatrice; quindi non penso a grandissime cose, ma ad immediati aggiustamenti strumentali.

In secondo luogo, vi è il problema di orientare in maniera più specifica e diretta la spesa pubblica, verso alcuni settori in cui essa è rimasta praticamente inerte o condizionata. Cito ad esempio due casi, non perché siano i soli, ma perché sono i primi a venirmi immediatamente alla memoria; il primo riguarda la spesa pubblica ai fini della pubblica amministrazione. Se vogliamo dare produttività al sistema pubblico in Italia, quali che siano le nostre convinzioni ideologiche personali — sia che vogliamo una immissione di tassi di socialismo, sia che vogliamo maggiore efficienza *tout court* della pubblica amministrazione, sia che crediamo alla dignità dello Stato e dei suoi organi — è chiaro che non possiamo più consentire di avere un'amministrazione pubblica che viva degli elementi residuali del bilancio dello Stato.

Se prendiamo ad esempio la pubblica amministrazione centrale, ci accorgiamo che essa è in condizioni penose di operatività, sia in ordine alle strutture immobiliari in cui opera, sia per quanto riguarda in generale l'ambiente di lavoro nella capitale; ebbene, è necessario che in questo settore si intervenga con coraggiosi progetti di spesa pubblica. Se poi vogliamo cambiare l'orario di lavoro, sia nelle

amministrazioni pubbliche centrali, sia in quelle periferiche, fatto questo ormai imposto dalle circostanze, dobbiamo anche cambiare le condizioni di lavoro. A tale scopo occorrono, quindi, ingenti investimenti per spese in conto capitale e non per le spese correnti. In questo settore l'iniziativa del tesoro potrebbe risultare di grande utilità, essendo il tesoro il luogo ideale in cui si maturano queste decisioni di spesa che vanno a vantaggio della pubblica amministrazione.

Cito un altro settore, che può sembrare all'estremità opposta dell'arco dei nostri interessi, ed è la politica della spesa pubblica a sostegno della presenza dell'Italia sulla scena internazionale. Sulla scena mondiale abbiamo un ruolo certamente importante che tuttavia non abbiamo saputo svolgere fino in fondo; mi riferisco, ad esempio, ad una strategia di spesa pubblica per affermare la presenza attiva dell'Italia nella promozione dei paesi in via di sviluppo.

Quest'Assemblea ha affrontato recentemente una discussione su tale tema, ma vorrei, in maniera pacata e prescindendo da polemiche che hanno contraddistinto il nostro dibattito, dire che, con le maggiori somme che renderemo disponibili a tal fine, potremo svolgere, sul piano internazionale, un'azione contraddistinta da effetti altamente positivi. Sono a mia volta reduce da esperienze in questo settore e, avendo avuto qualche responsabilità decisionale nei giorni recenti, ho notato come la posizione italiana, rispetto ad altre posizioni, si giovi di alcuni elementi favorevoli, che devono avere anche il supporto di una decisione di spesa pubblica. A tale riguardo potrebbe essere molto interessante un'occasione di dibattito quando il Parlamento, molto presto, si occuperà dei diversi stanziamenti per la partecipazione del nostro paese alle varie organizzazioni internazionali che si occupano direttamente o indirettamente di questa materia.

In altre parole, l'obiettivo è di fare della spesa pubblica non un meccanismo ripetitivo, tendenzialmente inerziale, ma un meccanismo capace di ricevere alcuni impulsi di immaginazione, anche di im-

maginazione creativa, perché di questo il paese ha bisogno.

Il terzo punto su cui l'attività del tesoro si misurerà molto presto con la volontà ed il giudizio del Parlamento, è il settore del credito, sia per quanto riguarda alcune iniziative legislative, sia in riferimento — lo dico con franchezza — all'attività di controllo che il Parlamento esercita ai sensi della legge n. 14 del 1978 sulle norme bancarie.

È mia opinione — l'anticipo qui — che un Governo non sia in grado di sostenere credibilmente un disegno di legge che tocchi, sia pur parzialmente, alcuni elementi dell'ordinamento creditizio, se prima non ha compiuto il dover suo, quello che la legge connette al Governo, e cioè il provvedere a nominare i dirigenti degli enti bancari che rientrano nella sfera di competenza dell'esecutivo. Poiché non ritengo di venire in Parlamento senza questo iniziale elemento di credibilità, ecco che le due cose andranno rigorosamente di pari passo.

Un quarto ed ultimo tema su cui credo sia importante che l'attività del tesoro venga giudicata e vagliata dal Parlamento è quello concernente il sistema monetario ed economico internazionale. È questo un settore di eccezionale importanza, del quale vorrei citare soltanto due sottosettori: il primo riguarda la Comunità economica europea, lo sviluppo del sistema monetario europeo dall'attuale prima fase, quella che vede soltanto un meccanismo di cambio, alla seconda fase, quella che vedrà il Fondo monetario europeo quindi, *in nuce*, una banca centrale europea; il secondo concerne l'attività dell'Italia in seno al sistema monetario internazionale, centrato prevalentemente sulla responsabilità del Fondo monetario internazionale. Il minimo che io possa dire in proposito è che sono a disposizione del Parlamento, affinché su questi temi si possa ampiamente discutere sulla base di comunicazioni del Governo.

Un'ultima considerazione: non vorrei che si equivocasse sul fatto che non ho parlato di questioni di merito; mi sembra più proprio, più consentaneo alla

natura di questa nostra Assemblea all'inizio della settimana non farlo, anche se è chiaro che tutto quello che ho detto non avrebbe senso se non poggiasse sull'impegno rigoroso e determinato a condurre poi una strategia di politica economica, entro la quale la strategia di finanza pubblica si colloca come elemento non secondario. Per evitare equivoci debbo quindi dire che tutto quello che cercheremo di fare, sul piano interno come sul piano internazionale (le due cose si legano molto più di quanto non si creda), sul versante delle entrate tributarie dello Stato come sul versante della spesa pubblica, sul fronte della spesa delle autorità decentrate territoriali (regioni e comuni) come sul fronte della spesa di autorità decentrate di altro tipo (ad esempio il servizio sanitario nazionale), tutto quello che ci proponiamo di fare in questo ampio ventaglio di fronti è ispirato ad una idea centrale, quella rappresentata nel programma esposto dal Presidente del Consiglio, che ancor meglio sarà specificata nelle ulteriori proposizioni che il Governo presenterà al Parlamento, all'opinione pubblica, al paese, alle forze sociali. Mi riferisco al fatto che dobbiamo portare avanti il risanamento della nostra economia, senza farci schermo di alcuni risultati che abbiamo potuto ottenere nel 1979, quali una crescita del reddito molto più alta di quanto si potesse pensare e, tutto sommato, un'economia molto più vitale di quanto noi stessi ci aspettassimo.

Non facciamoci schermo di questi dati; guardiamo piuttosto in maniera preoccupata ad un elemento di enorme difficoltà per il paese: l'altissimo tasso di inflazione. Guardiamo ad altri dati che cominciano ad emergere con effetti preoccupanti: l'andamento della bilancia dei pagamenti correnti, che non è certamente più quello del 1979. È quindi per risanare la nostra economia di fronte a questi mali ricorrenti, in quanto frutto di insufficienze strutturali, che applicheremo la nostra politica. Ma credo che verrà presto il momento in cui il dibattito potrà aprirsi, senza limitazioni, su questi temi

che riguardano l'avvenire del paese. Ho preferito, nella circostanza odierna, sottolineare cose più minute, ma che ritengo non senza significato, perché il Governo possa svolgere la sua azione e perché la stessa possa essere giudicata dal Parlamento.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 16,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FORTUNA

**Annunzio di proposte di legge
di iniziativa popolare.**

PRESIDENTE. In data 26 aprile 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa popolare:

« Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie degli invalidi presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private » (1640);

« Abrogazione di una parte del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, concernente il regolamento sugli alunni, gli esami e le tasse negli istituti medi di istruzione » (1641).

Saranno stampate, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuite.

**Dimissioni di un deputato componente
della Commissione parlamentare per
l'indirizzo generale e la vigilanza dei
servizi radiotelevisivi.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Baghino ha rassegnato le dimissioni da componente della Commissione parla-

mentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

**Nomina dei vicepresidenti e dei segretari
della Commissione parlamentare d'in-
chiesta sulla strage di via Fani, sul se-
questro e l'assassinio di Aldo Moro e
sul terrorismo in Italia.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia ha proceduto alla nomina dei vicepresidenti e dei segretari. Sono risultati eletti: vicepresidenti, il senatore Lapenta e il deputato Caruso; segretari, il deputato Armella e il senatore Barsacchi.

**Annunzio di sentenze
della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 22 aprile 1980 copie delle sentenze nn. 54 e 56 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato:

la illegittimità costituzionale:

1) dell'articolo 80, primo comma, n. 2, del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976 (testo modificato dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142), nella parte in cui, per l'applicazione dell'addizionale ai contributi di miglìoria, fa riferimento all'anno di esazione dei contributi stessi o di un loro rateo;

2) del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1132 (convertito con legge 7 febbraio 1968, n. 27) e degli articoli 6 e 9 della legge 28 ottobre 1970, n. 801, nelle parti in cui si riferiscono, per gli stessi fini, ai contributi di miglìoria (doc. VII, n. 102);

la illegittimità costituzionale:

1) dell'articolo 7, quarto comma, della legge 26 novembre 1969, n. 833 (norme relative alle locazioni degli immobili urbani), modificata dall'articolo 56 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito in legge 18 dicembre 1970, n. 1034, nella parte in cui non riconosce al locatore il diritto di provare che il conduttore o subconduttore gode di un reddito superiore a quello risultante dall'iscrizione nei ruoli dell'imposta complementare per l'anno 1969;

2) dell'articolo 3, primo comma, del decreto-legge 27 giugno 1967, n. 460 (disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani), convertito con modificazioni in legge 28 luglio 1967, n. 628:

a) nella parte in cui non riconosce al locatore il diritto di provare la diversa composizione della famiglia anagrafica del conduttore o subconduttore rispetto a quella risultante dai registri anagrafici;

b) nonché nella parte in cui non attribuisce rilevanza alle variazioni eventualmente sopravvenute nella composizione della famiglia anagrafica del conduttore o subconduttore dopo il 1° gennaio 1967, fino al definitivo accertamento in sede di merito delle condizioni giustificative del vincolo (doc. VII, n. 104).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione degli articoli relativi al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978.

Passiamo all'articolo 1 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

« Il conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1978 è approvato secondo le risultanze degli articoli seguenti ».

(È approvato — Vivaci proteste alla estrema sinistra — Rumori).

GAMBOLATO. No, signor Presidente!

BIANCO GERARDO. È approvato!

POCHETTI. Non è possibile!

GAMBOLATO. Signor Presidente, si ripeta la votazione.

PRESIDENTE. Ripetiamo la votazione.

BIANCO GERARDO. L'articolo 1 è stato approvato; il risultato della votazione è stato già dichiarato, signor Presidente, e non credo che la votazione si possa ripetere (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il Presidente, dopo aver consultato i segretari, ha diritto sempre di controllare la regolarità della votazione.

LA LOGGIA. Signor Presidente, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Pongo nuovamente in votazione l'articolo 1 del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978.

C'è disaccordo tra i segretari (*Proteste — Commenti*).

Onorevoli colleghi, l'articolo 1 del disegno di legge 1047 è respinto (*Proteste vivissime al centro — Applausi all'estrema sinistra*).

VERNOLA. Signor Presidente, si faccia la controprova, come prescrive il regolamento!

BIANCO GERARDO. Presidente! Presidente! Mi consenta! Non c'era accordo tra i segretari prima, non c'è adesso: si faccia la controprova! (*Proteste — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, invece di parlare con la Presidenza, si rivolga all'Assemblea e controlli quello che sta succedendo.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

BIANCO GERARDO. Io non ho il dovere di farlo, ma mi pare che ci sia la consapevolezza da parte dei segretari che ci si trova di fronte ad una situazione non chiara.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, mi dispiace. Questo è il risultato della votazione.

NAPOLI. Si faccia la controprova! (*Commenti — Proteste — Richiami del Presidente*). Presidente, lei prima ha fatto una dichiarazione di approvazione, e poi di non approvazione. Mi pare vi sia un contrasto così evidente che richiede una controprova!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stabilito il risultato di questa votazione... (*Vive proteste al centro*).

BIANCO GERARDO. Mi dispiace, Presidente, ma esprimo una forte obiezione rispetto a questo atteggiamento della Presidenza.

Noi ci troviamo di fronte a due dichiarazioni, una diversa dall'altra. Chiediamo la controprova, anche perché i segretari non sono d'accordo: prima si accetta una delle posizioni dei segretari, e poi si accetta la posizione inversa.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stabilito il risultato della votazione, sospendo la seduta per dieci minuti, in modo che la Commissione si riunisca e valuti il risultato della votazione.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 18,10.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, a causa della situazione determinatasi in seguito alle votazioni effettuate sull'ar-

ticolo 1 del disegno di legge n. 1047, il Presidente della Camera, anche a seguito delle richieste dei presidenti dei gruppi, ha deciso di consultare la Giunta del regolamento: sospendo pertanto la seduta fino alla conclusione della riunione della Giunta (*Commenti*).

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 21,20.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione alle votazioni svoltesi questo pomeriggio, ho ritenuto opportuno convocare la Giunta per il regolamento per essere confortata da un suo parere sui delicati problemi sollevati dalle votazioni stesse e sulle procedure da seguire.

In seno alla Giunta si sono manifestate e confrontate opinioni diverse, nessuna delle quali ha raccolto l'unanimità né una forte maggioranza di consensi.

Ritengo pertanto che, allo stato degli atti, non si possa che prendere atto delle votazioni avvenute e proclamate.

Si prosegue dunque nell'esame degli articoli del disegno di legge n. 1047 (Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 1978).

Sulla scorta della discussione, ritengo di dover aggiungere che la Giunta per il regolamento ha raccomandato che, per il futuro, l'annullamento di una votazione ai sensi dell'articolo 57 del regolamento debba essere esplicitamente formalizzato dal Presidente dell'Assemblea prima di procedere ad un eventuale rinnovo della votazione.

BONINO EMMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Emma Bonino?

BONINO EMMA. Per una informazione (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Che genere di informazione ?

BONINO EMMA. Scusate, colleghi, voi avrete capito tutto e mi fa piacere; io, invece, non ho capito. Lei, signora Presidente ha detto che non si può che prendere atto delle votazioni avvenute. Benissimo, ma non ho compreso se si ritiene valida la prima o la seconda votazione.

PRESIDENTE. Mi pare assolutamente evidente, per come si sono svolti i lavori all'inizio della seduta, che, in un susseguirsi di atti, debba ritenersi valida la seconda votazione.

BONINO EMMA. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Prego.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento, ai sensi dell'articolo 41, per rappresentare una situazione che non è soltanto politica, ma anche regolamentare, e che, soprattutto, vuole tener conto degli effetti della decisione testé ricordata.

La Camera, infatti, con la votazione di questo pomeriggio, ha respinto l'articolo 1 del disegno di legge n. 1047, di approvazione del consuntivo del bilancio dello Stato per il 1978, che testualmente recita: « Il conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1978 è approvato secondo le risultanze degli articoli seguenti ».

A mio giudizio, onorevole Presidente, questa votazione, il cui significato politico non ho bisogno di sottolineare, perché tutti hanno potuto constatare che non vi è stata una maggioranza favorevole all'approvazione del consuntivo, ma semmai una maggioranza contraria, preclude la possibilità di esame degli articoli successivi del disegno di legge al nostro esame, in quanto significa reiezione del bilancio consuntivo per il 1978.

Questo non significa che non possa essere esaminato - ed io non intendo sollevare questa questione - il bilancio preventivo per il 1980 perché, mentre per quest'ultimo esistono termini costituzionali, per il bilancio consuntivo tali termini non esistono. Credo, invece, che la Camera non possa proseguire, come lei ha proposto, nell'esame del bilancio consuntivo, senza prendere atto delle considerazioni che mi sono permesso di sottoporre alla vostra attenzione sul carattere pregiudiziale, direi definitivo, della votazione svoltasi questo pomeriggio. Voglio anche dire che il Governo potrà ben presentare, nei prossimi giorni, un nuovo bilancio consuntivo da sottoporre all'esame delle Camere, se troverà una maggioranza che lo sostiene e che potrà approvarlo.

LABRIOLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Noi siamo contrari alla eccezione sollevata dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale perché, se la Camera si dovesse orientare, contrariamente all'avviso del Presidente, nel senso di ritenere preclusi tutti gli altri articoli in seguito alla deliberazione sull'articolo 1, ci troveremmo di fronte ad una serie di contraddizioni, una più insuperabile dell'altra. Intanto, se fosse vero che l'articolo 1, in seguito al risultato della votazione testé confermato dal Presidente, precludesse l'esame degli altri articoli, mi permetto di far osservare al Presidente che l'articolo 1 non avrebbe dovuto esser messo in votazione all'inizio dell'esame del disegno di legge, ma alla fine. Infatti, se con la reiezione dell'articolo 1, tenendo conto che siamo in presenza del rendiconto per il 1978, dovessimo ammettere la preclusione di tutti gli altri articoli, ci troveremmo in una situazione assolutamente contraddittoria: con una legge di approvazione che risultasse preclusa per effetto della votazione sull'articolo 1, avremmo, praticamente, anche formalmente, una forma surrettizia di non passaggio agli articoli con un voto

dell'Assemblea reso, però, su un altro oggetto, cioè sull'articolo 1.

In conseguenza di questo, noi accogliamo l'orientamento che il Presidente ha manifestato e chiediamo che si respinga l'eccezione sollevata con richiamo al regolamento dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

DI GIULIO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Io credo che in questo caso si debba valutare certo una questione di applicazione del regolamento, ma anche l'andamento dei nostri lavori, al fine di renderli produttivi, anche perché pare che la giornata di oggi sia già stata impegnata in questioni che forse avrebbero potuto essere affrontate più rapidamente. A questo proposito vorrei anche dire che avevo tentato di interrompere il Presidente Fortuna, mentre stava poc'anzi sospendendo la seduta, per precisare che io non sono fra quei capigruppo che hanno richiesto la riunione della Giunta per il regolamento, mentre è sembrato che si trattasse di una richiesta unanime.

Dal punto di vista dell'impostazione parlamentare, anche a me pare che la formulazione dell'articolo 1 del rendiconto, precluda il passaggio agli articoli successivi. Né trovo valida l'obiezione avanzata dal collega Labriola, perché nell'ordine delle votazioni è molto frequente il caso che una votazione precluda numerose votazioni successive. L'esistenza di un articolo che, una volta approvato o respinto, preclude la votazione di successivi articoli, è cosa del tutto possibile e corrente nella vita parlamentare, come l'approvazione o la reiezione di un emendamento possono determinare la preclusione di numerosi emendamenti successivi. Mi pare quindi che, volendo impostare correttamente i lavori, non sia opportuno procedere alle votazioni successive degli articoli del conto consuntivo per il 1978, perché in tal modo si determi-

rebbe una contraddizione con la votazione già avvenuta precedentemente.

Vorrei però fare una considerazione che va al di là dell'ambito strettamente regolamentare. Noi abbiamo l'obbligo costituzionale di approvare entro il 30 aprile il bilancio dello Stato; quest'obbligo costituzionale deriva da un richiamo della Costituzione che non consente di portare l'esercizio provvisorio oltre i quattro mesi. Di conseguenza, ove al 1° maggio non fosse approvato il bilancio, lo Stato sarebbe privo sia dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio sia della legge di bilancio.

Vi è, d'altra parte, anche l'obbligo costituzionale di approvare il rendiconto, ma quest'obbligo costituzionale, che deve essere adempiuto, come per il bilancio, entro l'anno, non è connesso alla questione dell'esercizio provvisorio.

Quindi, dal punto di vista costituzionale è interesse della Camera e — mi si consenta — del paese che la Camera passi al più presto all'esame del bilancio di previsione per il 1980, senza soffermarsi in troppe questioni. Naturalmente, il nostro parere sul bilancio di previsione — lo dico subito — è negativo, per cui voteremo contro il bilancio e voteremo contro i singoli articoli: lo dico subito perché non sorgano equivoci, e voglio precisare che non a caso avevamo sottolineato più volte in sede informale, e questa mattina anche in sede formale, che avremmo votato contro i singoli articoli del rendiconto, proprio perché si tenesse conto di questo fatto.

Ritengo, comunque che, se vogliamo procedere ad un lavoro produttivo, ferme le diverse posizioni, fermo il nostro « no » al bilancio di previsione e ferme le opinioni diverse di altri sul bilancio, la soluzione più opportuna al momento attuale sia quella di sospendere l'esame del rendiconto e quindi passare immediatamente all'esame degli articoli e delle tabelle del bilancio di previsione. Nel frattempo il Governo potrà esaminare la situazione che si è determinata in materia di consuntivo e vedere quale tipo di ini-

ziativa debba assumere per mettere la Camera nella condizione di approvare il bilancio consuntivo nei termini costituzionali.

A me sembra che, se lo scopo della Camera è quello di fornire al paese gli strumenti di cui oggi esso ha bisogno, questa sia la strada più opportuna. Se invece prevalgono in determinati gruppi posizioni che — mi si scusi l'espressione — sanno un po' di puntiglio nei confronti di una votazione avvenuta e che si vuole in qualche modo correggere, noi dichiariamo di essere contrari a queste posizioni e chiediamo che sulla nostra proposta di passaggio all'esame degli articoli del bilancio di previsione l'Assemblea si pronunci.

In ogni caso, delle conseguenze che potranno derivare per i lavori della Camera e per gli interessi del paese si assumono la responsabilità coloro che in questo caso ritengono più importante correggere in modo surrettizio l'esito della votazione avvenuta alle 16 di oggi che non mettere la Camera nelle condizioni di affrontare la questione vera che abbiamo davanti e che dovevamo affrontare già dalle 17 o dalle 18 di oggi: quella del bilancio dello Stato, pena la decadenza dell'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, sul richiamo al regolamento dell'onorevole Pazzaglia darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore per ciascuno dei restanti gruppi.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, ritengo che la lettura dell'articolo 1 del rendiconto generale per il 1978 consenta chiaramente di escludere che, una volta che lo stesso articolo 1 sia stato respinto, si possa passare all'esame degli altri articoli del consuntivo.

È chiaro che un consuntivo può essere respinto in blocco, ma può anche essere oggetto di modifiche. Tra l'altro, sappiamo che almeno una delle Commissioni

che hanno esaminato questo consuntivo aveva proposto di non considerarne giustificate alcune voci.

È certo, comunque, che per giungere all'approvazione di questo provvedimento con modifiche non c'era nessun bisogno di respingere l'articolo 1; non c'era bisogno di operare su di esso, di bocciarlo: si doveva, anzi, approvarlo e poi operare sulle tabelle previste dagli articoli successivi.

L'aver respinto l'articolo 1 non significa avere espresso parere negativo soltanto su quell'articolo; significa avere espresso parere negativo su tutto il provvedimento ed avere, quindi, precluso la possibilità di qualunque modifica; modifiche che, invece, sarebbero state possibili approvando l'articolo 1.

Non c'è possibilità di addivenire ad una diversa interpretazione. Di fronte ad una Assemblea che, in varie sue componenti, ha espresso l'opinione che la votazione su questo articolo è preclusiva di altre, quali sono le possibili conseguenze?

Innanzitutto, sono d'accordo con il collega Di Giulio nel dire che sono molte le circostanze in cui l'esito di una votazione preclude la possibilità di procedere ad altre votazioni. Questo è un principio generale che presiede ai lavori della nostra Assemblea, valido ogni volta che si esaminano provvedimenti composti di più articoli: c'è sempre la possibilità che la votazione su uno di questi articoli precluda quella su vari altri articoli.

Signora Presidente, è chiaro che spetti a lei dichiarare, eventualmente, questa preclusione. Ritengo comunque che, se lei dovesse pronunziarsi in senso diverso dalla preclusione, assumerebbe su di sé una responsabilità che riteniamo vorrà invece rimettere all'Assemblea, visto che larga parte di essa sembra orientata nel ritenere che quella votazione sia effettivamente stata preclusiva.

Se questa dovesse essere la decisione dell'Assemblea, non si può comunque procedere semplicemente ad una inversione dell'ordine del giorno. Se si stabilisce che quella votazione è preclusiva, il consuntivo non può più essere discusso; ma al-

lora, esistendo una norma secondo cui il consuntivo ed il bilancio di previsione devono essere discussi congiuntamente, non si può procedere all'approvazione di uno dei due lasciando impregiudicata la decisione su cosa fare dell'altro. Nulla impedisce di bocciare un provvedimento ed approvare l'altro, ma non è possibile approvarne uno e accantonare l'altro.

Ritengo che l'inversione dell'ordine del giorno sia impossibile a seguito della decisione che considera preclusiva quella votazione, decisione che equivale alla bocciatura *in toto* del rendiconto. Questo fatto ha, naturalmente, i suoi risvolti politici, in quanto significa che il rendiconto consuntivo, presentato dal Governo in carica nel 1978, non ha riscosso l'approvazione della maggioranza di oggi, la quale ha inteso censurare il comportamento del Governo di ieri.

Anche se questa valutazione politica non dovesse essere condivisa, rimane comunque il fatto che questo non può portare ad alterare i nostri meccanismi regolamentari, secondo i quali di questo rendiconto non si può più discutere: si deve, quindi, passare alla discussione del bilancio preventivo dello Stato, ma non in seguito ad un'inversione dell'ordine del giorno, ma perché questo argomento viene cancellato dall'ordine del giorno in seguito a questo voto, che ne preclude la possibilità di esame.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Nel rispetto di tutte le opinioni altrui, in verità non comprendo le argomentazioni di coloro che sostengono che un articolo formulato nei termini che rileggerò, per comune riflessione: « Il conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1978 è approvato secondo le risultanze degli articoli seguenti », se respinto, possa implicare la preclusione di tutti gli altri articoli.

ROMUALDI. Perché non c'è più niente !

PAJETTA. Perché non l'hanno approvato ?

LA LOGGIA. Ognuno ha le sue opinioni ed io vorrei esporre le mie, con tutto il riguardo per quelle altrui e per chi dissente. Signor Presidente, se fosse vera tale argomentazione, la votazione di questo articolo, se positiva, avrebbe dovuto rendere inutile la votazione di tutti gli articoli successivi, perché si tratta di un articolo in bianco, concepito come un articolo di relazione. Se votato, *ob relationem* sono approvati tutti gli altri; viceversa, la prassi costante è che — come negli anni passati —, votato l'articolo, si continuano a votare tutti gli altri, senza che il rimanente testo si consideri approvato con la sola approvazione dell'articolo 1.

Proprio l'anno scorso, in sede di bilancio e di note di variazione, si presentò una questione analoga: si votò l'articolo e non prima le tabelle, alle quali erano stati presentati emendamenti, che risultarono inopinatamente preclusi, perché l'articolo fu votato senza aver votato prima le tabelle. Sollevai la questione in Assemblea e fuori; la Giunta per il regolamento riconobbe esatto votare prima le tabelle, con i relativi emendamenti, e per ultimo l'articolo che dichiarava approvate le stesse tabelle. Credo che la stessa procedura avrebbe dovuto essere seguita in questa occasione: si sarebbe dovuto votare prima tutto il contesto ed infine l'articolo 1; altrimenti avremmo l'assurdo che, se l'articolo fosse approvato, avremmo dovuto votare il provvedimento articolo per articolo, mentre, se l'articolo fosse stato respinto, avremmo ritenuto precluso tutto il resto ! Questo è veramente fuori da ogni logica e razionalità, fuori anche dalle decisioni prese dalla Giunta per il regolamento l'anno scorso, facendo annullare la votazione dell'articolo che approvava le tabelle, senza che queste fossero esaminate. Signor Presidente, non conta che non siano stati presentati emendamenti, o meglio non sappiamo se vi sono. Per ora non sono stati presentati, perché il Governo potrebbe presentarne qualcuno. Basta la possibilità teorica che lo siano, perché altri-

menti li precludiamo senza sapere se saranno presentati o meno.

Il regolamento offre due strumenti per non proseguire nell'esame di un provvedimento: l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli e la questione pregiudiziale. Che la votazione di un articolo che, per di più, *ob relationem* fa riferimento al successivo contesto possa implicare la preclusione della discussione e della votazione dell'intero provvedimento, è cosa che non ha alcuna razionalità e — credo — nessuna aderenza alle norme regolamentari.

RAUTI. Allora, che si vota a fare?

LA LOGGIA. In quella decisione della Giunta per il regolamento si stabilì quale dovesse essere l'ordine delle votazioni: forse ce ne siamo dimenticati tutti, in questa occasione; è un altro discorso, ma non significa che la votazione deve essere annullata o che deve essere consentito il prosieguo dell'esame, perché la votazione finale costituisca l'approvazione del rendiconto (*Interruzione del deputato Romualdi*).

PRESIDENTE. Onorevole Romualdi, la prego di non interrompere, anche perché l'onorevole Pazzaglia ha già valentemente sostenuto la tesi del suo gruppo.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Mi dichiaro a favore della tesi secondo la quale la decisione assunta in piena regolarità dall'Assemblea preclude il prosieguo della discussione sugli articoli relativi al rendiconto generale. Credo che la decisione che è stata assunta sia giusta, rispettosa sia della lettera del regolamento sia della sostanza di quanto è avvenuto in questa Assemblea. Non valgono, credo, i tentativi reiterati, ma sempre più stanchi, di rimetterla in discussione, perché, onorevoli colleghi, se si vuole sostenere che vi è un vizio di origine nella stesura del primo articolo che abbiamo votato qualche ora fa, questa obiezione andava, caso mai, sollevata all'inizio della di-

scussione e non *a posteriori*, dopo una votazione ritenuta sfavorevole dalla maggioranza di governo.

Se ciò non si è presentato nella prassi, è forse perché il primo articolo di un rendiconto in altri tempi sarebbe senz'altro passato. Oggi invece ha ottenuto un voto negativo da parte di questa Camera, a segno e a dimostrazione che vi sono maggioranze che si proclamano precostituite, ma che sono talmente fragili politicamente da esserlo anche nella loro presenza e nell'esercizio del loro dover essere maggioranza, tanto solennemente più volte conclamato in questa aula. Credo, quindi, che non vi sia altra via di uscita, poiché si tratta di andare ad un atto dovuto, che è la non prosecuzione dell'esame del rendiconto generale, per passare ad esaminare il bilancio.

DEL PENNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO. Vorrei solo esprimere la convinzione che la correttezza della prosecuzione della discussione sul rendiconto dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978, indipendentemente da quanto è accaduto con il voto sull'articolo 1, è confermata dalla stessa struttura del documento che stiamo discutendo. Noi non abbiamo votato un articolo accompagnato da tabelle, ma un articolo che aveva un valore generale. Gli articoli che dobbiamo votare, invece, fotografano la situazione del rendiconto, in quanto indicano, articolo per articolo, le entrate e le spese previste; sicché la presenza o l'assenza in questo testo dell'articolo 1 sono del tutto irrilevanti ai fini della validità del documento.

Ecco perché credo che la Camera debba continuare nella discussione sul rendiconto e giungere alla sua approvazione: ciò, ripeto, è del tutto indifferente rispetto all'esito della votazione sull'articolo 1.

RODOTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

RODOTÀ. Credo che l'argomento sostenuto a proposito del voto sull'articolo 1 dall'onorevole La Loggia non possa essere preso in considerazione dalla Camera, perché si fonda su una premessa che io ritengo insostenibile, sulla base della formulazione stessa dell'articolo 1. Ci dice l'onorevole La Loggia che, qualora fosse accettata l'interpretazione secondo la quale il voto negativo sull'articolo 1 avrebbe valore preclusivo in ordine allo svolgimento di votazioni sugli articoli seguenti, se ne dovrebbe anche dedurre che il voto positivo implicherebbe l'impossibilità di passare ad un voto sugli articoli successivi, che si dovrebbero ritenere in blocco approvati. Ora, sia logicamente, sia sulla base di una lettura della norma, mi pare che questa seconda considerazione non sia sostenibile, poiché l'articolo 1 dice: « Il conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1978 è approvato secondo le risultanze degli articoli seguenti », ma non ci dice affatto né quali siano queste risultanze né quali siano gli articoli successivi, nel senso che ben potrebbe accadere che, votato lo articolo 1, tra gli articoli seguenti non ci fossero tutti quelli contenuti nel testo proposto dal Governo, ma uno o più di questi articoli potessero non essere approvati o essere modificati per motivi diversi, che attraverso la discussione potrebbero emergere da questa Camera, sulla base di argomenti o di considerazioni documentali in possesso dei parlamentari.

Non così per ciò che riguarda il voto negativo, che evidentemente implica una valutazione di insieme sugli articoli seguenti ed ha, quindi, un valore preclusivo, data la particolare struttura del testo.

Pertanto, il richiamo alla norma regolamentare relativa al non passaggio agli articoli mi pare che in questo caso sia certamente non invocabile come punto di riferimento. La struttura di questo testo può sembrare a qualcuno dei colleghi non felice, ma è questo il testo di cui disponiamo; su questo testo abbiamo votato; la votazione ha un chiaro significato di giudizio, e noi non possiamo non prenderne atto, accettando quindi quello che è un risultato che implica un voto nega-

tivo sul rendiconto quale è stato presentato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, contrariamente a quanto è avvenuto altre volte in passato — è infatti mia convinzione che nelle questioni sollevate mediante richiamo al regolamento il Presidente debba sempre assumersi in prima persona la responsabilità di una risposta —, trattandosi in questo caso di una questione di natura squisitamente politica, oltre che procedurale, chiamerò l'Assemblea a decidere sul richiamo al regolamento dell'onorevole Pazzaglia.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, ai sensi del quarto comma dell'articolo 53 del regolamento. Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, il richiamo al regolamento avanzato dall'onorevole Pazzaglia.

(È respinto).

Passiamo pertanto alla votazione dei successivi articoli del disegno di legge n. 1047, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Pongo in votazione l'articolo 2.
(Vedi stampato n. 1047-A).

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3.
(Vedi stampato n. 1047-A).

(È approvato).

DI GIULIO. A nome del gruppo comunista, chiedo che tutte le successive votazioni degli articoli del disegno di legge avvengano per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Di Giulio. Poiché tali votazioni avverranno mediante procedimento elettronico, ritengo che, anche in considerazione dell'avvenuto decorso del termine di preavviso di almeno cinque minuti previsto per la precedente votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, possa considerarsi trascorso il termine di preavviso di almeno venti minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'articolo 4.

(Vedi stampato n. 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	449
Maggioranza	225
Voti favorevoli . . .	231
Voti contrari	218

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.
(Vedi stampato n. 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	446
Maggioranza	224
Voti favorevoli . . .	230
Voti contrari	216

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.
(Vedi stampato n. 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	449
Maggioranza	225
Voti favorevoli . . .	230
Voti contrari	219

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti e votanti . . .	451
Maggioranza	226
Voti favorevoli . . .	232
Voti contrari	219

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	452
Maggioranza	227
Voti favorevoli . . .	231
Voti contrari	221

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	457
Maggioranza	229
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari	219

(La Camera approva).

BAGHINO. Da dove vengono questi aiuti?

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	454
Maggioranza	228
Voti favorevoli . . .	234
Voti contrari	220

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	457
Maggioranza	229
Voti favorevoli . . .	231
Voti contrari	226

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	457
Maggioranza	229
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari	219

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	457
Maggioranza	229
Voti favorevoli . . .	235
Voti contrari	222

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	456
Maggioranza	229
Voti favorevoli . . .	242
Voti contrari	214

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	456
Maggioranza	229
Voti favorevoli . . .	235
Voti contrari	221

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	458
Maggioranza	230
Voti favorevoli . . .	233
Voti contrari	225

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	457
Maggioranza	229
Voti favorevoli . . .	235
Voti contrari	222

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	458
Maggioranza	230
Voti favorevoli . . .	237
Voti contrari	221

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	457
Maggioranza	229
Voti favorevoli . . .	233
Voti contrari	224

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	455
Maggioranza	228
Voti favorevoli . . .	230
Voti contrari	225

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo 21.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	458
Votanti	457
Astenuti	1
Maggioranza	229
Voti favorevoli . . .	241
Voti contrari	216

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	459
Maggioranza	230
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari	221

(La Camera approva).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23. (Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	460
Maggioranza	231
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari . . .	222

(La Camera approva).

PANNELLA. E l'opposizione socialdemocratica ?

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	460
Votanti	459
Astenuti	1
Maggioranza	230
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari . . .	221

(La Camera approva — Commenti del deputato Pajetta).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25. (Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	460
Maggioranza	231
Voti favorevoli . . .	235
Voti contrari . . .	225

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26. (Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	460
Maggioranza	231
Voti favorevoli . . .	236
Voti contrari . . .	224

(La Camera approva).

ROCELLI. Pochetti, rinuncia !

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	458
Maggioranza	230
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari . . .	220

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29. (Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	459
Maggioranza	230
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari . . .	221

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30. (Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	455
Maggioranza	228
Voti favorevoli . . .	241
Voti contrari . . .	214

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28, che, per un errore materiale, era stata omessa (*Commenti del deputato Pajetta*).
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	461
Maggioranza	231
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari . . .	223

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	458
Votanti	456
Astenuti	2
Maggioranza	229
Voti favorevoli . . .	234
Voti contrari . . .	222

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.
(Vedi stampato 1047-A).

Dichiaro chiusa la votazione.
(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	461
Astenuti	1
Maggioranza	231
Voti favorevoli . . .	235
Voti contrari . . .	226

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	460
Maggioranza	231
Voti favorevoli . . .	232
Voti contrari . . .	228

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34.
(Vedi stampato 1047 -A).

MENZIANI. Signor Presidente, chiedo di poter votare nel banco accanto al mio, perché a volte risulta che ho votato, altre no; il sistema è difettoso!

PRESIDENTE. Potrà votare dal banco della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli . . .	240
Voti contrari . . .	223

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo 35.
(Vedi stampato 1047 -A).

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	459
Maggioranza	230
Voti favorevoli . . .	233
Voti contrari . . .	226

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36.
(Vedi stampato 1047 -A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VERNOLA. (Indicando il deputato Menziani) Ma non voti ?

MANFREDI MANFREDO. (Indicando il deputato Menziani) Non voti ?

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	461
Astenuti	1
Maggioranza	231
Voti favorevoli . . .	237
Voti contrari . . .	224

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37.
(Vedi stampato 1047 -A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli . . .	233
Voti contrari . . .	230

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38.
(Vedi stampato 1047 -A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli . . .	242
Voti contrari . . .	220

(La Camera approva — Commenti).

ROMUALDI. Pannella, sei tu che dirigi!

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli . . .	241
Voti contrari . . .	221

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli . . .	242
Voti contrari . . .	221

(La Camera approva).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 41.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli . . .	240
Voti contrari	223

(La Camera approva).

NATTA. E poi alla fine che succede ?

PRESIDENTE. Succede quel che accade le altre volte, onorevole Natta !

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 42.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari	226

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo 43.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari	226

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 44.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli . . .	243
Voti contrari	221

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 45.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli . . .	243
Voti contrari	221

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 46.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	461
Maggioranza	231
Voti favorevoli . . .	244
Voti contrari	217

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 47.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli . . .	245
Voti contrari	217

(La Camera approva).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 48.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	461
Astenuti	1
Maggioranza	231
Voti favorevoli	236
Voti contrari	225

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 49.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	460
Maggioranza	231
Voti favorevoli	233
Voti contrari	227

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 50.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli	235
Voti contrari	227

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 51.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli	237
Voti contrari	225

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 52.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli	239
Voti contrari	223

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 53.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	463
Votanti	462
Astenuti	1
Maggioranza	232
Voti favorevoli	238
Voti contrari	224

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 54.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli	235
Voti contrari	227

(La Camera approva).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 55.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli . . .	236
Voti contrari	227

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 56.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	460
Maggioranza	231
Voti favorevoli . . .	236
Voti contrari	224

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 57.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	460
Votanti	459
Astenuti	1
Maggioranza	230
Voti favorevoli . . .	237
Voti contrari	222

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 58.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	458
Maggioranza	230
Voti favorevoli . . .	233
Voti contrari	225

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 59.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli . . .	236
Voti contrari	226

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 60.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	461
Maggioranza	231
Voti favorevoli . . .	239
Voti contrari	222

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 61.

(Vedi stampato 1047-A).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari	224

(La Camera approva — Proteste al centro — Si applaude al centro all'indi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

rizzo dei deputati del gruppo radicale — Si grida: « Bravo! Bravo! » — Richiami del Presidente).

ARNAUD. Onorevole Presidente, chi ha votato al posto di Ciccimessere che non era in aula? (*Proteste al centro — Scambio di apostrofi tra i deputati del gruppo della democrazia cristiana e i deputati del gruppo radicale — Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 62.

(*Vedi stampato 1047-A*).

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	461
Maggioranza	231
Voti favorevoli . . .	236
Voti contrari	225

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 63.
(*Vedi stampato 1047-A*).

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	459
Votanti	458
Astenuti	1
Maggioranza	230
Voti favorevoli . . .	236
Voti contrari	222

(*La Camera approva*).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 64.

(*Vedi stampato 1047-A*).

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	461
Maggioranza	231
Voti favorevoli . . .	237
Voti contrari	224

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 65.
(*Vedi stampato 1047-A*).

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	464
Votanti	463
Astenuti	1
Maggioranza	232
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari	225

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 66.
(*Vedi stampato 1047-A*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli . . .	235
Voti contrari	227

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 67.
(*Vedi stampato 1047-A*).

(*Segue la votazione*).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	465
Maggioranza	233
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari	227

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 68.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari	226

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 69.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	464
Votanti	463
Astenuti	1
Maggioranza	232
Voti favorevoli . . .	237
Voti contrari	226

(La Camera approva).

PAJETTA. Labriola, ma non hanno ancora capito ?

LABRIOLA. Cerca di capire tu !

PAJETTA. Quello che domando è se non hanno capito ancora che tu sei il capogruppo ! (Proteste del deputato Labriola — Richiami del Presidente).

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 70.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	465
Votanti	464
Astenuti	1
Maggioranza	233
Voti favorevoli . . .	244
Voti contrari	220

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 71.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli . . .	245
Voti contrari	219

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 72.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	466
Maggioranza	234
Voti favorevoli . . .	243
Voti contrari	223

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 73.
(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	466
Maggioranza	234
Voti favorevoli . . .	240
Voti contrari	226

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 74.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	465
Maggioranza	233
Voti favorevoli . . .	242
Voti contrari	223

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 75.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli . . .	242
Voti contrari	222

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 76.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli . . .	241
Voti contrari	222

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 77.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	465
Maggioranza	233
Voti favorevoli . . .	240
Voti contrari	225

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 78.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	465
Maggioranza	233
Voti favorevoli . . .	245
Voti contrari	220

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 79, ultimo del disegno di legge.

(Vedi stampato 1047-A).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	466
Maggioranza	234
Voti favorevoli . . .	244
Voti contrari	222

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Accame Falco
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto

Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio

Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caffiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido

Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi

Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Pennino Antonio
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo

Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippe Ugo
Gualandi Enrico

Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio

Masiello Vitilio	Pecchia Tornati Maria Augusta
Matarrese Antonio	Peggio Eugenio
Matta Giovanni	Pellicani Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario	Pellizzari Gianmario
Mazzola Francesco	Pennacchini Erminio
Melega Gianluigi	Perantuono Tommaso
Mellini Mauro	Pernice Giuseppe
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Petrucci Amerigo
Menziani Enrico	Pezzati Sergio
Merolli Carlo	Picano Angelo
Micheli Filippo	Picchioni Rolando
Migliorini Giovanni	Piccinelli Enea
Minervini Gustavo	Piccoli Flaminio
Molineri Rosalba	Piccoli Maria Santa
Monteleone Saverio	Pierino Giuseppe
Mora Giampaolo	Pisanu Giuseppe
Morazzoni Gaetano	Pisicchio Natale
Moro Paolo Enrico	Pisoni Ferruccio
Moschini Renzo	Pochetti Mario
Motetta Giovanni	Politano Franco
	Porcellana Giovanni
Napoletano Domenico	Portatadino Costante
Napoli Vito	Postal Giorgio
Napolitano Giorgio	Potì Damiano
Natta Alessandro	Proietti Franco
Nespolo Carla Federica	Pucci Ernesto
Nonne Giovanni	Pugno Emilio
	Pumilia Calogero
Occhetto Achille	
Olcese Vittorio	Quarenghi Vittoria
Olivi Mauro	Querci Nevo
Onorato Pierluigi	Quercioli Elio
Orione Franco Luigi	Quieti Giuseppe
Orsini Gianfranco	
Ottaviano Francesco	
	Radi Luciano
Padula Pietro	Raffaelli Edmondo
Pagliai Morena Amabile	Raffaelli Mario
Pajetta Gian Carlo	Rallo Girolamo
Palleschi Roberto	Ramella Carlo
Palopoli Fulvio	Rauti Giuseppe
Pandolfi Filippo Maria	Ravaglia Gianni
Pani Mario	Reina Giuseppe
Pannella Marco	Ricci Raimondo
Pasquini Alessio	Rindone Salvatore
Pastore Aldo	Roccella Francesco
Patria Renzo	Rocelli Gian Franco
Pazzaglia Alfredo	Rodotà Stefano
	Rognoni Virginio

Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo

Stegagnini Bruno
Susì Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Salvatore

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'articolo 21:

La Morte Pasquale

Si è astenuto sull'articolo 24:

Greggi Agostino

Si sono astenuti sull'articolo 31:

Tesini Aristide

Zoppi Pietro

Si è astenuto sull'articolo 32:

Caccia Paolo Pietro

Si è astenuto sull'articolo 36:

Tesini Aristide

Si è astenuto sull'articolo 48:

Saladino Gaspare

Si è astenuto sull'articolo 53:

Pernice Giuseppe

Si è astenuto sull'articolo 57:

Teodori Massimo

Si è astenuto sull'articolo 63:

Pajetta Gian Carlo

Si è astenuto sull'articolo 65:

Monteleone Saverio

Si è astenuto sull'articolo 69:

Pannella Marco

Si è astenuto sull'articolo 70:

Grassucci Lelio

Sono in missione:

Azzaro Giuseppe

Benco Gruber Aurelia

Benedikter Johann

Bodrato Guido

Cavaliere Stefano

Spinelli Altiero

Tantalo Michele

Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È così esaurito l'esame degli articoli del disegno di legge.

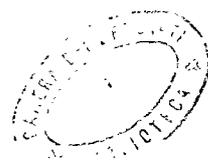
Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Di Giulio. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Credo siano evidenti alla Camera le ragioni legate all'interpretazione che noi ed altri colleghi abbiamo dato in ordine alla votazione dell'articolo 1. Quindi, non ritenendo, in difformità rispetto al parere della maggioranza della Camera — e me ne scuso, ma in materia di regolamento il parere della maggioranza non può obbligare i nostri comportamenti —, che l'insieme degli articoli votati dopo il voto negativo sull'articolo 1 costituisca un disegno di legge organico e come tale esso possa essere sottoposto al voto della Camera, noi, pur ossequiosi dell'interpretazione che la maggioranza della Camera ha dato, per queste ragioni, in coerenza con questa posizione, non parteciperemo al voto in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, volevo semplicemente notare che ci sono delle strane opposizioni in quest'aula, a cominciare dalle opposizioni socialdemocratica, liberale e missina, le quali in questo caso — e ne faranno fede i verbali di votazione — avranno votato in questo modo. In più, sottolineiamo che lo scarso margine di voto che poteva ancora riproporsi adesso, in sede finale di votazione, rappresentava ancora una situazione di grosso pericolo per il Governo. Prendiamo atto che questo grosso pericolo evidentemente cessa con la dichiarazione di Di Giulio. Noi voteremo contro, secondo la linea che abbiamo seguito e senza salti logici e procedurali (*Commenti all'estrema sinistra*).



PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo si è espresso su tutti gli articoli, a cominciare dal primo, ed abbiamo votato contro il conto consuntivo che è stato testé esaminato dalla Camera. Riteniamo però che la votazione sull'articolo 1 non consentisse lo esame degli articoli successivi e quindi il testo che ora viene messo in votazione nel suo complesso non ha alcun senso. È per questo motivo, e non certo per modificare la composizione della maggioranza o della minoranza — e quindi nessuna validità hanno le dichiarazioni rese dall'onorevole Pannella — che anche il nostro gruppo, per manifestare il proprio dissenso su una interpretazione del regolamento quale è stata data dalla maggioranza che ha respinto la nostra pregiudiziale, non parteciperà alla votazione finale di questo disegno di legge (*Applausi ironici al centro*).

ALICI. Venite a lavorare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Vorrei fare alcune osservazioni in quanto noi non siamo qui solo per modificare un comportamento di utile opposizione su un provvedimento che, come abbiamo detto all'inizio, appartiene al 1978, come deliberazioni di scelte politiche e di Governo.

CARADONNA. Allora paga Andreotti!

LABRIOLA. Vorrei cercare di comprendere la coerenza del comportamento del gruppo comunista, pur non condividendo i suoi atteggiamenti, in quanto sulla questione pregiudiziale ha manifestato una posizione diversa dalla nostra. Lasciamo stare il comportamento del Movimento sociale italiano-destra nazionale, ma se il gruppo comunista avesse ritenuto che la questione posta all'inizio della seduta era così grave da causare un abbandono del-

l'aula al momento della votazione sul complesso del disegno di legge, sarà legittimo chiedersi la ragione per la quale non solo ha chiesto la votazione a scrutinio segreto su tutti i 79 articoli, ma addirittura ha posto la questione al termine delle votazioni, mentre sarebbe stato possibile all'Assemblea discutere e decidere le questioni, poste ora dall'onorevole Di Giulio, all'inizio della votazione degli articoli (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI, e al centro*).

Signor Presidente, e sottometto questa questione alla sua valutazione, mi pongo un quesito più esteso in rapporto ai tempi che sono stati invocati dall'onorevole Di Giulio per l'esame del bilancio di previsione. Caro Di Giulio, è bene che le cose si dicano con la massima franchezza: se non avessimo dovuto votare a scrutinio segreto i 79 articoli, avremmo potuto cominciare a discutere il bilancio di previsione dello Stato (*Proteste all'estrema sinistra*). Onorevole Presidente, la prego, trattandosi di proteste di deputati del suo gruppo, di garantirci su questa questione sino in fondo (*Scambio di apostrofi tra i deputati del gruppo comunista e i deputati del gruppo del PSI*).

Su queste questioni intendiamo essere garantiti fino in fondo (*Proteste del deputato Pochetti*).

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego!

LABRIOLA. Specialmente per quanto riguarda il comportamento dei gruppi di opposizione che hanno notevole consistenza nell'aula.

RAUTI. Faccia la sua dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la prego di non raccogliere le interruzioni!

LABRIOLA. Onorevole Presidente, io faccio la mia dichiarazione di voto come meglio intendo farla ed accetto richiami solo dal Presidente dell'Assemblea!

PRESIDENTE. Nessuno le contesta questo!

LABRIOLA. Lo contestava il collega dell'estrema destra.

Ora, onorevole Presidente, voglio porre questa questione perché, a prescindere dall'atteggiamento assunto sul disegno di legge dal gruppo comunista, mi accingo a dichiarare il voto favorevole del gruppo socialista. Vi è, dunque, una decisione dell'Assemblea, la quale ha ritenuto di dover concludere l'approvazione dei 79 articoli; questa decisione fa testo e non può essere modificata. Come è stato sostenuto che le votazioni sull'articolo 1 non potevano essere poste in discussione, così ora noi con forza, dopo 79 volte che l'Assemblea ha manifestato la sua opinione favorevole e contraria, diciamo che queste votazioni fanno testo: noi chiediamo che si passi alla votazione sul complesso del disegno di legge.

Vorrei far presente al Presidente che, qualora i colleghi comunisti, per la prima volta in questa legislatura, abbandonino a questo punto l'aula, senza che nessuno avesse avuto sentore prima di questa scelta, noi ci troveremo nella condizione di non essere nel numero legale per deliberare... (*Proteste a sinistra*) ...con conseguenze relative ai tempi di approvazione del bilancio di previsione dello Stato.

Quindi, onorevole Presidente, per senso di responsabilità... (*Vive proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. Collegli, lasciate parlare l'onorevole Labriola! Che cos'è questo rumore? Onorevole Labriola, prosegua!

LABRIOLA. Di conseguenza, onorevole Presidente, affidiamo alla sua prudente valutazione cosa decidere in rapporto...

MELLINI. Parla dell'ostruzionismo comunista!

LABRIOLA. ...alla conclusione della seduta! Se dovesse mancare il numero legale, fuori di quest'aula diverrebbero evidenti le responsabilità politiche, ma resta il dato che la Camera avrebbe serie difficoltà a completare la discussione e la

votazione del bilancio di previsione dello Stato (*Commenti e proteste a sinistra*).

RAUTI. Ma cosa fa: cambia il regolamento?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, debbo ribadire alcuni dei punti di vista che sono stati qui espressi dall'onorevole Labriola. Credo che l'atteggiamento del gruppo comunista sia, sotto certi aspetti, sorprendente ed anche contraddittorio (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Natta!

BIANCO GERARDO. Onorevole Natta, sono lieto che lei conservi questi spiriti bollenti, ma mi si consenta di parlare con pacatezza per fare qualche osservazione (*Proteste a sinistra*).

SICOLO. Chiama i cento assenti della DC!

BIANCO GERARDO. La contraddizione, signor Presidente, consiste nell'atteggiamento complessivo tenuto in questa occasione dal gruppo comunista. L'onorevole Di Giulio ha dichiarato poc'anzi che riteneva la decisione dell'Assemblea una decisione di fronte alla quale mostrava rispetto; ma la decisione ultima, quella di non consentire all'Assemblea di esprimersi facendo mancare il numero legale o attraverso altre forme che hanno l'impronta dell'ostruzionismo con un atteggiamento che, peraltro, non è quello consueto del partito comunista, è una cosa che sorprende!

BALDASSARI. Assenteisti! Licenziati!

PRESIDENTE. Onorevole collega, la prego!

BIANCO GERARDO. Mi si consenta, onorevoli colleghi del partito comunista,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

ma direi che questo vostro modo di impostare il dialogo... (*Vive reiterate proteste del deputato Motetta*).

PRESIDENTE. Onorevole Motetta! (*Proteste del deputato Motetta*).

Onorevole Motetta, la richiamo all'ordine. Sì, parlo proprio con lei che non se ne dà neanche per inteso. Se lei continua...

MOTETTA. Sono sei mesi che sono qui e la maggioranza è assente! (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Motetta, o lei la smette con questo suo atteggiamento, o sarò costretta a richiamarla nuovamente all'ordine. Continui, onorevole Bianco.

BIANCO GERARDO. Noi abbiamo raggiunto — mi si consenta — una intesa e cioè quella di non riproporre, qui in aula, un discorso che riguardava le precedenti decisioni della Presidenza sull'articolo 1. Devo richiamare l'attenzione, però, sul fatto che una delle motivazioni adottate dal rappresentante del gruppo comunista è che, avendo noi proseguito nella votazione, avevamo implicitamente accettato la prosecuzione della votazione stessa.

Direi, pertanto, che l'atteggiamento che in questo momento il partito comunista assume, dopo che si è votato per ben 79 volte, è contraddittorio rispetto ad uno degli argomenti portato avanti dal partito comunista stesso per consentire la validità della votazione che è stata fatta all'inizio della seduta.

SICOLO. Ma voi siete autosufficienti!

BIANCO GERARDO. Noi ci siamo trovati di fronte ad una decisione che il Presidente ha ritenuto di sottoporre all'Assemblea e questa ultima ha deciso di proseguire nell'esame degli articoli del disegno di legge n. 1047: mi pare, infatti, che tutti i gruppi abbiano accettato di proseguire la discussione secondo la pro-

cedura che era stata seguita e concordemente accettata. Si è votato, per cui direi che, sotto certi motivi, è incomprensibile l'atteggiamento che viene assunto dal partito comunista; atteggiamento che diventa — mi si consenta — l'espressione di una non attenta riflessione su ciò che può significare per i rapporti che si determinano in una corretta relazione tra maggioranza e opposizione (*Vive proteste all'estrema sinistra*). Vorrei pregare i colleghi del partito comunista di riflettere e di consentire, secondo quello che è stato stabilito in modo ritualmente perfetto, che il provvedimento sia approvato. Non vi sono, infatti, obiezioni reali di fondo: per cui, con questo atteggiamento, si cerca solo di annullare quella che è la decisione che, in modo solare, l'Assemblea ha adottato all'inizio di questo dibattito.

BALDASSARI. Siete autocarenti!

BIANCO GERARDO. Ritengo, pertanto, che l'atteggiamento assunto dal partito comunista debba essere oggetto, da parte dello stesso, di una più attenta riflessione.

Naturalmente, ritengo che il provvedimento debba ricevere anche il voto finale: lascio alla Presidenza dell'Assemblea la decisione sull'opportunità di un rinvio a domani della votazione, data anche l'ora piuttosto tarda, in maniera tale da poter procedere in quel momento all'approvazione. (*Proteste all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale*). Si tratta naturalmente di una decisione che deve assumere la Presidenza: chiedo che il partito comunista e gli altri partiti dell'opposizione rivedano intanto il proprio atteggiamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi, se volete ascoltare le altre dichiarazioni di voto, di prendere posto ai vostri banchi. Poi, al momento del voto, farete quello che vorrete.

DI VAGNO. Di Giulio, hai votato contro!

POCHETTI. Non siete autosufficienti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammi. Ne ha facoltà.

MAMMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare, se me lo consentite, una dichiarazione molto pacata...

DI VAGNO. Avete cambiato idea! Avete dichiarato ufficialmente che avreste votato contro.

MAMMI. ...ma anche amara...

SICOLO. Ma se state sempre a dormire a casa!

MAMMI. Onorevoli colleghi, a me sembra che non stiamo scrivendo una bella pagina nel libro dei nostri lavori parlamentari, perché quando l'opposizione, anche la più severa e la più dura, passa dal terreno del confronto sulle cose, sulla sostanza delle cose, a quello dei meccanismi procedurali, secondo un perverso contagio che sembra pervadere anche i gruppi più responsabili, non vi è dubbio che i rapporti tra i gruppi, il lavoro parlamentare, ne ricevano un forte nocimento.

In effetti, dal punto di vista della sostanza, è stato già detto che noi abbiamo votato tutti gli articoli del rendiconto per il 1978. Dal punto di vista della procedura - non lo dimentichino i colleghi comunisti - dopo una riunione della Giunta per il regolamento la Camera ha accolto un'autorevole proposta della maggioranza dell'Assemblea. Io non dico che alla base del comportamento del gruppo comunista non vi possano essere ragioni procedurali, però vorrei far notare ai colleghi del gruppo comunista, affinché non sfuggano loro le conseguenze di un abbandono dell'aula, che noi siamo presenti in 14 su 15. L'unico assente è un sottosegretario che, per ragioni del suo ufficio, è a Milano.

Vorrei dire quindi che abbiamo titolo per richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sul fatto che la mancanza del numero legale, in questo momento, viene a portare conseguenze gravi anche sull'approvazione del bilancio di previsione, del-

la quale tutti ci siamo preoccupati e per la quale in Conferenza di capigruppo abbiamo regolato i lavori dell'Assemblea.

Mi chiedo allora, anche se siamo già in sede di dichiarazioni di voto, se, di fronte a questo deteriorarsi del rapporto fra i gruppi (perché bisogna guardare la realtà in faccia), non sia il caso di rinviare la votazione a domattina e di riunire la Conferenza dei capigruppo, in modo da esaminare la situazione che si è determinata, e che va pericolosamente scivolando su una brutta china.

Una voce all'estrema sinistra. Non potete cambiare il regolamento a colpi di maggioranza!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalfaro. Ne ha facoltà.

SCALFARO. Voglio soltanto dichiarare che voterò a favore, ma non posso non esprimere un sentimento di amarezza, come capita di provare ogni volta che qualche gruppo ritiene di assentarsi dall'aula, anche se il fatto è essenzialmente politico. Ma ben più grave amarezza io provo - e non posso non dire, per l'anzianità di presenza in quest'aula, una parola di pesante condanna - per quei colleghi, anche della mia parte politica, che di fronte al Governo, che hanno messo al mondo di recente, non sentono il dovere morale di essere presenti... (*Applausi all'estrema sinistra*).

SICOLO. Benissimo!

SCALFARO. ...come rappresentanti del popolo, con impegno di coscienza e di dovere politico! (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Io ho chiesto la parola mezz'ora fa, prima di Mellini.

PRESIDENTE. Dopo potrà parlare anche lei, onorevole Pochetti; la prego di calmarsi! Capisco che sono le 23,30 e siamo tutti stanchi...

Onorevole Mellini, parli pure.

MELLINI. Non contestiamo ad alcuno il diritto di regolarsi come meglio crede circa la sua presenza od assenza dall'aula, il diritto cioè di usare lo strumento che si definisce ostruzionistico. Non siamo certamente noi a dover prendere le difese di alcuno; prendiamo atto che la parte politica che in questo momento ritiene di doversi assentare dall'aula per far mancare il numero legale altre volte ha definito l'ostruzionismo come attività analoga a quella che nel paese svolgono le Brigate rosse (*Proteste all'estrema sinistra*). Non siamo mai stati noi a sostenere la differenza di fondo fra la violenza di massa e la violenza terroristica; la lasciamo agli altri. Però respingiamo questi accostamenti, lasciandoli a chi li ha fatti (*Interruzione del deputato Peggio*).

Per quello che ci riguarda, votiamo contro (*Interruzione del deputato Peggio*). Continua a fare le litanie come le hai fatte per molti anni! Vuoi fare le litanie? Continua a farle! (*Scambio di apostrofi fra i deputati Crivellini, Cicciomessere e Peggio — Interruzione del deputato Pugno*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non interrompere l'oratore!

MELLINI. Signora Presidente, per quello che ci riguarda non riteniamo certo che sia sconveniente l'ostruzionismo... Non so se il collega Mammi e gli altri colleghi della maggioranza proporranno adesso una modifica del regolamento per spezzare lo ostruzionismo del partito comunista. Lasciamo all'inventiva degli interpreti e dei modificatori del regolamento questo eventuale passo da compiere. Dobbiamo dire, signor Presidente, che, per quel che ci riguarda, avevamo preso alcuni impegni in ordine alla conclusione del dibattito e saremo fedeli agli stessi: voteremo contro, con fermezza, anche perché riteniamo che l'attuale vicenda della legge finanziaria, del

rendiconto per l'esercizio finanziario 1978 e del bilancio di previsione per il 1980 rappresenti l'immagine di quello sfascio delle istituzioni che è stato di giorno in giorno perseguito dalla maggioranza di quest'aula, operando modificazioni, di fatto, della Costituzione; modificazioni i cui nodi — come prevedevamo — stanno arrivando al pettine. Queste sono le conseguenze di tale situazione!

Per quanto ci riguarda, difendiamo la Costituzione e ci valiamo anche dell'ostruzionismo a difesa della Costituzione, quando viene violata. Riteniamo di dover votare con fermezza contro il provvedimento in esame. Lo facciamo non confondendo atti dovuti con il dovere di votare a favore o di far passare una legge. Per quel che ci riguarda, quindi, il nostro voto contrario alla legge e la nostra presenza in aula rispondono semplicemente alla nostra coerenza, anche con riferimento agli impegni che avevamo assunto.

Voci all'estrema sinistra: Bravo, bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fracchia. Ne ha facoltà.

DE CINQUE. Ma se non vota!

FRACCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che non sia proprio il caso che l'Assemblea dramatizzi e si perda in nervosismi per una decisione che il gruppo parlamentare comunista ha maturato nel corso delle votazioni che si sono susseguite.

NAPOLI. Ne avete fatte 79!

FRACCHIA. Certo è che le votazioni in questione hanno dimostrato che, su ogni argomento, si è di volta in volta formata una maggioranza talmente risicata da far ritenere senz'altro possibile ipotizzare che, in un modo o nell'altro, l'Assemblea dovesse provvedere a turare le falle eventualmente aperte dalle votazioni medesime.

CANEPA. Avete qualche collaboratore!

FRACCHIA. È per questo che siamo giunti sino all'ultima votazione, consentendo anche alla maggioranza di riunire i propri deputati e di portarli in aula per il voto, in quel numero di 316 tale da assicurare la votazione del provvedimento.

PANNELLA. Ringraziateli!

Una voce all'estrema sinistra. Ci ringraziano sempre!

FRACCHIA. Sta di fatto che, se quello cui ho accennato non dovesse avvenire, ciò accadrebbe per esclusiva responsabilità della maggioranza, che non è in grado di portare in quest'aula i propri deputati, neanche dopo una deliberazione unanime dei capigruppo, il giorno in cui si vota sul consuntivo e soprattutto sul bilancio dello Stato. Dunque, la responsabilità ricade tutta ed esclusivamente sulla maggioranza stessa! La identica responsabilità che è caduta sulla maggioranza quando giovedì, in Commissione, si è assistito ad episodi di assenteismo che hanno colpito gli stessi gruppi della maggioranza e non il gruppo di opposizione!

Ad ogni buon conto e per evitare che questo provvedimento possa anche non passare, stasera, se la maggioranza non riuscirà a formare il numero legale e non vi riuscirà neanche nell'ora successiva, noi, signor Presidente, pensiamo di proporre un'ultima soluzione...

PAJETTA. Li rimandiamo ad ottobre!

FRACCHIA. Ci si è sempre comportati nel senso di procedere alla votazione finale dei provvedimenti insieme, alla fine. Il gruppo comunista, come ha sempre fatto nelle settimane scorse, domani darà il suo contributo (come ha sempre dato e come farà sino in fondo) alla votazione sul bilancio. Il consuntivo del 1978 può essere votato unitamente al voto finale sul bilancio, sempre senza il nostro voto, ma unitamente alla votazione sul bilan-

cio per il quale, noi, come sempre, siamo impegnati in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi sono obiezioni su questa proposta avanzata dall'onorevole Fracchia? Se non vi sono obiezioni, potremmo restare d'accordo...

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, qui siamo al punto che il Presidente non può più prendere la parola, perché volete parlare sempre voi... Non lei, onorevole Ciccio Messere, intendo dire tutti. Desidererei prima terminare di esporre la mia proposta. Le darò poi la parola, se avrà obiezioni da fare.

Dicevo, dunque, che si potrebbe procedere in questo modo: iniziare la seduta domani alle ore 10 e proseguire l'esame del bilancio dello Stato in modo da giungere in giornata al voto finale sul bilancio di previsione e sul consuntivo.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, noi prendiamo atto, da quanto dichiarato dal collega Fracchia, che il comportamento del partito comunista, cioè, la decisione di non partecipare al dibattito, è stato determinato dalla necessità di assicurare alla maggioranza la possibilità di non correre rischi che erano prevedibili, come il collega Fracchia ci ha detto, dalle votazioni precedenti. Ma in ogni caso, signora Presidente, io credo che il gruppo comunista sia un gruppo responsabile e che, responsabilmente, deve aver modo di portare a termine la sua iniziativa politica (*Commenti all'estrema sinistra*). Quindi, anche se riconosco che alcune volte, su accordo unanime dell'Assemblea, dopo avere iniziato le dichiarazioni di voto, si è proceduto in altra giornata, in altro momento alle votazioni, in questa sede ed in questo momento, per le ragioni espresse, ritengo, invece, che l'attua-

zione piena dell'articolo 50 del regolamento debba essere assicurata, e che al momento in cui stiamo per procedere alle votazioni — e siamo in questa fase, siamo nella fase delle dichiarazioni di voto — deve seguire, evidentemente e necessariamente, la votazione. Signora Presidente, ai sensi dell'articolo 50 chiedo, allora, che si proceda alla votazione segreta finale del disegno di legge n. 1047.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, non saprei nemmeno trovare la cifra per dirle quante volte è avvenuto che dopo le dichiarazioni di voto si è andati al voto finale in una seduta successiva. Questo è assolutamente normale nei lavori della Camera e certamente non costituisce una eccezione. Vorrei capire poi la ragione del suo richiamo all'articolo 50 del regolamento. Ho letto l'intero articolo, ma...

CICCIOMESSERE. L'articolo 50 dice che quando si sta per votare è ammessa la dichiarazione di voto. Allora, è certo che l'espressione « stia per procedere ad una votazione » non può significare l'indomani. Premesso che tutta l'Assemblea è unanimemente d'accordo su questa soluzione, io le comunico che il gruppo radicale non è d'accordo con la proposta della Presidenza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciccio Messere, prendo atto che il gruppo radicale non è d'accordo con la proposta della Presidenza e ribadisco quanto precedentemente detto.

ROMUALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Sia che si voti stasera o che si voti domani il consuntivo, una volta che è caduto l'articolo 1, quale sarà l'oggetto del nostro voto? È una cosa, questa, che io desidererei sapere. Finora abbiamo approvato i conti che, dal punto di vista aritmetico, sono giusti; ma praticamente non abbiamo approvato la leg-

ge, perché abbiamo respinto l'articolo 1. Desidero essere informato — sono trent'anni che sono in quest'aula ed è la prima volta che accade un fatto di questo genere — su ciò che voteremo quando passeremo alla votazione finale del provvedimento.

Una voce al centro. La legge.

ROMUALDI. No, non avremo votato la legge perché manca l'articolo costitutivo della legge, tanto è vero che il documento deve tornare al Senato in quanto non è lo stesso provvedimento che quel ramo del Parlamento ha approvato. Questo deve essere chiarito e precisato una volta per tutte.

PRESIDENTE. Onorevole Romualdi, il problema che lei solleva...

ROMUALDI. È la verità!

PRESIDENTE. Sul problema che lei ha sollevato, la Camera si è espressa con un voto; infatti, dopo l'intervento dello onorevole Pazzaglia c'è stato un voto della maggioranza.

ROMUALDI. No, non è che...

PRESIDENTE. Onorevole Romualdi, il significato di quel voto è questo (*Interruzione del deputato Romualdi*). Onorevole Romualdi, la prego!

ROMUALDI. L'articolo 1 è stato approvato o no?

Una voce al centro. No!

PRESIDENTE. Onorevole Romualdi, le ripeto che la questione che lei solleva è stata già decisa da un voto della Camera. La prego quindi di non ritornare su questo argomento.

ROMUALDI. Tant'è vero che abbiamo aspettato la votazione sull'articolo 79 per vedere, alla fine, qual era il provvedimento che veniva suggerito per ridare alla leg-

ge il suo carattere effettivo, che a questo punto non ha più.

PRESIDENTE. Onorevole Romualdi, lei solleva una questione cui la Camera ha già dato risposta.

ROMUALDI, Grazie, signora Presidente, volevo soltanto fare questo chiarimento.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Cicciomessere.

CICCIOMESSERE. Sul richiamo al regolamento del collega, signora Presidente; chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Quello dell'onorevole Romualdi non era un richiamo al regolamento.

CICCIOMESSERE. Ma certo, a che cosa altrimenti?

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, la prego di non insistere (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

La Camera terrà seduta domani, con inizio alle 10, e con al primo punto il seguito della discussione del disegno di legge n. 1629 (Bilancio di previsione dello Stato per il 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982). Concluso l'esame di questo disegno di legge si procederà alla sua votazione finale a scrutinio segreto, nonché alla votazione segreta finale del disegno di legge n. 1047 (Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 1978).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di leg-

ge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

S. 356. — Senatori DE SABBATA ed altri: « Abrogazione del numero 2 del testo unico delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali » (*approvato dal Senato della Repubblica*) (1638) (*con il parere della IV Commissione*);

VII Commissione (Difesa):

STEGAGNINI ed altri: « Modifiche alla legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente la indennità di aeronavigazione per gli appuntati e carabinieri paracadutisti » (1579) (*con il parere della I e della V Commissione*).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 29 aprile 1980, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 293. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 (*approvato dal Senato*) (1629);

— *Relatore:* Manfredi Manfredo. (*Relazione orale*).

2. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

S. 77. — Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'eserci-

zio finanziario 1978 (*approvato dal Senato*) (1047).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 779. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 36, concernente differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali. Autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza regionale (*approvato dal Senato*) (1576);

— *Relatore:* Botta.

4. — *Discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 35, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 (1454);

TRIVA ed altri: Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 (937);

ANIASI ed altri: Provvedimenti concernenti la finanza locale relativi all'esercizio finanziario 1980 (1036);

— *Relatore:* Citterio.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 69, recante norme per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino (1535);

— *Relatore:* Zamboni;
(*Relazione orale*).

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 3 ottobre 1978 (603);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore:* Radi;

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche « C » e « D » di cui agli Accordi italo-jugoslavi del 31 marzo 1955 con Allegato, effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 (691);

— *Relatore:* Sedati;

Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospenso, con allegati, firmati a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data (615);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore:* Cattanei;

Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (684);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore:* Radi;

S. 328. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Grecia sulla delimitazione delle zone della piattaforma continentale proprie a ciascuno dei due Stati, firmato ad Atene il 24 maggio 1977 (*approvato dal Senato*) (1261);

— *Relatore:* Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso Protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 (693);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore:* Radi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (682);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro (598);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 (690);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Adesione all'Accordo di finanziamento collettivo per le stazioni oceaniche dell'Atlantico del Nord, con allegati, adottato a Ginevra il 15 novembre 1974, e sua esecuzione (680);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Adesione all'Accordo europeo sulle grandi strade a traffico internazionale (A.G.R.), con allegati, aperto alla firma a Ginevra dal 15 novembre 1975 al 31 dicembre 1976, e sua esecuzione (681);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e dei gradi di insegnamento superiore negli Stati arabi e negli Stati europei rivieraschi del Mar Mediterraneo, adottata a Nizza il 17 dicembre 1976 (601);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Biasini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (602);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (694);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Radi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 131, 133 e 143, dell'Organizzazione internazionale del lavoro (599);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (600);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Adesione alla convenzione relativa all'indicazione dei nomi e dei cognomi nei registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e sua esecuzione (616);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Sedati;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di

modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (679);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, effettuate a Roma il 9 luglio 1976, relative al trattamento tributario degli atti di liberalità (692);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Galli.

La seduta termina alle 23.45.

Trasformazione e ritiri di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Viscardi n. 2-00160 dell'8 novembre 1979 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01007.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Garavaglia Maria Pia n. 2-00140 del 30 ottobre 1979;

interrogazione con risposta orale Margheri n. 3-01355 del 6 febbraio 1980;

interrogazione con risposta scritta Costamagna n. 4-03336 del 24 aprile 1980.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATEINTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SANESE, ALICI E SERVADEI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che:

la compagnia Alitalia ha rinnovato nel 1979 la concessione dei collegamenti aerei da Londra e Francoforte con Rimini, collegamenti che assicura sullo scalo riminese fin dal 1959;

le percentuali di occupazione posti sono state rispettivamente dalle località sopra indicate nell'ordine del 72,50 per cento e del 56,51 per cento, perciò complessivamente accettabili sotto il profilo della esigenza dell'utenza;

l'economia turistica del comprensorio riminese registra per ogni stagione turistica non meno di 21 milioni di presenze, la maggior parte delle quali di provenienza europea con conseguenti consistenti apporti per le entrate valutarie nazionali;

l'utenza dei voli di linea surrichiamati non è convertibile su altri voli di tipo *charter* come dimostrato dalle alte percentuali di occupazione -

1) in base a quali criteri la compagnia di bandiera ha deciso unilateralmente di sospendere tali collegamenti a partire dalla stagione estiva 1980;

2) quali provvedimenti il Ministro dei trasporti intende assumere per garantire l'esercizio delle suddette linee, la cui concessione è stata rinnovata lo scorso anno;

3) quali provvedimenti intende assumere il Ministro delle partecipazioni statali presso la compagnia Alitalia per il mantenimento dei collegamenti per la stagione 1980, anche allo scopo di consentire sia agli operatori turistici sia agli enti pubblici di ricercare soluzioni alternative in vista della stagione turistica 1981.

(5-01004)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per conoscere:

quando arrivò, a chi era destinata e per quale uso, da chi fu spedita e perché giacque tanto tempo - un anno all'incirca - nei magazzini merci di importazione di Fiumicino, la cassetta di piombo contenente materiale radioattivo, rinvenuta nei giorni scorsi dai vigili del fuoco in quell'aeroporto;

avuto riguardo alla circostanza che tale cassetta recava ben visibile l'avvertenza circa il pericolo di radiazioni, perché non sia stata rilevata prima la sua giacenza e se l'emanazione per un anno di un milliröntgen possa aver nuociuto al personale del magazzino o contaminato altre merci ivi giacenti e, in tal caso, quali misure di salvaguardia siano state tempestivamente adottate. (5-01005)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponda al vero la sconcertante notizia data dalla Agenzia « Air Press » in ordine alla decisione dell'Alitalia di presentare il primo *Airbus* che le verrà consegnato non - come è consueto - in un aeroporto italiano o meglio ancora a Fiumicino, sede dell'armamento, ma a Tolosa con una trasferta che costerà certamente decine di milioni, del resto in linea con la « politica dello spreco », tipica di questa azienda;

se - ove rispondesse al vero quanto annunciato - non ritenga di intervenire immediatamente per evitare simile inutile dispendio di danaro ed obbligare l'Alitalia (e l'IRI che detiene il 98 per cento del pacchetto azionario della società) alla presentazione in Italia del nuovo aeromobile;

in ogni caso, chi risulta essere stato invitato al piacevole *week-end* all'estero, con quali criteri tali invitati siano stati scelti, quale sia la previsione di spesa, da sopportarsi - ovviamente - stante il bilancio in rosso dell'Alitalia, da parte della utenza con i minacciati, ennesimi nuovi aumenti tariffari. (5-01006)

VISCARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali interventi ha adottato od intende adottare, per quanto di sua competenza, per la definizione della politica siderurgica delle partecipazioni statali, e ciò anche per evitare che la Dalmine, richiedendo l'intervento della cassa integrazione guadagni per duecento dei circa novecento lavoratori dello stabilimento di Torre Annunziata, venga meno al rispetto dell'accordo sindacale liberamente sottoscritto in data 23 marzo 1978 in cui, tra l'altro, « in particolare per lo stabilimento di Torre Annunziata riconferma l'impegno rivolto a far conseguire a questa unità produttiva il ruolo di efficacia e di efficienza che gli compete e conseguentemente a consentire la tenuta occupazionale, anche in considerazione della funzione sociale che può svolgere in questa area meridionale particolarmente difficile »; alimentando in tal modo la ripresa di un clima di sfiducia e di tensioni sociali conseguenti alla drammatica situazione disoccupazionale esistente nella città di Torre Annunziata ove risultano iscritti alle liste del locale collocamento circa undicimila lavoratori su una popolazione attiva di poco superiore alle 17 mila unità, su una popolazione residente di circa 60 mila abitanti.

In particolare l'interrogante desidera conoscere se il Ministro:

a) è a conoscenza degli sforzi intrapresi dalla Federazione CGIL, CISL e UIL provinciale, zonale e dalla categoria metalmeccanici nonché dai consigli dei delegati della fabbrica per incrementare la produttività del lavoro in fabbrica attraverso un ampio uso della mobilità allo interno dell'azienda ed una dura lotta al fenomeno dell'assenteismo che risulta essere al di sotto della media del gruppo Dalmine;

b) non ritiene di dover intervenire nei confronti della FINSIDER al fine di porre fine allo scontro in atto tra il gruppo Dalmine ed il gruppo Italsider per la definizione di una strategia nello specifico settore dei tubi che tenda a valorizzare la tradizionale esperienza della Dalmine;

c) è a conoscenza che, dopo gli investimenti realizzati a Torre Annunziata per circa 25 miliardi, nel triennio dal 1974 al 1977 per la realizzazione di nuove linee di produzione e l'ammodernamento delle preesistenti, la Dalmine ritiene di limitarsi alle produzioni riferite al solo mercato interno rinunciando ad individuare una linea produttiva e commerciale tendente a mantenere e sviluppare i mercati esteri;

d) non ritiene che sia preciso dovere della Dalmine motivare il ricorso alla C.I.G. indicando alle organizzazioni sindacali ed ai lavoratori gli intendimenti ed i piani che intende perseguire per superare l'attuale fase di presunto stallo produttivo posto a base dei provvedimenti annunciati e temporaneamente rinviati al 12 novembre prossimo;

e) non ritiene di dover convocare con la massima urgenza le parti interessate al fine di ricondurre la vertenza in atto ad una leale applicazione degli accordi sindacali sottoscritti e garantire una prospettiva di sviluppo produttivo ed occupazionale allo stabilimento di Torre Annunziata e conseguentemente ad una delle zone più disastrose dal punto di vista occupazionale della provincia di Napoli e della Campania. (5-01007)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali sono i criteri in vigore nella gestione INPS per la liquidazione delle pensioni spettanti ai nostri emigranti in Germania, Belgio, Olanda e Francia;

con quali criteri e tempi sono corrisposti agli aventi diritto alla quota di pensione pro-rata per lavoro all'estero in Germania, Belgio, Olanda e Francia, gli importi per periodi arretrati.

Ciò perché agli aventi diritto ad arretrati di pensione, come è nel caso del pensionato Pierino Piazzoni, nato a Bergamo il 5 dicembre 1923, a cui la Cassa pensioni belga ha inviato nel novembre 1978 tramite l'INPS, direzione centrale di ragioneria - Ufficio VII sez. Belgio, la

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

somma di lire 161.673 franchi belgi per arretrati dal 7 settembre 1976 al 30 novembre 1978, gli stessi non sono stati corrisposti a tutto il 23 aprile 1980, cioè dopo 17 mesi. (5-01008)

FERRARI MARTE, ACHILLI E CARPINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — atteso che:

in data 25 settembre 1979 è stata firmata a Stoccolma la convenzione italo-svedese in materia di sicurezza sociale;

la medesima risulta essere stata sottoposta all'adesione delle amministrazioni del Ministro del tesoro, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale —

a) se a distanza di sette mesi siano state espresse le adesioni di rito dei Ministeri interessati;

b) se intenda sottoporre alla commissione parlamentare di merito la medesima convenzione per definire l'iter di ratifica ed esecuzione, data l'importanza della normativa oggetto della convenzione, attesa dai tanti lavoratori e cittadini dei due paesi interessati. (5-01009)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del giovane Vincenzo Capodiceci, avvenuta presso il deposito di munizioni di Prima Porta in località Procolo, presso Roma, il 27 aprile 1980 — quale era il grado di addestramento all'uso delle armi dell'allievo sottufficiale Roberto Sobrero, di 19 anni, che lo ha ucciso, secondo la versione fornita ufficialmente.

Per conoscere inoltre quali disposizioni erano in vigore per l'uso delle armi in caso di allarme e se il personale era a conoscenza di queste disposizioni.

Per conoscere infine quali disposizioni erano in vigore per il tempestivo soccorso in caso di incidenti. (5-01010)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se sia informato della indagine disposta dal Ministro dell'aviazione federale statunitense (FAA) in ordine alle procedu-

re — sembra estremamente carenti — adottate dalla compagnia PAN-AM circa la manutenzione dei suoi aerei *Jumbo 747*;

quali iniziative abbia adottato in ordine alla salvaguardia della sicurezza dei voli, nei confronti dei numerosi aerei di tale compagnia che decollano ed atterrano assai frequentemente in Italia, atteso che l'utenza di tali voli è in larghissima parte italiana e rientra sicuramente nei compiti di Civilavia il garantire che nessun incidente che metta in pericolo la vita di cittadini italiani, a seguito della denunciata discutibile manutenzione degli aerei PAN-AM, possa aver luogo. (5-01011)

MASIELLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, SICOLO, DI CORATO, GRADUATA, CARMENO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei casi di falsi certificati di laurea verificatisi nel Salento e che hanno coinvolto — allo stato attuale delle conoscenze — due sedicenti professoresse scoperte ad insegnare senza adeguato titolo di studio e, come autore della truffa, tal Giuseppe Cisternino, assistente universitario.

Per sapere se non ritenga di dover promuovere con urgenza una indagine amministrativa per accertare la dimensione della truffa (che non pare destinata ad esaurirsi nei due casi finora accertati) e le eventuali responsabilità, e ciò al fine di tutelare — con la esatta circoscrizione del fenomeno truffaldino alla sua effettiva entità e con l'individuazione delle responsabilità — le istituzioni universitarie operanti in Puglia, che nulla hanno a che vedere con tali episodi di malcostume, ed altresì al fine di riportare serenità negli ambienti interessati (soprattutto quelli scolastici). (5-01012)

AMBROGIO, FAENZI, CAPPELLONI, ALICI, DA PRATO, DE CARO E BOTTARI ANGELA MARIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri del bilancio e programmazione*

economica, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che in data 15 aprile 1980 è scaduto il patto sindacale tra INSUD e FIAT per il controllo congiunto della finanziaria VALTUR S.p.A.;

premessi altresì che la finanziaria VALTUR S.p.A., con 15 miliardi di capitale versato, ha aumentato negli ultimi quattro anni il proprio capitale di nove miliardi, interamente sottoscritti da INSUD e FIAT, senza tuttavia effettuare più alcun investimento nel settore alberghiero e turistico;

premessi inoltre che la finanziaria VALTUR S.p.A. ha privilegiato il Club Mediterranée, di cui la stessa FIAT è azionista, nella gestione delle attrezzature ricettive della propria consociata « VALTUR-Servizi » —:

1) se risponde a verità che la FIAT ha dato comunicazione all'INSUD di essere intenzionata a rompere il patto sindacale ed a cedere le proprie quote azionarie della finanziaria VALTUR al Club Mediterranée;

2) se è vero che per favorire tale operazione la finanziaria VALTUR intenderebbe cedere al Club Mediterranée le proprie quote di partecipazione che detiene attualmente nella « VALTUR-Servizi », provocando come conseguenza un ulteriore disimpegno delle partecipazioni statali nel settore turistico;

3) se non ritenga necessario — anche nel rispetto degli impegni di riordino delle partecipazioni statali che operano nel settore turistico, formulati dal Governo nella relazione che accompagna la tabella 20 del bilancio dello Stato per il 1980 —, riesaminare l'intera situazione, così, da evitare l'alienazione del patrimonio pubblico a favore di privati stranieri, e definire un programma da concordare con le regioni, con operatori privati associati e con cooperative sia per la gestione degli attuali villaggi turistici, sia per gli investimenti da realizzare nei 1400 ettari di terra che la finanziaria VALTUR S.p.A. ha nel Mezzogiorno e che hanno una particolare e spiccata vocazione turistico-ambientale.

(5-01013)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ARMELLIN, ALLOCCA, MENZIANI, GARAVAGLIA MARIA PIA E GAITI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione nella quale si sono venuti a trovare i pazienti non speditizzati in trattamento di emodialisi dal 1° gennaio 1980, con l'entrata in vigore del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33.

All'articolo 5 del predetto decreto-legge si prevedono le varie forme di assistenza che vengono erogate a tutti i cittadini presenti nel territorio della Repubblica a decorrere dal 1° gennaio 1980, in attesa dell'approvazione del piano sanitario nazionale. Al punto e) di detto articolo è prevista l'assistenza integrativa nei limiti delle prestazioni ordinarie erogate agli assistiti dal disciolto INAM.

Nei confronti dei pazienti in trattamento di dialisi, non speditizzati, l'INAM erogava un assegno, in forma di rimborso spese di trasporto, in considerazione della grave situazione, oltretutto di salute, anche di carattere psicologico e finanziario in cui versano persone costrette a recarsi più volte la settimana nel luogo di cura, per sottoporsi al necessario trattamento. L'erogazione di tale assegno è stata sospesa con l'entrata in vigore del decreto-legge n. 663, in quanto non compresa nella tabella delle prestazioni integrative ordinarie del disciolto INAM.

Sembra agli interroganti che l'erogazione di detto assegno, decisa dall'INAM con deliberazioni particolari, pur non configurandosi come vera e propria prestazione normale, sia per questo tipo di malati più che mai giustificata perché viene incontro economicamente a persone che si vengono a trovare in situazioni particolarissime di vita.

Gli interroganti chiedono se il Ministro non ravvisi l'opportunità di dare dispo-

zioni alle regioni in modo che l'erogazione venga comunque compresa nell'elenco delle prestazioni integrative, tanto più che — nel caso di specie — essa concorre a dare maggiore speranza di vita a questi infelici che anche economicamente, in genere, per via delle occorrenze ordinarie ed eccezionali nel corso della loro infermità, finiscono per essere e sono i più deboli.

Sembra agli interroganti che il venire meno di determinate prestazioni nel momento in cui si sta attuando la riforma sanitaria abbia influssi psicologici negativi negli stessi cittadini che possono vedere nella riforma non già un miglioramento, ma un appiattimento dell'assistenza. (4-03342)

QUIETI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

per quali motivi, dal 1973 ad oggi, in Abruzzo, unica regione, si siano succeduti soprintendenti archeologici « pendolari » e residenti a Roma con altri incarichi ministeriali;

se sia a conoscenza delle gravi proteste di opinione pubblica, cultori, associazioni di tutela, recentemente culminate in esposti alla magistratura, per i notevoli danni causati al patrimonio archeologico abruzzese a causa della pressoché assoluta mancanza di interessamento, di notifiche e di vincoli da parte della Soprintendenza archeologica, nonché per la assenza di interventi di scavo, dal 1974, in aree archeologiche particolarmente minacciate dai clandestini e la chiusura di numerosi cantieri aperti in precedenza dalla stessa Soprintendenza;

per quali motivi la Soprintendenza archeologica d'Abruzzo sia da anni gravemente carente di ispettori, per cui, nel migliore dei casi, soltanto due dei sette posti in organico sono stati coperti e con continui avvicendamenti;

se ritenga opportuna l'utilizzazione degli ingenti fondi destinati all'archeologia abruzzese tramite la legge n. 285 sull'occupazione giovanile solo per cosiddette ricerche sperimentali mentre nelle altre re-

gioni italiane le cooperative sono state utilizzate anche per la tutela e lo scavo;

se non ritenga urgentissimo, visto lo stato del patrimonio archeologico nazionale e la carenza di mezzi e di personale, proporre l'aggiornamento della vigente legislazione in materia creando modifiche strutturali e cointeressando associazioni di tutela, cultori, enti locali e comunità secondo le odierne, legittime istanze di partecipazione democratica. (4-03343)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in relazione alle polemiche sorte circa accordi intervenuti tra le organizzazioni sindacali e talune Intendenze di finanza sui criteri e le modalità di esecuzione degli accertamenti fiscali — se la recente dichiarazione, diramata dal Ministero delle finanze, con la quale si nega validità ad un « verbale di intesa » sugli indirizzi e le linee operative degli accertamenti, sottoscritto tra i rappresentanti dei sindacati confederali e la Intendenza di finanza di Torino, deve essere intesa quale conferma che un accordo di tal genere è intervenuto evidentemente all'insaputa dell'autorità centrale che, ora, si limita soltanto a negare la approvazione formale.

Nel caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia il contenuto della intesa ed il tipo di rapporto amministrazione-sindacato che potrebbe instaurarsi, se fatti simili avessero a ripetersi;

se non si ritenga, al punto in cui sono giunte le cose, di rendere pubblica per intero la lettera del 19 dicembre 1979 con la quale lo stesso Ministro motivava il suo dissenso nei confronti di ipotesi di partecipazione all'accertamento che, poi, dopo solo quattro mesi, si sono puntualmente verificate;

quale reazione sia stata registrata nell'ambiente dei funzionari cui la legge riserva la potestà dell'accertamento fiscale, di fronte ad una iniziativa che lascia molti dubbi non solo sul piano della correttezza giuridica, ma anche sotto il profilo etico e politico, in quanto una partecipa-

zione all'accertamento, anomala e demagogicamente orientata, lascia supporre una azione persecutoria contro determinate categorie di cittadini e particolarmente nei confronti dei lavoratori autonomi;

se si ritenga che la smentita del Ministro medesimo sia sufficiente a far cessare le pressioni che ancora si manifestano nel senso temuto, alla luce delle preoccupazioni emergenti dall'approfondimento della nota ministeriale, in cui si afferma sostanzialmente la possibilità che l'amministrazione tenga nel debito conto le sollecitazioni di parte sindacale, dimostrando delle due l'una: o che gli uffici non sono in grado di acquisire elementi di valutazione della capacità contributiva in modo autonomo ed attraverso la collaborazione dei diversi centri informativi istituzionalmente costituiti (Guardia di finanza, Ispettorati compartimentali, eccetera), o che si preferisce modificare i criteri di valutazione sulla base di stimoli esterni ai pubblici uffici, in una visione certamente poco serena della realtà reddituale dei cittadini. (4-03344)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere in ordine ai seguenti aspetti della rivendita di valori bollati da parte delle tabaccherie:

- a) disservizio nella distribuzione primaria dei valori;
- b) carenza dei tagli;
- c) inadeguatezza dei tagli;
- d) mortificante ed irrisoria remunerazione del servizio di rivendita;

quali iniziative abbia assunto per evitare la sospensione della rivendita dei valori bollati annunciata, per sciopero in relazione alle anzidette carenze e doglianze, dalla FIT (Federazione italiana tabaccai);

come intenda evitare all'utenza il grave disagio derivante dalla indisponibilità dei valori bollati per ben otto giorni, stante la frequente necessità, dovuta ai più vari balzelli, di ricorrere all'acquisto di tali valori bollati. (4-03345)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: se, avuto riguardo al clamore suscitato dal *blitz* americano sull'Iran, non ritenga di impartire opportune disposizioni ai Provveditori agli studi perché provvedano a divulgare in tutte le scuole della Repubblica la rievocazione di una mirabile e riuscita impresa dell'aviazione italiana, che ha ispirato perfino un film, tuttora in visione, specie in talune emittenti libere, dal titolo *La colomba non deve volare*, che rievoca, sia pure in forma romanzata, l'« Operazione Delta », compiuta nel 1941 da una squadriglia di quattro aerei da bombardamento S 81, comandata dal colonnello pilota Ettore Muti, che, partita da Rodi, raggiunse dopo un volo notturno di migliaia di chilometri, le isole Bahrein sul Golfo Persico, sganciando un notevole carico di bombe sulle raffinerie inglesi. Privi del carburante di ritorno, gli aerei effettuarono un atterraggio di fortuna in pieno deserto, dove poterono rifornirsi presso un deposito segreto di benzina avio, allestito da alcuni agenti di spionaggio italiani, operanti nell'Arabia Saudita e nello Yemen, dopo di che gli ardimentosi aviatori italiani raggiunsero, via Asmara e Bengasi, la Sicilia, suscitando l'ammirazione ed il rispetto di tutto il mondo per un'impresa considerata allora eccezionale, per i mezzi ed i tempi dell'epoca. (4-03346)

SCALIA. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere i criteri sulla base dei quali è stata diramata la normativa contenuta in una circolare del Ministero delle finanze (gennaio 1978) che abilita ad espletare il servizio di sdoganamento delle merci provenienti dall'estero a mezzo ferrovia soltanto le dogane di: Modena, Ventimiglia, Chiasso, Torino, Milano, Bergamo, Biella, Como, Piacenza, Genova, Luino, Varese, Venezia, Prato, Arezzo e Napoli.

I motivi che hanno dato luogo alla circolare di cui trattasi — un migliore controllo, cioè, della disciplina esistente in tema di importazione — sono, a parere

dell'interrogante, ben poca cosa, sol che si considerino la discriminazione territoriale che si attua, penalizzando ancora una volta il sud, ed in particolar modo la Sicilia, e le difficoltà di cui gli operatori economici della zona sono costretti ad andare incontro.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per porre fine alla discriminazione denunciata.

(4-03347)

DUTTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che larghi strati dell'opinione pubblica e le specifiche associazioni protezionistiche reclamano da anni una normativa che ponga fine ai maltrattamenti degli animali destinati alla macellazione;

che una normativa del genere è stata recepita nel nostro ordinamento già dallo agosto 1978 con la legge 2 agosto 1978, n. 439, recante norme di attuazione della direttiva CEE n. 74/577, relativa allo stordimento degli animali prima della macellazione;

che l'applicazione di tale legge non ha ancora avuto luogo per la mancata emanazione del previsto decreto governativo, al quale è peraltro condizionata la ulteriore attività legislativa delle regioni in materia di controlli —

a) quali sono le ragioni che hanno sinora impedito al Governo di emanare detto decreto applicativo;

b) se non ritiene di accelerare al massimo i tempi di tale emanazione, in modo da consentire la più rapida applicazione della citata legge n. 439. (4-03348)

DI CORATO E SICOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione di guerra del lavoratore Tullo Pietro di Bitonto (Bari) presentata il 18 maggio 1979 ai sensi dell'articolo 115 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

per conoscere quali misure il Ministro intenda prendere per snellire le procedure burocratiche ed evitare ritardi per tutti gli aventi diritto. (4-03349)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministero della difesa intende intraprendere in relazione ai problemi dell'avanzamento di alcune categorie di ufficiali delle forze armate (ad esempio capitani dell'esercito in promozione a maggiori) che si sono rivolti recentemente a *L'osservatore militare* n. 10, 1978 (articolo dal titolo: Ufficiali minacciano di passare alle BR). (4-03350)

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se sia stato informato del pauroso aumento in Italia, nell'ultimo decennio, delle malattie polmonari;

se, tra l'altro, abbia appreso che gli italiani affetti da « asma bronchiale » sono passati da 1.850.000 del 1967 agli attuali 4.000.000, con 8 milioni di giornate lavorative perdute ed una incidenza del 25 per cento nell'assenteismo scolastico, mentre a seguito di indagini schermografiche, prove tubercoline, ecc. sono stati rilevati 20.574 casi di tubercolosi attiva, 65.672 broncopneumopatie croniche non tubercolari e 4.570 casi di cancro al polmone, nel solo 1979;

quali iniziative concrete, al di là di « campagne preventive », si intendano assumere in relazione a ciascuno dei seguenti fattori:

- a) ambientali;
- b) inquinamento;
- c) agenti patogeni di broncopneumopatie provenienti dall'industria;
- d) agenti patogeni di broncopneumopatie provenienti dall'agricoltura;
- e) inalazione di silicati;
- f) inalazione di polveri di metalli;
- g) inalazione di fumi di aerosol;
- h) inalazione di antibiotici;
- i) inalazione di farina di frumento;
- l) inalazione di polveri vegetali;

m) fumo di sigarette;

tutti potenziali produttori delle afezioni dell'apparato respiratorio che, come si è visto, incidono pesantemente sulla « qualità della vita » nell'attuale sistema e nel suo modello di sviluppo. (4-03351)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

come giudichi l'atteggiamento preclusivo, almeno allo stato, del Vettore nazionale il quale rifiuta di discutere con le rappresentanze sindacali dei lavoratori nuove condizioni di trattamento, contrariamente al disposto del contratto collettivo nazionale di lavoro che le prevede, per i nuovi tipi di aereo di futuro impiego e ciò in relazione alla imminente entrata in servizio dei *Boeing 747 (B 747/243 - Pax e Combi)*;

se non ritenga contraddittorio ed incoerente, e quindi illegittimo, tale atteggiamento vettoriale che nega, contro ogni evidenza, che quello suddetto sia un nuovo tipo di aereo e ciò nonostante:

a) come tale sia stato presentato dal precedente responsabile del Dicastero all'interrogante in alcune risposte ad atti del sindacato ispettivo parlamentare;

b) il nuovo *B 747* abbia motori, procedure di conduzione, impianti, eccetera del tutto diversi da quelli di precedenti modelli;

c) trasporti trenta tonnellate in più;

d) richieda uno specifico addestramento e la assegnazione specifica (e non bivalente, per ovvi motivi di sicurezza) alternativamente ed esclusivamente a tale tipo di aereo o all'altro precedente modello in uso;

se intenda intervenire onde l'ALITALIA desista dall'atteggiamento ostativo nei confronti delle giuste rivendicazioni dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali. (4-03352)

PARLATO E CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere

quali iniziative concrete ed energiche, a difesa della produzione agricola di zucchero, intendano assumere avuto riguardo alla circostanza che, a fronte di un fabbisogno nazionale di 18 milioni di quintali, il nostro paese ne produce solo 15 milioni e, ciò nonostante, la CEE vorrebbe ridurre la nostra quota di produzione, già limitata a soli 12,3 milioni di quintali, a soli 11,6 milioni, costringendo l'Italia in tale assurda ipotesi ad un ulteriore aggravio della bilancia dei conti verso l'estero, di ben 200 miliardi per la importazione di zucchero cui saremmo costretti a ricorrere. (4-03353)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione di reversibilità della signora Petrazzoli Maria, nata il 5 settembre 1906, vedova di Fulchieri Macedonio, nato il 29 aprile 1898 e deceduto il 6 gennaio 1979, già titolare della pensione numero 6132199 quale ex dipendente CPDEL. Le gravi situazioni economiche e finanziarie dell'interessata sollecitano la definizione della pratica. (4-03354)

DI CORATO, SICOLO, GRADUATA, CASALINO, DE SIMONE, MASIELLO, CARMENO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, DE CARO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se è a conoscenza degli incomprensibili e lunghi ritardi nella definizione di migliaia di pratiche di pensione di guerra. Detto ritardo va dai 4 ai 5 anni dalla data della presentazione della domanda e provoca rilevanti disagi economici.

Per conoscere quali misure concrete il Ministro intenda prendere per snellire le procedure burocratiche che causano i ritardi nella liquidazione delle pensioni.

Per sapere inoltre se il Ministro non ritenga ormai necessario ed urgente decentrare l'attività di istruttoria delle pratiche presso gli uffici regionali e provinciali, ponendo fine al malcontento esistente fra gli aventi diritto. (4-03355)

GARZIA E CONTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se il Governo intende assumere provvedimenti in ordine alle questioni che, di seguito, si prospettano. Si precisa che i fatti che motivano la presente interrogazione appaiono di tale gravità per cui le dimissioni del presidente e del consiglio di amministrazione della società « Tirrenia » sarebbero ampiamente giustificate dalla incapacità e inettitudine manifestata nel condurre la società stessa.

Pertanto, si chiede se il Governo sia a conoscenza dei seguenti fatti e, comunque, come intende provvedere in merito:

a) le chiamate dei marittimi e del personale di bordo sono fatte, praticamente, esclusivamente fuori della Sardegna, mentre l'isola fornisce alla società la più cospicua percentuale del movimento passeggeri e merci;

b) lo stato di pulizia delle navi è ridotto a livello che spesso rasenta l'indecenza, anche se il rapporto personale-passeggeri dovrebbe garantire i trasportati dal trovare in particolare residui alimentari e cicche soprattutto negli stipetti e nei bagni delle cabine;

c) l'atteggiamento del personale di bordo a contatto con i passeggeri - nelle linee che collegano la Sardegna al continente - è quanto meno di soffocante tolleranza, invece di essere quello che deve attendersi chi, avendo regolarmente pagato il biglietto, ha diritto di usufruire del trasporto e dei servizi di bordo a pieno titolo;

d) il servizio ristorante è effettuato nel peggiore dei modi: non viene infatti rispettato il menù ed il passeggero può sentirsi dire che è esaurita una portata che invece appare poi sul tavolo vicino; gli interroganti hanno verificato personalmente tale inconveniente in occasione del viaggio del *Petrarca* del 2 marzo 1980 da Cagliari a Civitavecchia;

e) anche se il rapporto camerieri-tavoli dovrebbe consentire la massima scioltezza e cortesia, si arriva invece a dettare il « raggruppamento » dei passeggeri nei tavoli al fine di limitare l'impegno dei ca-

merieri; tutto ciò mentre, normalmente, il commissario di bordo pranza in splendido isolamento. Non si capisce perciò come si arrivi a giustificare che nel ristorante di prima classe sia rispettato il rapporto di un cameriere ogni tre tavoli e che nella tavola calda i passeggeri siano serviti nel peggiore dei modi. Tra l'altro il « libro dei reclami » non è a disposizione dei passeggeri nè ne è citata l'esistenza in alcun avviso come sarebbe invece opportuno;

f) la panificazione continua ad avvenire a bordo benché il prodotto ottenuto sia divenuto, un po' per volta, di pessima qualità; dato il costo dell'operazione sarebbe forse più conveniente fornirsi dai panificatori dei vari porti interessati allo stazionamento delle navi « Tirrenia » realizzando così una sicura economia e assicurando lavoro agli artigiani locali del corrispondente settore;

g) per quanto riguarda la linea Civitavecchia-Cagliari e viceversa l'orario della partenza da Cagliari e l'orario dell'arrivo a Civitavecchia viene, di norma, puntualmente rispettato mentre non altrettanto succede per la partenza da Civitavecchio e l'arrivo a Cagliari; cosicché l'arrivo a Cagliari avviene tra le ore 11 e le ore 13 invece delle ore 10,30 previste dall'orario.

Non è chiaro infine quale significato abbiano i films pubblicitari e i depliant che la « Tirrenia » fa proiettare e distribuire. Sorge il dubbio che si tratti di una spesa inutile e forse dannosa in quanto reclamizza un servizio pessimo che andrebbe occultato prima e migliorato poi; sarebbe comunque interessante conoscere per quale effettivo importo incidano tali spese pubblicitarie in un bilancio largamente passivo.

La immediata sostituzione del presidente, degli amministratori e del direttore generale appare agli interroganti come il più urgente provvedimento, cui dovrebbe seguire un complessivo esame delle responsabilità intermedie. Non pare infatti giusto agli interroganti che i passeggeri

sardi debbano essere ulteriormente considerati e trattati come dei disturbatori della quiete degli equipaggi « Tirrenia ».

(4-03356)

PARLATO, PIROLO E TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se ritenga in contraddizione con la decisione di cui alla circolare 23 luglio 1977, n. 455, del Consiglio superiore della magistratura, il recente deliberato dello stesso Consiglio che ha ritenuto di dover ridurre l'organico dei vicepretori quando:

a) solo tre anni prima aveva ravvisato la opportunità di una più ampia valorizzazione ed estensione dell'istituto;

b) la crisi strutturale della magistratura è giunta al suo apice ed il contributo fattivo dei vicepretori appare insostituibile se non si vuole allungare ulteriormente, con grave danno dei cittadini, i tempi della giustizia;

c) i vicepretori in Italia trattano, con rigore, serietà e diligenza centinaia di migliaia di procedimenti che altrimenti si scaricherebbero sui ruoli già pesantissimi dei magistrati ordinari con effetti dirompenti;

chi abbia relazionato il CSM, nell'ambito della pretura di Napoli e di quella di Salerno, circa l'attività svolta dai singoli vicepretori e con quali criteri, non rispondendo affatto al vero che vi sia stata da parte di alcuno « scarsa operosità » ma al contrario ciascuno avendo esaurito con competenza, rigore e puntualità il carico affidatogli;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda spiegare i suoi uffici, prospettando al Consiglio superiore della magistratura l'opportunità di rivedere il suddetto orientamento affinché venga ridato ai vicepretori, specie nell'attuale carenza strutturale, il ruolo che loro compete, riconfermandoli nell'incarico, previa verifica approfondita della attività svolta e sentiti anche gli interessati ingiustamente accusati di scarso rendimento, senza che mai del resto, pri-

ma della mancata riconferma, alcuna doglianza fosse stata loro mossa non essendovi stati rilievi da fare al loro operato. (4-03357)

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è stata data completa attuazione alla legge n. 57 del 29 febbraio 1980 relativa allo intervento straordinario per l'anno 1980 a favore della pesca marittima.

In particolare, per sapere quali sono i criteri emanati dal Ministero per erogare i contributi previsti.

Per sapere, altresì, qualora detti criteri fossero già stati emanati ed attuati, in che misura ha beneficiato di detta legge la flotta del compartimento di Salerno ed in particolare l'associazione tonnieri di Salerno, la società cooperativa pescatori « La tonnara » di Cetara, la cooperativa provinciale pescatori di Salerno, la società cooperativa pescatori « La Cetarese » di Cetara. (4-03358)

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a quanto ammonta il contributo assegnato alla prefettura di Salerno relativo alla legge 13 marzo 1958 n. 250 per le provvidenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne.

Per sapere con quali criteri vengono assegnati detti contributi e a quanto ammontano i contributi concessi negli anni 1979 e 1980 ai pescatori del compartimento di Salerno. (4-03359)

RAMELLA E BRANCIFORTI ROSANNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è informato del furto di 9 miniature del XV secolo avvenuto recentemente presso il museo di Castelvecchio a Verona, e quali strumenti di controllo il Ministero abbia messo in atto per impedire che questi furti si ripetano sistematicamente.

Gli interroganti fanno infatti notare che da quel museo anni fa sparirono 3 tele

del Mantegna; che da allora è stato installato un impianto antifurto che funziona solo la notte; che presso il museo prestano servizio solo 8 custodi, ognuno dei quali deve controllare 3 o 4 sale; e infine che, invece di denunciare anche pubblicamente il furto e le cause che lo hanno permesso, si è tentato per giorni e giorni di tenere nascosta la notizia « per non creare un allarmismo eccessivo ».

Tutti questi elementi sottolineano, a parere degli interroganti, criteri discutibili e un po' privatistici nella gestione del museo di Castelvecchio, criteri che uniti a singolari convinzioni espresse dal professor Magagnato, direttore dei musei del comune di Verona (come quelle per cui « il furto delle miniature non è tale da giustificare la decisione di provvedimenti drastici ») possono creare un clima di disattenzione e un calo di tensione che potrebbe favorire nuove imprese ladresche. (4-03360)

CONTU E GARZIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano assumere a favore degli agricoltori sardi danneggiati dalle terribili gelate dei giorni scorsi; se si intendano dare disposizioni perché vengano subito delimitate le zone colpite con particolare riferimento alle zone ortive, frutticole e viticole e contemporaneamente se il Ministro delle finanze intenda sospendere, con effetto immediato, il pagamento dei contributi agricoli unificati nelle zone colpite. (4-03361)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la formulazione da parte del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra - della proposta per la definizione del ricorso gerarchico (n. 54129) inoltrato dal signor Mancini Carlo Donato, nato a Prezza (L'Aquila) il 4 novembre 1898 avverso la determinazione (2615855-2) adottata dal direttore generale delle pensioni di guerra in data 28 febbraio 1978, pos. n. 1338557. (4-03362)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

CONTU E GARZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intendano assumere per sopperire a quei disagi che colpiscono i viaggiatori sardi a causa della soppressione dei voli notturni nello aeroporto di Cagliari. La decisione relativa è stata assunta dall'autorità aeroportuale per l'impossibilità di funzionamento dell'ILS; a tal proposito gli interroganti debbono ricordare che il Ministro dei trasporti allora in carica — l'onorevole Preti — diede formale assicurazione, in sede di svolgimento delle interrogazioni e interpellanze sul disastro aereo di Capoterra, che sarebbe stato sostituito in tempi brevi il fatiscante ILS con nuova apparecchiatura. A tutt'oggi, tuttavia, e cioè a distanza di molti mesi, questo non è avvenuto;

2) quali provvedimenti intendano assumere per l'utilizzazione della nuova aerostazione costata miliardi e non ancora aperta per la mancanza di arredi per poche decine di milioni; è evidente che il traffico passeggeri e merci nella stagione estiva che sopravviene risentirà da ciò un danno sensibile pregiudicando ancora una volta gli interessi turistici dell'isola;

3) se corrisponde a verità la notizia, trapelata sulla stampa, che, a fronte di queste carenze, il Ministero si appresterebbe ad aumentare le tariffe aeree senza tenere conto della valenza sociale già riconosciuta col contenimento delle tariffe stesse in occasione dell'ultimo aumento.

Gli interroganti chiedono, perciò, se il Ministro non ritenga opportuno riferire sugli argomenti esposti nella presente interrogazione in Commissione trasporti onde consentire un adeguato dibattito. (4-03363)

CATTANEI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza (e di conseguenza quali urgenti iniziative intendano adottare) dello sconcertante ritardo con cui la direzione dell'INPS di Genova provvede al pagamento delle pensioni a chi ne ha diritto: in taluni casi per il

pagamento delle pensioni ordinarie occorrono alcuni mesi, mentre la liquidazione delle spettanze comporta addirittura anni.

Si chiede inoltre di sapere quale risposta i Ministri ritengano di fornire alle dichiarazioni in proposito rilasciate dal segretario regionale della CISL ligure (ripreso dal quotidiano *Il Lavoro*, numero del 3 aprile 1980) con le quali si denuncia, tra l'altro, che tredicimila pratiche sono in giacenza, che i ritardi medi nel pagamento dell'aggiornamento delle pensioni e degli scatti dovuti sono almeno di due anni. Nella stessa denuncia si precisa che esistono casi in attesa di pensione addirittura dal 1970 e dal 1972.

Si chiede infine di sapere se corrisponde a verità quanto affermato dallo stesso autorevole dirigente sindacale, secondo cui la responsabilità principale dell'inconcepibile (a tacer d'altro) situazione segnalata farebbe carico anche alla direzione provinciale del tesoro di Genova, il cui direttore sarebbe continuamente assente, ricoprendo altri impegnativi incarichi presso la Zecca e la direzione generale del Ministero del tesoro. (4-03364)

PARLATO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere:

quali impedimenti sussistano in ordine alla rapida restituzione alla cittadinanza di Nola del complesso monumentale denominato « Caserma Nuova », con tutte le sue pertinenze, realizzato dal Carlo III di Borbone nel 1751 e già adibito a stabilimento militare;

se si intenda superare, nell'interesse del comune di Nola e della sua popolazione, ogni eventuale difficoltà onde detto complesso possa esser fruito dai nolani in relazione alle tante necessità di carattere sociale e culturale della cittadina, allontanando oltretutto l'ombra di possibili future speculazioni mercè l'apposizione di idonei vincoli, legati ad una utilizzazione del complesso coerente con la necessità di copertura delle numerose esigenze infrastrutturali di carattere socio-culturale che l'amministrazione comunale non ha per nulla fin qui soddisfatto. (4-03365)

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che i circa 1.000 cittadini residenti in località Colli di Monte Bove di Carsoli (L'Aquila) sono ancora oggi serviti da un acquedotto fatiscente realizzato nei primi anni del '900 e pertanto non più sufficiente sia come struttura, sia come portata, a soddisfare le necessità di approvvigionamento. Tale condotta, realizzata con tubi di terracotta, è soggetta a frequenti rotture e perdite che possono causare lo inquinamento dell'acqua.

Per sapere, inoltre, se non ritiene di dover intervenire al fine di assicurare, nel breve termine, la realizzazione di una nuova condotta. (4-03366)

PARLATO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere: —

se non ritengano una sottoutilizzazione, specie sotto l'aspetto ambientale oltre che socio-culturale, l'attuale destinazione d'uso dell'edificio monumentale denominato « Palazzo Orsini », a Nola, adibito a magazzino vestiario della amministrazione militare;

se non ritengano invece che l'edificio possa e debba rientrare nel patrimonio del comune di Nola che lo potrà adibire a centro culturale polifunzionale o, comunque, ad un uso più rispondente alle necessità innumerevoli della comunità locale sul piano delle infrastrutture, dell'accorpamento e della valorizzazione organica delle

numerose presistenze ambientali che costituiscono il centro storico di Nola, da incentivare e collegare per i valori che posseggono in termini culturali, in un tessuto rispondente alle esigenze cittadine, per quanto mortificate esse siano state, e sinora siano, dalla miopia delle amministrazioni regionale e comunale. (4-03367)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere:

se siano informati del disinvoltato sistema di computo, adottato dalla SIP, in ordine ai « rischi su cambi » come contabilizzati nei suoi bilanci;

se abbiano notato, ad esempio, quanto appare nel bilancio chiuso al 31 dicembre 1978 ove nel passivo del « conto profitti e perdite » viene riportata la astronomico cifra di lire milioni 12.500, sotto la dizione « rischi su cambi » portando così il debito della situazione patrimoniale al vertiginoso ammontare di lit/mil 72.500;

se sia stato mai operato un raffronto tra i valori denunciati sulle perdite « rischi su cambi » e le medie annuali dei cambi registrati dalla Banca d'Italia;

se abbiano rilevato, come dal seguente prospetto, che nonostante le perdite subite nel corso dell'anno 1978 rispetto a quelle dell'anno 1977, sulla maggioranza dei finanziamenti concessile in valuta europea e cioè:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

FINANZIAMENTI IN VALUTA

Istituto	D.M.	F.B.	dollari	F.O.	O.S.	F.S.
BEI	55,7	531,1	88,2	23,7	36	14,6
Mediob.			174,7			
BNL			36			
BCI			32			
CI			50			
City Bank			70,9			
Chemical			25			
Chase			5			
Chase AG			40			
Deutch			10			
BPL			17			
Totali	55,7	531,1	548,8	23,7	36	14,6
Controvalore						
Lit/Mil	21.182	13.083	484.252	8.525	1.924	(1) 5.379
Lit/Mil	23.559	14.335	465.736	9.307	2.106	(2) 6.963
Spareggio	2.377	1.252	18.516	782	182	1.584

(1) Media UIC 1977.

(2) Media UIC 1978.

la SIP ha ulteriormente perduto sui finanziamenti in:

DM	lit/mil	2.377
FB	lit/mil	1.252
FO	lit/mil	782
OS	lit/mil	182
FS	lit/mil	1.584
per un totale di	lit/mil	6.177

mentre nello stesso tempo, però, essa SIP ha registrato una plusvalenza di ben lire milioni 18.516 su tutti i finanziamenti concessibile in dollari - e che sono in maggioranza - conseguendo, al netto delle suddette perdite per lit/mil 6.177, un saldo attivo di lit/mil 12.339;

se non sembri pertanto del tutto falsata la risultanza di bilancio in ordine alla esposizione contenuta nella situazione patrimoniale e per un importo di circa

25 miliardi, pari — per fare un paragone — a poco meno del capitale sociale del Banco di S. Spirito, che è di lire 28 miliardi;

se ritengano di dover urgentemente approfondire i pesantissimi dubbi espressi in ordine alle perdite reali della SIP non nuova, come si evince persino da recenti sue disavventure giudiziarie, a simili « errori » che poi costituiscono la base su cui l'azienda attesta ingiustificate richieste di aumenti tariffari sulla pelle dei cittadini utenti e con la connivenza sistematica della superficialità del Governo e delle maggioranze compiacenti che lo hanno sostenuto nel passato e lo sostengono nel presente. (4-03368)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, con riferimento alle vicende di buoncostume amministrativo avvenute in Latina in ordine alle discriminazioni di cui sarebbero stati vittima i realizzatori di case abusive, se è vero che questi, non votando *in loco*, sarebbero stati costretti a versare « bustarelle » per ottenere di rimanere custodi delle loro abitazioni confiscate ai sensi della legge Bucalossi.

Per sapere, inoltre, se è vero che anche a San Felice Circeo sarebbero state confiscate, nell'ultimo periodo, alcune abitazioni la cui custodia, anche qui, sarebbe stata affidata, in alcuni casi, agli abitanti dei manufatti abusivi.

In caso affermativo l'interrogante, chiede di conoscere se non sia il caso di disporre accurati controlli per accertare se anche nel comune di San Felice Circeo tutto ciò è stato eseguito in aderenza alle norme di buoncostume notoriamente attuate in detta località, onde evitare il possibile ripetersi delle vicende di un consigliere, che addirittura sarebbe stato arrestato per eclatanti operazioni svolte sulla pelle degli abusivi stessi. (4-03369)

AMARANTE E BELLOCCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del cattivo stato in cui si trova da tempo il fondo stradale

di diversi tratti dell'autostrada Napoli-Salerno, e quali iniziative intende assumere per indurre la società concessionaria ad attuare con la dovuta tempestività tutti i lavori necessari nonché a provvedere, anche in seguito, con maggiore puntualità e adeguatezza, alla manutenzione sia ordinaria che straordinaria. (4-03370)

AMARANTE E BARACETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, per ciascuna struttura nella quale si sono svolte le elezioni dei COBAR, il numero degli aventi diritto al voto, dei votanti, delle schede bianche o nulle, dei voti validi;

per sapere inoltre se ai militari che si sono astenuti dal voto in occasione delle predette elezioni siano state inflitte sanzioni disciplinari e, in caso affermativo, se sia stata data disposizione, come da dichiarazione del Ministro in sede di Commissione parlamentare, per l'annullamento delle sanzioni medesime;

per sapere infine, se vi sono stati casi di invalidamento di candidature e, in caso affermativo, per conoscere il numero, le località, le motivazioni. (4-03371)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che presso l'Università degli studi di Salerno fu istituita la facoltà di ingegneria limitata però al solo primo biennio; che presso la stessa Università è funzionante un corso di laurea in scienze dell'informazione — se non ritenga di adottare i necessari, tempestivi, provvedimenti:

a) per il completamento del corso di laurea in ingegneria presso l'Università degli studi di Salerno evitando che gli allievi dopo il primo biennio debbano trasferirsi altrove con grave danno per le proprie condizioni di vita e di studio;

b) per la istituzione di un corso di specializzazione in elettronica, stante la presenza nell'area salernitana di industrie del settore e il prevedibile sviluppo del settore medesimo in campo nazionale.

(4-03372)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il sindaco di Montalto di Castro, con ordinanze rese ai sensi dell'articolo 55 T. U. legge comunale e provinciale nel febbraio e nel marzo 1980, ha sospeso i lavori di costruzione della centrale elettronucleare dell'Alto Lazio, ritenendo insoddisfacenti le misure di sicurezza della centrale stessa, e ritenendo inoltre che l'istruttoria tecnica svolta dall'ENEL e dal CNEN fosse insufficiente sotto il profilo della sismologia del sito e della tutela delle falde acquifere sotterranee. Sulla base di studi svolti (ed in corso) ad opera di un gruppo di geologi espressamente incaricati, il sindaco affermava doversi ritenere che le caratteristiche geotettoniche del sito non erano state adeguatamente considerate, sicché l'impianto progettato non risultava affidabile in caso di movimenti sismici possibili. Di conseguenza, sospendeva i lavori fino a quando non fossero stati svolti adeguati e completi accertamenti;

l'ENEL ha impugnato tali ordinanze, negando che il sindaco avesse il potere di intervenire in un procedimento esclusivamente riservato all'ENEL ed al CNEN, e negando che sussistessero le insufficienze dell'istruttoria denunciate dal sindaco;

il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha negato la sospensione delle ordinanze sindacali, riconoscendone quindi la piena legittimità -

quali iniziative il Governo intenda intraprendere, a seguito di questa importante pronuncia, che denuncia le gravi deficienze dell'istruttoria tecnica svolta ai

fini della costruzione della centrale dell'Alto Lazio, nei riguardi dell'ENEL e del CNEN, affinché provvedano a svolgere quegli accertamenti ampi ed esaurienti richiesti dal comune di Montalto di Castro e sollecitati anche dal TAR, in ordine alla sismologia del sito, alla tutela delle falde acquifere sotterranee, ed in genere alla sicurezza dell'impianto;

se il Governo, ed in particolare il Ministro dell'industria, non ritengano che tali indagini debbano essere svolte con tempi e modalità tali da consentire - al contrario di quanto è fin qui avvenuto - un'ampia informazione pubblica delle attività e dei risultati delle indagini stesse.

(3-01759)

MOTETTA, MACCIOTTA E GAMBOLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere per risolvere la gravissima crisi del gruppo Montefibre, che condiziona con i suoi problemi l'intero quadro nazionale del settore, ed in particolare in che modo si intenda affrontare la situazione dello stabilimento di Verbania garantendo ad un tempo il risanamento produttivo e la salvaguardia dei diritti dei lavoratori posti in forse dalla scadenza del periodo massimo autorizzato di cassa integrazione guadagni.

(3-01760)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se siano informati della gravissima crisi occupazionale da cui è stata colpita progressivamente la cittadina di Torre del Greco che vanta il triste primato - per errori del Governo, della regione, dell'amministrazione comunale - di oltre diecimila tra disoccupati e sottoccupati;

se siano informati che, infatti, sia la crisi del corallo sia quella della flotta di PIN e dell'ICI ha recentemente aperto ulteriori strappi al tessuto occupazionale,

già precario, della popolosa cittadina, senza che al riguardo alcuna garanzia sia stata ancora fornita per il recupero di tali ulteriori elementi di crisi;

se siano a conoscenza che dall'ultima risoluzione della piattaforma rivendicativa del gruppo Alfa Romeo, nonché da ripetute dichiarazioni dei suoi massimi esponenti, sia emersa la prospettiva della irrinunciabile esigenza della costruzione di un nuovo stabilimento industriale di medie dimensioni, da alloggiare nell'area napoletana e da denominarsi A. POMI 2, e ciò con o senza l'accordo con la NISSAN e, quindi, anche indipendentemente dalle intese con la casa giapponese;

se siano informati della costituzione in Torre del Greco del « Comitato per l'A. POMI 2 a Torre del Greco » che, sino a questo momento, ha avuto il solo appoggio del Movimento sociale italiano, e che ha diffuso un documento nel quale, premesso che l'area in questione dovrà avere una estensione di circa mq. 400.000, che vi dovrà essere allogato uno stabilimento volto a realizzazioni industriali non pesanti né inquinanti, che vi dovranno lavorare 1200-1400 unità, oltre ad altre 800 occupabili per l'indotto, ha indicato la zona più idonea, in conformità alle indicazioni del PRG, in località « Villa Inglese », accanto alle officine delle ferrovie dello Stato, rispondente ad ogni possibile requisito (non occorrendo alcuna variante al detto PRG che già la prevede come zona industriale, essendo stata l'area già adibita a cava di pietra nel passato e quindi non sfruttabile dal punto di vista dell'impiego agricolo, ed essendo raccordabile facilmente sia all'arteria autostradale che alla linea ferroviaria);

se ritengano di dover dare il loro assenso alla localizzazione in Torre del Greco di qualunque nuovo insediamento industriale che dovesse essere deciso nel Mezzogiorno dall'Alfa Romeo e dall'Alfasud, così offrendo concrete speranze alla disperazione, specie, ma non soltanto, giovanile, confinata attualmente nel ghetto della emarginazione disoccupazionale.

(3-01761)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere il parere del Ministro sull'intenzione del comune di Milano, nel quadro della prevista sistemazione della linea filoviaria 90-91, di abbattere 325 platani secolari;

per sapere se non ritiene opportuno intervenire per scongiurare una simile eventualità che vedrebbe ulteriormente depauperato il già scarso patrimonio di verde della città di Milano per conseguire risultati di quasi certa inutilità dal punto di vista della maggior efficienza della linea filoviaria;

per sapere quali iniziative intende prendere per impedire l'attuazione di tale progetto (che in un secondo tempo comporterà l'abbattimento di altre 6000 piante), dal momento che è oltretutto singolare che questo provvedimento venga preso da una amministrazione oramai scaduta. (3-01762)

CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — in relazione ai resoconti del Consiglio dei Ministri riportati sull'*Espresso* n. 17 a firma « minister » — se ritengano violata la riservatezza dei lavori del Consiglio e se il Presidente del Consiglio non ritenga di adottare adeguati provvedimenti in proposito. (3-01763)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, BALDELLI, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se l'*Ercules C 130* con le insegne dell'aviazione militare iraniana costretto ad atterrare mercoledì 23 aprile 1980 all'aeroporto militare « Enrico Comani » di Latina apparteneva effettivamente alle forze armate iraniane oppure era così camuffato per partecipare al fallito *blitz* degli USA in Iran.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

Nel caso questa seconda ipotesi risultasse confermata, gli interroganti chiedono di sapere se il Governo italiano era stato informato del sorvolo del territorio italiano da parte di questo velivolo militare oppure, nel caso la penetrazione nello spazio aereo italiano si fosse realizzata in violazione delle norme internazionali, quali iniziative diplomatiche sono state assunte dal Governo italiano per denunciare tale eventuale violazione in relazione alle gravi conseguenze politiche internazionali che potrebbe provocare. (3-01764)

NATTA, DI GIULIO, ALINOVÌ, SPAGNOLI E BOTTARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritengano necessario informare urgentemente il Parlamento circa i recentissimi sviluppi della crisi iraniana e se non ritengano, alla luce delle gravissime, anche se frammentarie, notizie circa l'azione militare degli USA in Iran, di riconsiderare la linea decisa e gli impegni assunti dal nostro Governo nella recente riunione dei Ministri degli esteri dei « nove » circa le sanzioni economiche all'Iran e di dichiarare che l'Italia si ritiene svincolata dall'assolvimento di misure che nelle circostanze attuali assumerebbero un diverso significato e pregiudicherebbero ulteriormente le possibilità di una soluzione politica e negoziata, soluzione per la quale il nostro paese deve operare.

Per sapere inoltre se non ritengano urgente, nella preoccupante situazione che si è determinata, una vigorosa iniziativa diplomatica della Comunità, della quale l'Italia detiene attualmente la Presidenza, al fine di scongiurare, per l'immediato, eventuali e deprecabili misure di ritorsione sugli ostaggi e di contribuire a dissipare i pericoli che l'azione militare americana fa gravare sulla pace mondiale. (3-01765)

MILANI, CATALANO, CAFIERO, CRUCIANELLI, GIANNI E MAGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conosce-

re le valutazioni del Governo italiano in ordine alle assurde e avventurose iniziative americane messe in atto in territorio iraniano ai fini della « liberazione » degli ostaggi; in particolare per sapere se il Governo non ritenga che da queste azioni possano derivare conseguenze gravissime per la pace mondiale; per sapere inoltre se il Governo italiano non intenda esprimere la più netta disapprovazione e insieme dissociarsi da ogni iniziativa americana in questa zona; per sapere infine se sono state utilizzate basi militari italiane. (3-01766)

GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che l'organizzazione sanitaria del carcere femminile di Rebibbia a Roma è praticamente inesistente.

Secondo notizie pervenute agli interroganti, i due sanitari addetti al servizio brillerebbero per la saltuarietà e pressoché inesistenza delle loro prestazioni, per le ripetute assenze e per la modalità dei loro interventi caratterizzati da fretta e superficialità, con ciò creando, oltre agli immaginabili disagi per la popolazione carceraria, le premesse per forme di contestazione, le cui responsabilità non possono non ricadere sugli organi preposti ai servizi amministrativi degli istituti penitenziari.

Gli interroganti chiedono, ove le notizie suesposte dovessero risultare vere, quali provvedimenti si intendano adottare per ricondurre nella civile normalità e nella legalità un così delicato servizio. (3-01767)

DEL DONNO E TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza, attraverso la stampa e la raccolta di ben 1.800 firme, della situazione idrica che da tempo si

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

verifica e si protrae a Serracapriola (Foggia), paese con 6.000 abitanti, dove l'acqua viene erogata appena per due ore al giorno e solo dalle 3 alle 5 di notte;

2) se le pressioni, le rimostranze e le sollecitazioni della cittadina espresse reiteratamente dal professor Nicola Saracino, presidente del comitato idrico, ha avuto favorevole accoglimento, determinando interventi decisivi per risolvere una situazione incresciosa, certamente fra le più tragiche e le più allarmanti.

Tale pietosa situazione ha distrutto totalmente il turismo ed ha visto decrescere persino il numero degli emigrati che annualmente amavano trascorrere le ferie nel paese di origine. (3-01768)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — dopo la fuga odierna da San Vittore di Alunni, Vallanzasca ed altri detenuti — chi ha fornito le armi ai carcerati e se è vero che si parla anche di un mitra;

per sapere, inoltre, come sono venuti in contatto i rapinatori della banda Vallanzasca, delinquenti comuni, con i cosiddetti « prigionieri politici » tipo Alunni. (3-01769)

PAZZAGLIA, TRANTINO, TRIPODI, PIROLO, GREGGI, FRANCHI E RALLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che in data 22 gennaio 1979 il pretore dirigente di Piacenza, dottor Angelo Milana, condannava per porto abusivo di coltello un cliente dell'avvocato professor Carlo Tassi, già deputato al Parlamento nella VI legislatura, disattendendo i criteri defensionali con una serie di motivazioni per lo meno « strane »;

che l'avvocato professor Carlo Tassi interponeva appello chiosando ironicamente le deduzioni del magistrato;

che il dottor Angelo Milana, evidentemente toccato dai frustanti motivi di appello, riteneva, in data 27 aprile 1979, di denunciare il Tassi al Consiglio dell'Ordine affermando, fra l'altro, che gli atti

del Tassi costituiscono « veri e propri atti di terrorismo professionale » e che « se il Tassi non è nel possesso dei requisiti di equilibrio mentale minimo indispensabile per l'esercizio della professione di avvocato, bisogna intervenire affinché cessi di inquinare, altrimenti, salva ogni altra azione, si imporrà la riconsiderazione dei rapporti tra classe forense e magistrati di questo ufficio »;

che in una successiva comunicazione al Consiglio dell'Ordine, il predetto magistrato, richiamandosi ad una non meglio individuata interrogazione dell'allora deputato Tassi, che sarebbe stata presentata l'8 luglio 1975, affermava che questo strumento della funzione ispettiva della Camera era « un atto di apertura delle ostilità » del Tassi contro l'ufficio di Piacenza;

se ritenga di dover assumere le iniziative di sua competenza nei confronti del dottor Angelo Milana in quanto appare inammissibile che un magistrato possa, in un atto ufficiale, qual è una lettera al Consiglio dell'Ordine in sede di denuncia, attribuire a quello che è il mezzo più diffuso e valido del diritto-dovere di un qualsiasi deputato di servirsi degli strumenti del sindacato ispettivo parlamentare, il valore di una dichiarazione di « apertura di ostilità » confondendo il valore generale della funzione ispettiva con un personale risentimento. (3-01770)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbe in atto un colossale progetto speculativo in Napoli consistente nella vendita del patrimonio immobiliare denominato « Rione Lauro », dove abitano circa mille famiglie, per compiere una successiva trasformazione che, mirando ad una ristrutturazione del complesso, porrebbe in pericolo il rapporto locatizio in atto, peraltro già turbato da esose, continue richieste di illegali aumenti del canone e dalla imposizione di vari ed incontrollabili balzelli;

se intenda intervenire onde ogni e qualsiasi mira speculativa da parte della

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

proprietà e di eventuali acquirenti del plesso in parola venga stroncata, siano riportati ad accettabili livelli e comunque alla assoluta legittimità i canoni locatizi e le spese condominiali addebitate agli inquilini, e in ogni caso sia evitato che un eventuale passaggio di proprietà apra prospettive preoccupanti in ordine ad ulteriori intollerabili accrescimenti immobiliari nella area in parola già fortemente, oltre che malamente, urbanizzata, come purtroppo è sorte dello intero quartiere di Fuorigrotta, considerato da sempre come zona suburbana nella quale è possibile compiere rapine e saccheggi edilizi e territoriali, a scapito della « qualità della vita », peraltro già molto precaria.

(3-01771)

TEODORI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, SCIASCIA, PANNELLA, CICCIOMESSERE, ROCCELLA, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, PINTO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, MELEGA, TESSARI ALESSANDRO, MELLINI, DE CATALDO E CRIVELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il primo firmatario della presente interrogazione si è recato il 26 aprile 1980 al carcere giudiziario del Buoncamino di Cagliari;

in assenza del direttore il comandante degli agenti di custodia ha ritenuto necessario chiedere disposizioni telefoniche al procuratore generale della città Villasante;

in seguito alle disposizioni ricevute è stato impedito al medesimo interrogante di visitare le celle di detenzione ed entrare in contatto con i detenuti, come richiesto, al semplice scopo di chiedere informazioni sulle condizioni di detenzione —

quali disposizioni il Ministro ha imposto sulla visita dei parlamentari alle carceri della Repubblica; e, se nel caso in oggetto vi è stato un comportamento illegale con la violazione delle prerogative parlamentari e delle norme vigenti, quali provvedimenti si intendono prendere.

(3-01772)

GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che il 21 gennaio 1976 all'ospedale S. Anna di Torino nasce Stefania: la madre non intende riconoscere la bambina, che viene registrata come figlia di ignoti e viene portata il 2 febbraio all'Istituto provinciale per l'infanzia e la maternità (IPIM) con l'intesa che verrà data in adozione speciale;

che il 17 febbraio 1976 si presenta all'IPIM di Torino la madre dicendo di aver riconosciuto la figlia (esibisce l'attestazione relativa) e di volerla affidare a degli zii residenti in Puglia insieme all'altro figlio nato nel 1974 e ricoverato anch'esso all'IPIM;

che il 18 febbraio 1976, l'IPIM, dopo avere accertato la effettiva disponibilità degli zii, consegna la bambina alla madre;

che il 18 febbraio 1976, la madre, che era stata contattata precedentemente da un'infermiera dell'ospedale S. Anna e da un avvocato di Palermo, parte in aereo per Palermo con la bambina, l'infermiera e i coniugi cui verrà affidata la bambina;

che il 19 febbraio 1976, gli zii segnalano all'IPIM che madre e figlia non si sono trasferiti presso di loro;

che il 15 marzo 1976 il tribunale dei minorenni di Torino ordina l'immediata restituzione della bambina che è stata sottratta dalla madre e dai coniugi Marino alla procedura relativa alla dichiarazione di adottabilità e all'adozione speciale; la bambina viene riportata all'IPIM di Torino;

che il 24 marzo 1976 il tribunale per i minorenni di Torino dichiara lo stato di adottabilità di Stefania poiché la cessione della bambina a sconosciuti, l'accettazione di denaro, la dichiarazione di non avere più intenzione di vedere Stefania da

parte della madre comprovano una evidente situazione di abbandono;

che il 23 marzo 1976 il tribunale per i minorenni di Palermo respinge la domanda di adozione ordinaria presentata dai coniugi Marino;

che il 21 aprile 1976 la Corte di appello di Palermo respinge il ricorso dei coniugi Marino contro il provvedimento di cui sopra del tribunale dei minorenni;

che il 14 dicembre 1976 la Corte di appello di Torino respinge le istanze presentate dalla madre e dai coniugi Marino e conferma la dichiarazione di adottabilità di Stefania;

che il 2 marzo 1977 la Corte di appello di Palermo riesamina il suo provvedimento emesso un anno prima e pronuncia l'adozione ordinaria di Stefania nei riguardi dei coniugi Marino; la procedura instaurata dalla Corte di appello è sorprendente in quanto mai una Corte di appello ha riesaminato un suo provvedimento scavalcando il tribunale per i minorenni;

che il 22 luglio 1977 il tribunale per i minorenni di Torino dispone l'affidamento preadottivo di Stefania ad una coppia di Torino;

che il 13 gennaio 1978 la Corte di cassazione respinge il ricorso presentato dalla madre dichiarando che nella cessione della bambina da parte della madre « deve ravvisarsi una situazione di abbandono che giustifica la dichiarazione di adottabilità »;

che il 3 ottobre 1978 il tribunale per i minorenni di Torino pronuncia l'adozione speciale di Stefania;

che il 3 ottobre 1978 la Corte di cassazione dichiara che la pronuncia dell'adozione ordinaria di Stefania da parte dei coniugi Marino fa cessare lo stato di adottabilità e ogni possibilità di adozione speciale —

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al promuovimento di una indagine sull'operato della sezione per i minorenni della Corte di appello di Palermo e del tribunale dei minorenni di Palermo. (3-01773)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga che sarebbe inconcepibile se, dopo oltre un anno dall'approvazione della legge sul ricongiungimento dei periodi assicurativi, mancasse ancora la circolare ministeriale di applicazione della legge stessa. (3-01774)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — dopo la fallita operazione USA di liberazione degli ostaggi — se è vero che il Governo italiano « è certamente non favorevole a interventi di tipo militare », ma « può comprendere un tentativo a fini umanitari ». (3-01775)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso:

che la detenzione degli ostaggi americani a Teheran rappresenta una gravissima violazione di norme essenziali per i pacifici rapporti internazionali;

che il mantenimento di rapporti di fiducia e di collaborazione fra gli alleati europei e gli Stati Uniti è essenziale perché la NATO possa mantenere la sua funzione di salvaguardia dell'equilibrio generale e della pace;

che, secondo le prime dichiarazioni ufficiali, l'Italia e gli altri paesi alleati non erano stati consultati dagli Stati Uniti circa l'effettuazione di misure militari in Iran;

che tali misure sono state prese d'improvviso proprio nel momento in cui i paesi della CEE e il Giappone avevano deciso di adottare nei confronti dell'Iran sanzioni economiche e diplomatiche e che a tali sanzioni era logico dare il tempo necessario per far sentire i loro effetti, proprio al fine di evitare l'applicazione di misure militari —

1) di quali informazioni il Governo disponga circa la portata e lo svolgimento del *raid* americano in Iran e circa le condizioni degli ostaggi americani a Teheran;

2) che cosa il Governo italiano intenda fare per raggiungere, assieme ai nostri soci della Comunità europea, una soluzione politica dei problemi già in essere nel Medio Oriente, oggi pericolosamente aggravati, salvaguardando al tempo stesso il rapporto di alleanza e di fiducia con gli Stati Uniti;

3) quali siano le condizioni attuali degli italiani residenti in Iran;

4) quali iniziative il Governo italiano intenda adottare per assicurare senza

indugi un efficace coordinamento politico all'interno della CEE e con gli Stati Uniti.

(2-00422) « ZANONE, BOZZI, ALTISSIMO, BASLINI, BIONDI, COSTA, FERRARI GIORGIO, STERPA, ZAPULLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere quale giudizio dia il Governo italiano del tentativo americano di liberare con un colpo di mano gli ostaggi detenuti in Iran e delle prevedibili conseguenze politiche e diplomatiche del suo disastroso esito.

In particolare gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo italiano era stato preventivamente informato delle intenzioni dell'amministrazione americana e, in caso contrario, se ritiene compatibile con il conclamato principio della *partnership* atlantica che gli Stati Uniti intraprendano, all'insaputa di tutti i loro alleati, una azione di questo tipo, a così alto contenuto di rischio, mentre è in corso una vasta offensiva diplomatica, sollecitata dagli stessi Stati Uniti, da parte dei paesi dell'Alleanza Atlantica e in particolare di quelli della CEE che il Governo di Washington ha più volte richiamato ai doveri della solidarietà atlantica.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se tale solidarietà debba funzionare a senso unico e debba riguardare soltanto il momento esecutivo essendo inteso che la responsabilità del momento decisionale rimane sempre e solo agli Stati Uniti.

Gli interpellanti chiedono infine di conoscere quali iniziative il Governo italiano, anche nella sua qualità di Presidente di turno del Consiglio dei Ministri della Comunità europea, intende prendere per far fronte alla delicata situazione che si è venuta a creare in seguito al fallimento del tentativo americano che ha aggravato la posizione degli ostaggi e ha fatto perdere agli Stati Uniti il vantaggio del loro « buon diritto », indebolendo la posizione negoziale di tutti coloro che intendono

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

operare per sanare l'incredibile violazione dei diritti umani e delle regole fondamentali della convivenza internazionale perpetrata dagli studenti islamici e avallata dal Governo di Teheran, attraverso la sola via percorribile, che è quella di un lungo e paziente negoziato.

(2-00423) « AJELLO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione alla crisi internazionale provocata dal fallito *blitz* del governo statunitense in Iran e per sapere se non ritiene indispensabile riferire immediatamente alla Camera dei deputati sulle iniziative diplomatiche intraprese per la denuncia della gravissima ed irresponsabile iniziativa del presidente Carter e, nel contempo, per ottenere la liberazione dei diplomatici americani sequestrati a Teheran in spregio delle più elementari e fondamentali norme del diritto internazionale.

(2-00424) « CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, BALDELLI, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della sanità per conoscere:

quali misure immediate e straordinarie vengono adottate per fronteggiare la gigantesca chiazza di petrolio greggio che, fuoruscendo dall'oleodotto della società

Continental nei pressi di Gerone, ha invaso il fiume Po, provocando enormi guasti al suo passaggio e minacciando di produrre altri di incalcolabili proporzioni, se non debellata;

quali cause e responsabilità abbiano potuto determinare una così grande catastrofe;

quali sono le iniziative che il Governo intende assumere perché siano eliminate tutte le conseguenze già determinate o che si determineranno sulla vita complessiva del Po e dell'ambiente circostante.

In particolare, tenuto conto che, non più tardi di tre mesi fa, una sostanza inquinante scaricata nel fiume Panaro, affluente del Po, da uno stabilimento sito nel modenese, provocò una strage di pesci, inferse ferite gravi all'*habitat* del Po, procurò grave pregiudizio al rifornimento idrico della città di Ferrara;

considerato inoltre che, da questo nuovo, più massiccio flusso inquinante, incombe la minaccia di uno sconvolgimento irreversibile del ciclo ecologico del più grande fiume italiano, già prostrato dall'alto tasso inquinante che è costretto a sopportare; che può derivarne gravissimo nocimento all'agricoltura padana, che trova nelle acque del Po la fonte essenziale per la irrigazione; che, dalle acque del Po, sono alimentati molti sistemi di approvvigionamento idrico per piccoli e grandi centri urbani situati lungo il suo corso;

gli interpellanti chiedono quali misure il Governo intenda adottare, per la parte di sua competenza e di concerto con le regioni interessate, perché sia garantito un esteso, continuo, efficiente e rigido sistema di controllo su tutti gli impianti gravitanti lungo il bacino del Po, dal momento che il suo stato di usura, le negligenze, le colpevoli imprevidenze possono rappresentare una permanente minaccia e portare al ripetersi di analoghi casi, capaci di provocare il definitivo collasso di una fonte di vita per l'intera nazione, quale il Po rappresenta.

Gli interpellanti, infine, al cospetto di un pauroso aggravarsi dello stato dei nostri corsi d'acqua in generale, sotto il pro-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1980

filo dell'inquinamento, e tenuto conto che fatti stravolgenti come quelli verificatisi nel Po possono portare a sicura morte biologica, con tutte le intuibili conseguenze funeste, chiedono di conoscere quale risulti al Governo essere il grado di attuazione della legge 10 maggio 1976, n. 319, modificata recentemente con la legge n. 650, e quali impegni esso stia assumendo, dal momento che, a norma della già citata legge n. 319, competono al Governo, tra l'altro, « funzioni di indirizzo, promozione, consulenza e coordinamento generali delle attività pubbliche e private connesse con l'applicazione » di detta legge.

(2-00425) « FABBRI, ARNONE, BRANCIFORTI ROSANNA, CASTOLDI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere il significato, i criteri, gli obiettivi del preannunciato accordo Alfa Romeo-NISSAN e la posizione del Governo nella polemica che esso ha provocato.

Gli interpellanti, ritenendo necessario e vantaggioso per il paese un processo di integrazione produttiva e commerciale, anche internazionale, che consenta alle imprese automobilistiche di trovare una risposta efficace all'inevitabile rallentamento dell'espansione del mercato (e ciò vale a maggior ragione nel caso di un'azienda delle dimensioni dell'Alfa Romeo); ritenendo altresì necessaria una programmazione nell'intero comparto (Alfa Romeo, FIAT, Innocenti, ecc.) per evitare che squilibri e contraddizioni aprano pericolose prospettive per l'economia nazionale, chiedono quali siano gli orientamenti strategici del Governo e, contemporaneamente, le iniziative messe in opera per evitare che, in attesa dei necessari programmi di settore, l'azione dell'Alfa Romeo possa essere condizionata, paralizzata e vanificata, con grave danno non solo per l'impresa pubblica, ma per tutta la collettività.

(2-00426) « MARGHERI, CALAMINICI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga, anche nella qualità di presidente di turno del Consiglio dei ministri della CEE e pertanto in tutte le sedi, di respingere ogni tentativo di determinare una rottura della solidarietà dell'Italia e della CEE con gli Stati Uniti d'America e con il popolo americano a seguito della fallita operazione in Iran diretta a liberare gli ostaggi che, contro ogni principio umano ed internazionale, vengono trattiene tuttora da fanatici musulmani con la connivenza del Governo iraniano.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere se nella predetta qualità il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga necessario ed indifferibile intensificare le azioni dirette alla liberazione dei predetti diplomatici imprigionati, in piena solidarietà con gli Stati Uniti d'America al cui Governo, insieme a tali garanzie, il Governo italiano e il Consiglio dei ministri della CEE debbono far pervenire gli elementi utili per azioni ed iniziative concordate nel futuro, per la massima tutela dei diritti internazionalmente riconosciuti, della sicurezza e della pace.

(2-00427) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ROMUALDI, TREMAGLIA, BAGHINO, SOSPIRI, MICELI ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali per conoscere: gli orientamenti del Governo in merito all'annunciato accordo di *Joint-Venture* tra l'italiana Alfa Romeo e la giapponese Nissan per la produzione di 60.000 vetture annue di cui il 50 per cento destinate al mercato interno;

gli effetti di tale accordo sul settore dell'auto in Italia;

le conseguenze sui rapporti commerciali CEE-Giappone;

i raccordi tra i contenuti di tale accordo ed il piano strategico presentato all'IRI dall'Alfa Romeo;

le conseguenze produttive ed occupazionali di tale accordo collocabili nell'area meridionale.

(2-00428)

« VISCARDI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica per conoscere con precisione le cause e le modalità del gravissimo incidente che ha causato la fuoriuscita dall'oleodotto della CONOCO di molte centinaia di tonnellate di petrolio nel Po con grave inquinamento delle acque e delle sponde del fiume.

Gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) qual è il giudizio del Governo sul ritardo nella comunicazione dell'incidente da parte della CONOCO alle autorità competenti;

2) se il Governo ritiene sufficienti le misure di emergenza immediatamente assunte sia dalla società stessa che dallo Ispettorato per la protezione civile che, a giudizio degli interpellanti e delle regioni interessate, hanno presentato limiti e lacune gravi;

3) se è stata organizzata una consultazione tecnico-scientifica, anche a livello internazionale, per predisporre misure a più lunga scadenza considerando soprattutto il deposito del greggio su tutta la zona colpita;

4) quali sono stati i motivi delle difficoltà incontrate nel mobilitare e coordinare tutta la capacità di intervento dei servizi pubblici (vigili del fuoco, forze armate, eccetera), in collegamento con la

tempestiva iniziativa degli enti locali e delle regioni interessate, e se tali difficoltà sono derivate anche dalla mancata soluzione del problema di assicurare un valido e certo governo all'intero fiume Po;

5) se sono state promosse accurate indagini per individuare le responsabilità immediate e lontane della società anche in vista del rapido risarcimento dei danni, e se lo Stato si è costituito parte civile associandosi alla iniziativa degli enti locali;

6) come si intendono affrontare i rischi per le popolazioni e per le città dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico, delle colture e della riproduzione della fauna;

7) se sono previste verifiche accurate per tutte le situazioni che possono presentare qualche analogia, per eliminare ogni rischio futuro sia nell'area del Po che di altri fiumi.

Gli interpellanti, convinti che il disastro del Po indichi la necessità di approfondire i problemi generali dell'inquinamento derivanti dal trasporto del petrolio attraverso oleodotto o su chiatte fluviali, chiedono di conoscere se il Governo non ritenga opportuno predisporre studi e approfondimenti necessari per migliorare la legislazione vigente sia per quanto riguarda i criteri di costruzione, di protezione e di controllo degli impianti, sia per quanto riguarda i mezzi tecnici e i piani operativi per gli interventi di emergenza.

(2-00429) « MARGHERI, CORRADI NADIA, FANTI, CRAVEDI, CARRÀ, BOCCHI, ZANINI, ZOPPETTI, BIANCHI BERETTA ROMANA, CASTOLDI, CARUSO ».

—————
*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
—————